Anno XLI | n. 8 OTTOBRE 2018 | € 1,00
il ponte
PERIODICO DEL MEDIO FRIULI
FIERA DEI SANTI
A RIVIGNANO
DAL 31 OTTOBRE AL 4 NOVEMBRE
FIERA di SAN SIMONE CODROIPO
DAL 19 AL 28 OTTOBRE

Periodico | Anno XLV | N. 9
OTTOBRE 2018

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione | Redazione
Via Leicht, 6 | 33033 CODROIPO (Ud)
Telefono 0432 905 189
www.ilpontecodroipo.it

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

La sede è aperta al pubblico:
Lunedì dalle 14.30 alle 17.30
Martedì dalle 09.30 alle 12.30
Mercoledì dalle 14.30 alle 17.30
Giovedì dalle 18.00 alle 19.00

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
3237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"Il Ponte" esce in 13.000 copie
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"Il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

OTTOBRE MESE delle DUE FIERE

Il prolungarsi del caldo e della bella stagione ci ha fatto forse dimenticare che è arrivato l'autunno e come ogni anno a ottobre il Medio Friuli è caratterizzato da due manifestazioni importanti, la Fiera di San Simone a Codroipo e la Fiera dei Santi a Rivignano. Entrambe le feste si caratterizzano quali fiere che affondano le loro origini nella tradizione contadina del nostro territorio. Entrambe si richiamano alla tradizione friulana, l'una con il Premio Letterario in lingua friulana per eccellenza, l'altra definendosi "la più grande festa del Friuli di tutti i tempi". Entrambe sono caratterizzate da grandi mercati in cui gente da tutto il Friuli e oltre veniva e viene a mercanteggiare.

Ma le similitudini si fermano qui. Sì perché se l'una era la festa del raccolto e del mercato del bestiame, l'altra ricorda piuttosto aganis, striis, orcui e cjalcjùts. Se l'una si svolge su più settimane con un disparato numero di eventi e attività, l'altra si concentra sul weekend lungo tra fine ottobre e inizio novembre e ha una sua connotazione molto chiara con il gran finale del Festival della Canzone Funebre. Inoltre, se una viene preparata con mesi di anticipo e il suo programma è noto e pubblico già a fine estate, l'altra tende ad essere organizzata all'ultimo, ma nonostante le polemiche e lamentele riesce sempre a concretizzarsi.

Ovviamente, questo non facilita il lavoro di chi come noi vorrebbe poter promuovere per tempo queste iniziative. Quest'anno ci abbiamo messo del nostro e abbiamo deciso di dedicare alle due Fiere diverse pagine del nostro periodico, aiutati dal contributo di tanti imprenditori e commercianti dei due centri cittadini che ringraziamo e che credono nel valore di queste iniziative per valorizzare e tenere insieme la comunità locale, ma anche per farla crescere, per attirare i curiosi e promuovere i prodotti, i servizi e le specialità del nostro territorio.

Allora prepariamoci ad affrontare questo mese con lo spirito giusto, magari usando le nostre fiere come scusa per guardare avanti senza dimenticare il passato. Quale il futuro per questo Medio Friuli?

Il Direttore
e il gruppo redazionale

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

TURNI FARMACIE

12-18 ottobre 2018
CODROIPO Toso (turno diurno)
SEDEGLIANO

19-25 ottobre 2018
CODROIPO Cannistraro

26 ottobre-1 novembre 2018
CODROIPO Forgiarini (turno diurno)
FLAIBANO
TALMASSONS

2-8 novembre 2018
CODROIPO Mummolo
LESTIZZA

9-15 novembre 2018
CODROIPO Cannistraro (turno diurno)

16-22 novembre 2018
CODROIPO Toso

23-29 novembre 2018
BASILIANO
CODROIPO Cannistraro (turno diurno)
VARMO

30 novembre - 6 dicembre 2018
CAMINO AL TAGLIAMENTO
CODROIPO Mummolo (turno diurno)

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso il polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).** Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**, per Flaibano l'ospedale civile di San Daniele **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.
Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.
Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e Informazioni: 0432 909 111

Prenotazione prestazioni sanitarie
Numero unico call center salute e sociale:
848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00

Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)

Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** presso gli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
venerdì: 9.00/12.00

Certificati (su appuntamento)
venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884

Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146

Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

ORARI SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI: 8.00 Duomo - 17.00 San Valeriano - 18.00 Duomo

SABATO SERA E VIGILIE: 17.00 Rosa Mistica - 18.00 Duomo

DOMENICHE E FESTIVI: 8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.00 Duomo

CONFESSIONI:
Martedì dalle 9.00 alle 10.30 (don Giuseppe Duria) e dalle 10.30 alle 12.00 (sacerdoti della forania);
Giovedì dalle 18.00 alle 19.00 (mons. Ivan e don Daniele);
Sabato alle 9.00 (mons. Ivan e don Daniele)

ORARI TRENI

Servizio attualmente in vigore *

PARTENZE PER UDINE:

R 00.35 (feriale) - R 06.35 (feriale per TS) - R 07.11 (feriale per TS)- R 07.26 (festivo)- R 07.35 (feriale) - R 08.11 (feriale) -R 08.25 (feriale) - R 08.35 (feriale e festivo per TS) - R 09.11 (feriale e festivo per TS) - R 09.22 (feriale) - R 09.35 (feriale e festivo) - R 10.53 (feriale) - R 11.11 (feriale e festivo) - R 11.35 (feriale e festivo per TS) - R 13.11 (festivo) - R 13.35 (feriale e festivo per TS) - R 14.11 (feriale) - R 14.35 (feriale) - R 15.11 (feriale e festivo) - R 15.35 (feriale e festivo per TS) - R 16.11 (feriale) - R 16.35 (feriale per TS) - R 17.11 (feriale e festivo) - R 17.35 (feriale e festivo per TS) - R 18.11 (feriale) - R 18.35 (feriale e festivo per TS) - R 19.11 (feriale e festivo) - R 19.35 (feriale e festivo per TS) - R 20.11 (feriale) - R 20.35 (feriale e festivo) - R 21.11 (feriale e festivo) - R 21.21 (feriale e festivo) - R 21.35 (feriale e festivo per TS) - R 23.11 (feriale e festivo) - R 23.35 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:

R 04.46 (feriale) - R 05.21 (feriale) - R 05.46 (feriale) - R 06.14 (feriale e festivo) - R 06.46 (feriale e festivo) - R 07.17 (feriale) - R 07.46 (feriale) - R 08.08 (feriale) - R 08.21 (feriale e festivo) - R 08.46 (festivo) - R 09.21 (festivo) - R 10.21 (feriale e festivo) - R 11.21 (feriale) - R 11.46 (feriale) - R 12.21 (festivo) - R 12.46 (festivo) - R 13.21 (feriale) - R 13.46 (feriale) - 14.21 (feriale e festivo) - 14.46 (feriale e festivo) - 15.21 (feriale) - R 15.46 (feriale) - R 16.21 (feriale e festivo) - R 16.46 (feriale e festivo) - R 17.21 (feriale) - R 17.46 (feriale) - R 18.21 (festivo) - R 18.46 (festivo) - R 19.21 (festivo) - R 19.46 (festivo) - R 20.21 (feriale e festivo) - R 21.21 (feriale) - R 22.13 (feriale e festivo) - R 22.22 (feriale e festivo).

* Gli orari sopra indicati possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito di Trenitalia.

ORARI CORRIERE

Servizio diretto feriale *

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:

6.35 - 6.50 - 6.55 - 7.07 - 7.10 - 7.55 - 8.15 - 8.50 - 9.00 - 9.48 - 12.35 -13.20 - 13.27 - 13.30 - 13.42 - 14.30 -15.05 - 17.05 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:

7.15 - 7.50 - 7.55 - 10.30 - 11.20 - 11.45 - 12.15 - 12.30 - 13.20 - 15.00 - 17.00 - 17.10 - 17.25 - 17.35 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.40

* Gli orari sopra indicati possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito della SAF.

CENSIMENTO PERMANENTE della POPOLAZIONE

Siamo in ottobre ed ecco puntuale, arrivare il Censimento della Popolazione. Come puntuale? Non si fa ogni 10 anni?

Gli anni passano e le regole cambiano. In base alle normative della Comunità Europea e nazionali, fino al 2011 è stato effettuato il Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, dal 2018, dopo le prove generali del 2015 e del 2017, le modalità di effettuazione dello stesso mutano. Il nuovo censimento prende il nome di Censimento Permanente della Popolazione e viene effettuato annualmente. Viene presa in considerazione ogni anno tutta la popolazione? No, ogni anno per il primo ciclo 2018-2021 verranno campionati circa 3000 Comuni Italiani e parte delle loro famiglie. Il ciclo successivo inizierà nel 2022 e si concluderà nel 2031. Perché ciò? Due motivi fondamentali: è necessario avere un ricambio di notizie più vicino possibile nel tempo, 10 anni sono diventati eccessivi; i costi eccessivi dell'intervista visto che andava presa in considerazione l'intera popolazione residente. Altro cambiamento epocale niente questionario cartaceo. D'ora in poi tutto si svolgerà per via telematica. La data di riferimento per il 2018 è il 7 Ottobre e le operazioni censuarie vedranno coinvolte alcune centinaia di famiglie di solo 3 Comuni per quel che riguarda il territorio coperto dalla nostra rivista Codroipo, Bertiolo e Lestizza i quali ripeteranno l'esperienza nei prossimi 3 anni, mentre dal 2019 in poi a rotazione per una volta toccherà anche agli altri Comuni. Verranno adottati due diversi tipi di indagine, uno chiamato "aereale" vedrà i rilevatori comunali agire alla cieca in una porzione di territorio del proprio comune designata da Istat (Istituto Nazionale di Statistica) e dovranno verificare una serie di informazioni e intervistare tutti gli abitanti della zona. Faranno una prima ricognizione del territorio e affiggeranno locandine oltre a consegnare alle famiglie lettere dell'Istat ed eventualmente del Sindaco. Queste persone agiranno senza avere elenchi per verificare le famiglie realmente abitanti nella fascia di territorio loro assegnata, ma dovranno in pratica scoprire la situazione reale, lasciando avvisi per fissare appuntamenti con le famiglie per le interviste rigorosamente portate a termine dai rilevatori in base a quanto previsto da Istat. Un secondo gruppo di famiglie riceverà una lettera dell'Istat con le credenziali per compilare il questionario informaticamente, in maniera completa. Se compilato solo in parte, non sarà valido e si verrà invitati a completarlo. In questo caso, chi non può procedere alla compilazione via Internet, può rivolgersi ai Centri Comunali di Censimento per essere aiutato mediante rilevatore o operatore comunale, telefonando all'Ufficio Servizi Demografici (Anagrafe) o all'Ufficio Statistica del proprio Comune. Il numero verde Istat è valido solo per informazioni sulle operazioni censuarie non per compilare il questionario.

Rispetto al 2011 il questionario varierà poco, con alcune domande eliminate e qualche altra aggiunta in base alle nuove esigenze sia delle Pubbliche Amministrazioni italiane sia estere sia di privati. Il questionario è stato approvato dal garante della privacy e verranno rispettate tutte le norme in materia di privacy. È obbligatorio da parte di tutti i componenti le famiglie fornire le informazioni richieste pena il pagamento di multe salatissime previste per legge in caso di rifiuto, così come i Comuni sorteggiati e lo Stato Italiano sono obbligati a svolgere queste mansioni pena l'applicazione di sanzioni economiche da parte dell'Unione Europea.

Le informazioni raccolte saranno utilizzate congiuntamente a quelle provenienti da fonti amministrative e da altre rilevazioni statistiche. I Comuni interessati saranno poi impegnati a verificare i dati censiti con il Registro della Popolazione Residente. I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico, saranno diffusi in forma aggregata (numerica e non con le indicazioni delle generalità di chi le ha fornite) agli enti previsti per legge ed appartenenti al Sistema Statistico Nazionale. Il titolare del trattamento dei dati è l'Istat.

Saranno oggetto di censimento solo le famiglie che verranno interpellate da un rilevatore munito di cartellino, documento di riconoscimento, della lettera Istat e di quella del Sindaco con l'indicazione delle generalità dell'intervistatore, dati che verranno trasmessi anche al Comando di polizia Municipale e ai Carabinieri. Per quanto riguarda le famiglie che riceveranno le lettere Istat con le credenziali si raccomanda in caso di necessità di contattare l'Ufficio Statistica o i Servizi demografici del Comune. Ricordiamo infine che è in base al Censimento Permanente della popolazione che nel 2021 verrà determinata la popolazione ufficiale legale dei Comuni Italiani e dello Stato Italiano. Dato essenziale e più importante di tutti, sia per i rapporti interni sia per quelli internazionali.

Raffaele Chiariello

NUOVO SOGGETTO POLITICO "PROGETTO FVG per una REGIONE SPECIALE"!

Nell'ambito del centrodestra, grazie ad un abile mix di cambiamento e continuità, nasce un partito con l'ambizione di forgiare una classe dirigente diversa, ma preparata.

Da alcuni giorni nel panorama politico regionale ha trovato la nascita un nuovo soggetto "Progetto FGV per una regione speciale!". L'ufficializzazione è avvenuta in un'affollata conferenza stampa a Udine, ma il lavoro proseguirà con una campagna tesseramenti ed i successivi congressi costitutivi di questo partito che si colloca nell'ambito del centrodestra, ma con forti connotazioni autonomistiche, legate al territorio friulano in primis. Vicina all'attuale Presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, fino al punto di poter essere considerata la lista del presidente nelle recenti elezioni regionali, ha conseguito un notevole risultato con il 6,29 % e 3 consiglieri regionali eletti. Tale movimento annovera due componenti che sono quella del sen. Ferruccio Saro, di Mauro Di Bert neo capogruppo, di Emanuele Zanon presidente di Regione speciale e quella di Sergio Bini di Progetto FGV neo assessore al turismo ed alle attività produttive. La fusione in un unico partito era dunque nella logica delle cose, fungendo così da catalizzatore anche per l'altra lista localista di Autonomia Responsabile dell'ex presidente Renzo Tondo, attuale deputato, con un consigliere regionale eletto Giuseppe Sibau. Ma il disegno strategico appare ancor più ambizioso nella volontà di attrarre gli elettori di quello che resta di F.I. in palese affanno sia a livello nazionale che nel contesto regionale, dove la fine di un lungo ed importante ciclo, sta producendo gli effetti. Senza poi dimenticare i singoli e vari naufraghi privi di un riferimento politico principalmente del centro destra, ma più in generale di tutti gli schieramenti e la possibile azione sinergica con il movimento di Patto per l'Autonomia, capitanato da Sergio Cecotti. Nelle recenti elezioni regionali, tale movimento ha ottenuto un ragguardevole 4,09 % e due consiglieri eletti, tra cui il Sindaco di Mereto di Tomba, Massimo Moretuzzo.

Regista di questa complessa operazione politica resta l'intramontabile sen. Ferruccio Saro. Protagonista di pagine politiche od istituzionali significative della 1^ e della 2^ Repubblica, l'esponente di lungo corso legato in modo ancestrale al suo comune Martignacco, di cui ne è stato anche sindaco all'età di soli 24 anni con il primato di esserne il più giovane d'Italia, ha saputo sviluppare negli anni, una visione politica molto lucida. Abile tessitore di relazioni con un'esperienza e conoscenza dell'apparato amministrativo veramente uniche, ha prefigurato scenari che sembravano impossibili. Qualche volta sbagliando, ha privilegiato la tattica rispetto alla strategia, ma è riuscito ugualmente a sbrogliare matasse apparentemente inestricabili e che lui stesso, sia pure in parte, ha contribuito a creare. Mitiche sono la sua pazienza e disponibilità nel ricevere, in qualsiasi momento, persone di diversa estrazione sociale od appartenenza politica. A differenza di tanti esponenti della sua generazione, non si è limitato alle critiche condite di brillanti analisi, ma rimboccandosi le maniche, è uscito allo scoperto ritornando in prima linea. Qualcuno potrà obiettare che in realtà non è mai completamente uscito, ma questa è una considerazione fin troppo banale. Infatti, il coordinatore che dovrà traghettare questo neonato movimento alla costituzione vera di partito con una struttura radicata e consolidata nel territorio, sarà proprio lui. La scommessa di riuscirci e di forgiare così una nuova classe dirigente fresca, motivata ma anche preparata, appare tutt'altro che facile o scontata! Credo che però il senatore Saro ce la metterà tutta con la sua proverbiale determinazione e caparbietà. Inoltre, nelle elezioni europee 2019, riuscirà anche a ritagliare per questa creatura politica, una collocazione originale nell'ambito del centro destra nazionale che uscirà dal voto.

Non ci resta dunque che attendere e, per chi lo crede o lo vuole, impegnarsi nel merito.

G. V.

FRIULI DOC: C'ERAVAMO ANCHE NOI

*Domenica **16 settembre** scorso, sono terminate le quattro intense giornate di Friuli DOC **2018**, grande festa dei sapori regionali. La manifestazione udinese, quest'anno, ha battuto ogni record di pubblico, ottenendo presenze superiori alle **700** mila unità.*

I risultati positivi dell'edizione appena conclusa sono stati confermati anche dalla buona affluenza verso gli stand del Medio Friuli. L'eccellenza del buon cibo, un clima insolitamente caldo, a tratti ancora estivo, e l'assenza della pioggia, fedele compagna di Friuli DOC ormai da qualche anno, sono stati gli ingredienti vincenti del 2018.

Coderno ha accolto i visitatori presso uno spazio, allestito dall'Associazione Culturale e Sportiva "La Montegane" in collaborazione con la latteria omonima in piazza XX Settembre. La posizione centrale dello stand e la strategica vicinanza al palco hanno consentito un importante afflusso di pubblico, locale e non, attratto in particolar modo da frico, formaggi misti e menù di degustazione. L'affluenza molto intensa è stata gestita da quasi 80 volontari, distribuiti in squadre di circa 20 persone per turno, durante i quattro giorni di manifestazione.

Lo stand di Flaibano, sul Piazzale del Castello ovvero "il salotto di Friuli DOC", ha deliziato i palati del pubblico locale e non (ci dicono "si sono visti inglesi e francesi, oltre ai vicini austriaci") con il celebre frico, proponendo un menù senza glutine, adatto quindi alle esigenze dei visitatori celiaci. La formula classica è andata per la maggiore, ma in particolare gli ospiti over 35 hanno apprezzato il frico piccante e alle erbe.

La Pro Loco di Zompicchia ha accolto il suo pubblico nello stand di Piazza Venerio. Ha suscitato qualche sorpresa tra gli ospiti austriaci il frico con sclopit, seppur proposto già durante la precedente edizione di Friuli DOC. Qualche assaggio è stato sufficiente a renderlo uno dei prodotti di punta di quest'anno. Lo stand è stato visitato da un folto pubblico giovane, soprattutto a tarda sera, che si è aggiunto agli affezionati della manifestazione che affluivano già dalle ultime ore del pomeriggio.

Organizzatori e volontari, soddisfatti dai numeri di quest'anno, sperano che il 2019, quando Friuli DOC festeggerà il suo venticinquesimo compleanno, possa portare ulteriori successi.

Ilaria Mattiussi

rubrica pubbliredazionale

L'IMPORTANZA dell'IGIENE ORALE

Davanti al moltiplicarsi delle tecniche delle cure odontoiatriche sembra oggi passare quasi in secondo piano quell'importantissimo momento preventivo che si concretizza nell'igiene orale, sia a casa che in studio.

Trovare tempo per spazzolare i denti e usare filo e scovolino due o tre volte al dì è sempre più difficile. Eppure, basterebbe una semplice considerazione per farcene intuire l'importanza.
Le cure odontoiatriche, appunto, "curano": ovvero pongono rimedio ad un danno dentale che si è già avverato. Attraverso un'igiene orale attuata con giusto metodo e costanza si cerca invece di **prevenire il danno**, oppure di coglierlo nel momento iniziale, quando rimediare è sicuramente più semplice e ... meno costoso!
Non a caso un celebre adagio recita che "Prevenire è meglio che curare": vero, sia in termini di maggior salute e benessere che di minor esborso!
Ciò è infatti vero per la salute dei nostri denti e della nostra bocca. Basti pensare a cosa passa giornalmente dentro di essa e a come sia quotidianamente in contatto con un ambiente esterno tutt'altro che sterile. Per non parlare poi della qualità dei cibi che oggi in essa introduciamo, spesso ricchi di conservanti, acidificanti, coloranti e zuccheri di vario genere. Quasi tutte sostanze che sembrano fatte appositamente per contrastare le nostre difese locali e i cui residui, se non rimossi tempestivamente, favoriscono "pascolo" e crescita di specie batteriche cariogene e molto dannose per denti e gengive. E che vanno poi a costituire parte preponderante del famoso "tartaro", che tanta causa ha nelle gengiviti, parodontiti, fino alla perdita dei denti! Per non parlare poi di quelle abitudini voluttuarie (alcolismo e tabagismo in primis!) che danno una grossa mano al proliferare di batteri e patologie assortite (a volte anche gravi!) nella nostra bocca. Bene: una corretta igiene dentale, attuata con metodo e costanza, è la prima e più efficace difesa contro tutto ciò. E la prossima volta vedremo come.

Dr. Luigi Sant
Dir. Sanitario Friuldent

rubrica pubbliredazionale

RISONANZA MAGNETICA ARTICOLARE

La risonanza magnetica osteoarticolare è un tipo di tecnica in grado di fornire informazioni dettagliate su piccole e grandi articolazioni e sulle patologie di natura traumatica, infiammatoria, infettiva e degenerativa, ad essi collegati.

Le strutture su cui si indaga sono muscoli, tendini, cartilagine e scheletro.
Le immagini di **Risonanza Magnetica** sono ottenute con l'inserimento del corpo all'interno di un magnete ad alta intensità. Questa condizione provoca particolari effetti sui nuclei di alcuni atomi del corpo umano, che agiscono come sorgente di energia, emettendo dei segnali. L'elaborazione computerizzata dei dati ottenuti, permette la ricostruzione computerizzata delle immagini necessarie per la diagnosi.
La **Risonanaza Magnetica**, a differenza dell'indagine radiologica, è in grado di evidenziare anche **minime** differenze strutturali tra i differenti tessuti di un organo.
Attualmente vi sono delle apparecchiature di risonanza magnetica dedicate allo studio osteo articolare che dispongono di un magnete a "C" e cioè **aperto**, elemento fondamentale per l'esecuzione di esami privi di rischio di claustrofobia e stress.
Il comfort generale del paziente è garantito anche dall'ampiezza e dalla conformazione del lettino porta paziente e dalla silenziosità della macchina che è molto superiore a quella delle macchine "chiuse".
Grazie all'altissima definizione delle immagini ottenute, rende possibile lo studio dettagliato sia dei tessuti molli che delle cartilagini e delle articolazioni e ossa.
Tale sistema di Risonanza Magnetica è attualmente in funzione nel poliambulatorio specialistico **FriulMedica** di Codroipo.
La Risonanza Magnetica non prevede alcun tipo di preparazione specifica.
Prima di essere sottoposto all'indagine di Risonanaza Magnetica il paziente dovra' rispondere ad un questionario che ha lo scopo di prevenire eventuali danni causati dall'esposizione al forte campo magnetico prodotto dalla macchina di RM (ad esempio: pace-maker, schegge, protesi metalliche).
È un esame non invasivo, per nulla doloroso e ripetibile nel tempo senza alcun rischio per la salute.

Responsabile Medico
Dott.Vito Luigi Lombardo

rubrica pubbliredazionale

MICOSI UNGUEALE

Di cosa si tratta?

Il fungo o micosi delle unghie (o onicomicosi) è un'infezione di una o più unghie delle mani, o, più frequentemente, dei piedi (e in particolar modo degli alluci) dovuta alla presenza di particolari funghi. Questa infezione può manifestarsi inizialmente con una piccola macchia bianca, gialla o marrone, che colpisce una porzione circoscritta dell'unghia rendendola più fragile e friabile. Se la micosi non viene trattata il fungo tende a diffondersi e a coinvolgere una porzione più ampia dell'unghia, che diventa più spessa e può sgretolarsi o cadere, generando dolore e fastidio. Può anche arrivare a interessare le altre unghie.

Molto rara nei bambini, l'onicomicosi colpisce in particolar modo gli adulti, soprattutto gli over 60. l'incidenza di quest'infezione è probabilmente maggiore rispetto alle stime ufficiali ed è sicuramente aumentata rispetto al passato per via delle scarpe chiuse, dell'esposizione delle unghie negli spogliatoi e della diffusione di diversi ceppi di funghi. L'onicomicosi non è soltanto un problema cosmetico, anche se le persone colpite da quest'infezione spesso si sentono a disagio per via dell'aspetto decisamente brutto delle loro unghie. In alcuni casi l'infezione limita la mobilità e quindi può ostacolare indirettamente la circolazione periferica, peggiorando patologie come la stasi venosa e le ulcere diabetiche dei piedi. Le micosi delle unghie si possono diffondere in altre parti del corpo e, in alcuni casi, possono essere contagiose.

Perché predilige le unghie dei piedi?

Perché l'ambiente caldo e umido presente nelle scarpe è la condizione migliore per permettere ai funghi di crescere e diffondersi. Inoltre, le unghie dei piedi sono spesso danneggiate da traumi esterni, per l'uso di scarpe strette o per l'attività sportiva. Sulle unghie già lesionate è infatti più facile l'attecchimento di un fungo.

Quali sono i segni del fungo delle unghie?

I segni della micosi ungueale, in generale, comprendono:

- un aumento della fragilità e friabilità dell'unghia colpita;
- deformazione dell'unghia;
- una lamina opaca, con differenti colori all'interno;
- l'infiammazione dei tessuti vicini all'unghia.

Le unghie infette possono inoltre sollevarsi e distaccarsi dal letto ungueale (onicosi), causare dolore, emettere cattivo odore.

Come preveniene il fungo delle unghie?

Per prevenire lo sviluppo di micosi alle unghie e ridurre il rischio di infezioni ricorrenti, è bene praticare una buona igiene delle mani e piedi:

- tenere il più possibile i piedi asciutti e puliti, evitando luoghi molto caldi e umidi, soprattutto se frequentati da più persone (come gli spogliatoi delle palestre e le piscine);
- tenere le unghie corte, asciutte e pulite;
- indossare calze che permettano ai piedi di traspirare e cambiarle spesso, soprattutto se i piedi tendono a sudare eccessivamente:
- quando possibile, alternate le scarpe chiuse con scarpe aperte;
- indossare guanti di gomma per proteggere le mani dalla sovraesposizione all'acqua;
- non tagliare la pelle intorno alle unghie (per non facilitare l'accesso dei germi);
- non camminare a piedi nudi negli spogliatoi e nelle docce di palestre e piscine;
- in piscina ricordare di indossare le ciabatte;
- non nascondere le infezioni fungine delle unghie sotto una mano di smalto: la presenza dello smalto contribuisce infatti a intrappolare l'umidità e a peggiorare l'infezione;
- lavarsi bene le mani dopo aver toccato un'unghia infetta.

Quali sono le probabilità di guarigione?

La prognosi è in genere variabile e in gran parte dipende dal tipo di infezione e dai fattori di rischio presenti (età, patologie come il diabete o altre malattie vascolari, malattie del fegato etc.). Mediamente si stima un tasso di guarigione che va dal 50% al 75%.

Come si può curare?

La terapia dell'onicomicosi può essere molto costosa. Iin genere in Italia i farmaci ad uso orale sono mutuabili, non quelli a uso topico. Tra i costi vanno annoverati:

- i farmaci;
- i vari interventi (chirurgici e non);
- gli esami di laboratorio;
- le visite;
- nonché i costi connessi alla gestione degli effetti collaterali dei farmaci e delle terapie inefficaci.

Per trattare i funghi delle unghie sono disponibili alcune opzioni tra cui scegliere, in base alla gravità dell'infezione:

- pomate o smalti antimicotici da applicare sull'area interessata dal fungo, quando l'infezione risulti essere superficiale o media;
- farmaci per bocca, da assumere per molti mesi, in caso di infezioni resistenti alla terapia suddetta;
- trattamento laser (ultimo in ordine di tempo, primo nell'efficacia)

Trattamento mediate laser ND:Yag 1064

Si tratta di un nuovissimo trattamento, con una percentuale di guarigione più elevata rispetto ai trattamenti tradizionali, non condizionato da patologie concomitanti, e in tempi decisamente più brevi.

Infatti, le terapie antifungine tradizionali (sia topiche che sistemiche) risultano spesso inefficaci anche perché dovrebbero essere protratte per molti mesi (minimo 6) e i pazienti molte volte non hanno la costanza di seguire tale regime terapeutico.

È stato dimostrato da numerosi studi pubblicati che tali funghi sono termolabili, ossia muoiono con l'aumentare della temperatura locale. I moderni laser Nd:Yag 1064 nm sono in grado di svolgere tale azione con un numero di 4 sedute (una a settimana). Al termine del protocollo si dovrà attendere l'eliminazione dell'unghia malata e la sua sostituzione con quella sana.

Il nuovo laser ndyag 1064 è ora disponibile nell'ambulatorio chirurgico della dott.ssa Mariagrazia Zuddas a Codoipo in via Roma, 144/2 (cell. 328 459 6038, e-mail: mg.zuddas@libero.it). Uno strumento importante che si aggiunge a quelli già in possesso dello studio, utile anche per le applicazioni dermatologiche ed estetiche quali il trattamento dei capillari, delle macchie, dell'acne, del ringiovanimento della cute, della depilazione permanente, e delle infezioni da funghi delle unghie, come specificato nell'articolo.

N.B.: Verrà riservato uno sconto speciale, ai pazienti che desiderano provare questo nuovo trattamento, da ora e per tutto il mese di ottobre 2018 e la prima visita sarà gratuita.

dott.ssa Mariagrazia Zuddas

CALCIO, in un LIBRO la MISTERIOSA MORTE di ENZO SCAINI

Cosa si nasconde dietro alla morte del centrocampista del Vicenza Enzo Scaini, avvenuta nel gennaio 1983 a seguito di un banale intervento ai legamenti del ginocchio?

In un libro-inchiesta dal titolo "Non ero Paolo Rossi", i giornalisti Giampiero De Andreis ed Emanuele Gatto ripercorrono i fatti che condussero al decesso del giocatore e, a 35 anni di distanza, svelano i retroscena di un caso che come spesso accade, dopo aver inizialmente occupato le prime pagine dei giornali, è lentamente finito nel dimenticatoio.
Per ricordare il trentacinquesimo anniversario della scomparsa dell'illustre sfortunato concittadino, l'amministrazione comunale di Varmo ha organizzato una serata per la presentazione del libro dedicato a Enzo Scaini alla quale oltre i famigliari più stretti, tra i quali la moglie Rossella e la figlia Eva, hanno portato i loro ricordi i colleghi ormai ex calciatori che da giovani hanno militato nell'Esperia di Udine, Adriano Fedele compagno di squadra nel Verona e al telefono ha portato il suo pensiero l'ex allenatore dell'Udinese Francesco Guidolin, compagno di squadra nel Vicenza.
In occasione della recente scomparsa del capitano della Fiorentina Davide Astori, la stampa ha menzionato numerosi casi simili avvenuti in passato, da Renato Curi a Giuliano Taccola, fino a Piermario Morosini e a Marc-Vivien Foé. Tuttavia, neanche in questa tragica circostanza il pianeta calcio si è ricordato di Enzo Scaini. Un caso giudiziario che, dopo cinque anni di indagini, fu archiviato nel 1988 con l'assoluzione di tutti gli imputati. Grazie al meticoloso lavoro di De Andreis e Gatto, che attraverso testimonianze, perizie e atti del processo hanno ricostruito nei dettagli la vicenda, viene fatta chiarezza, tappando le falle di un'inchiesta giudiziaria carente e superficiale, incapace di rilevare evidenti incongruenze e contraddizioni. "Purtroppo Scaini non era Paolo Rossi", ebbe a dire il presidente dell'Associazione italiana calciatori Sergio Campana, lamentando la scarsa attenzione che fu dedicata al caso.
Scaini era un giocatore particolarmente amato dai tifosi per il suo temperamento da combattente, per la violenza dei suoi tiri da fuori area, per la sua capacità di sradicare il pallone dai piedi degli avversari. Nato a Gradiscutta di Varmo e cresciuto calcisticamente nel Torino, Enzo Scaini ha militato in molte squadre nella sua carriera (Monza, Campobasso, Verona, Perugia e Vicenza le più importanti). Il sindaco di Varmo Sergio Michelin ha sottolineato come la presenza di tantissima gente significhi quanto ben voluto sia stato Enzo, che dopo tanti anni è ancora vivo nel ricordo di tante persone, e quanti auspichino che chi di dovere riprenda in mano quelle carte che magari possano fare giustizia sulla morte del povero Enzo.

Amministrazione Comunale Varmo

Per NON DIMENTICARE la STORIA

È un libro storico nato dalla traduzione dei documenti inediti del Gabinetto Britannico del 1935 e getta nuova luce su una vicenda decisiva per le sorti dell'Italia e su un personaggio che avrebbe potuto cambiare la storia della seconda guerra mondiale: Ezio Garibaldi, nipote di Giuseppe.

Autrice del libro è la figlia Anita, pronipote dei noti Giuseppe e Anita. Chi è Ezio Garibaldi? Un massone e ufficiale della brigata Alpi che combatte nel 1914 sul Col di Lana, tra la Marmolada e le Tofane, guidata da Beppino Garibaldi. Viene ferito ma si salva grazie a un tubo d'argento inserito in gola, che terrà tutta la vita. Il fratello Beppino Garibaldi rifiuta il fascismo e va in America. Ezio, repubblicano, rimane ma non è ben visto. Fonda la rivista Camicia Rossa, organo dei garibaldini italiani. Forte della sua posizione di politico in Parlamento e coerente con la sua ideologia contro il fascismo e le leggi razziali, cerca di dissuadere Mussolini dal rompere l'alleanza con l'Inghilterra per stipulare l'alleanza con Hitler, nota come Patto d'Acciaio.
Se solo ci fosse riuscito... avrebbe salvato l'Italia dalla seconda guerra mondiale. Il Fascismo rovescia l' idea del Risorgimento ma Ezio mantiene la sua idea di base: la libertà. Emarginato, gli viene tolto il passaporto, negato il lavoro e poi internato nel campo di concentramento di Padula, colpevole di aver dato uno schiaffo a Roberto Farinacci, gerarca del fascismo, in Parlamento.
L'autrice, Anita Garibaldi, pronipote in linea diretta dell'eroe dei due mondi, nipote di Ricciotti e figlia di Ezio, ha presentato il libro, in anteprima, all'Azienda Ferrin a Bugnins di Camino al Tagliamento, su invito del Somsi di Codroipo, presieduto da Giuseppe Sartorello. Ha 5 figli, 24 nipoti e 87 anni di raffinata cultura internazionale, scrittura, giornalismo, ricerca storica. Lancia un appello per la giovane Europa, ricordando un discorso del 1860 a Salerno, in cui il bisnonno Giuseppe diceva "Mettiamoci tutti insieme. Unendo le forze si può creare l'Italia e l'Europa, dall'Atlantico agli Urali, comprendendo la Russia. Cari amici, voi che siete principi e duchi, ricordatevi che dovete costruire strade, scuole, ponti, aziende in Italia e fare gli italiani. Lui aveva capito ciò che sta accadendo adesso. Solo con l'unione si possono battere gli enormi poteri di India e Cina. Oggi Garibaldi è il futuro. Egli non metteva limiti per costruire un mondo migliore. Una nazione piccola come l'Italia non ha forza e ancora non ha capito l'importanza di essere unita. È troppo divisa. Oggi i popoli sono senza patria e libertà". Un'autentica lezione dalla viva voce di Anita Garibaldi, ricercatrice storica in Messico, Brasile, Uruguay, responsabile della European Cultural Foundation in Italia e rappresentante per l'Italia della Lega Difesa Diritti Umani. Nel 1998 ha dato vita al Movimento "Mille Donne per l'Italia" e nel 1999 ha fondato l'Associazione Nazionale Giuseppe Garibaldi. Fa parte dell'Associazione "Colonial Dames of America". Nel 2014 ha ricevuto la cittadinanza onoraria della City di Londra. Un'occasione storica, di affascinante attualità, partendo dall'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, che con Anita (1821 -1849) ebbe 4 figli Menotti, Ricciotti, Rosa e Teresa. Con Francesca Armosino a Caprera, Clelia, Rosita e Manlio. Continuando fino all'attuale Anita Garibaldi, appassionata ricercatrice della storia d'Italia, concatenata a quella dei suoi avi e ave. Perché la storia l'hanno fatta anche le donne dei Garibaldi, anche se non appaiono sui libri di storia. "Io la scrivo perché non vada dimenticata" asserisce Anita.

Pierina Gallina

Un PROTAGONISTA della STORIA a TALMASSONS

Alessandro Marcon, studente del Liceo "G. Marinelli" rivisita le memorie del nonno Giacomo, soldato su più fronti.

"Eroi n ombratorie di vita in tempi di guerra ritrovate nei cassetti di famiglia" è il titolo del libro, curato dalla prof. ssa Marcella Zampieri, che il Liceo Marinelli di Udine ha pubblicato nello scorso aprile. Frutto di "Piccole storie", il laboratorio di ricerca storica del liceo, nato sotto la preziosa regia di Angelo Floramo. Gli studenti hanno aperto gli archivi familiari, esaminandone i "tesoretti". La pubblicazione è stata realizzata con il contributo della prof.ssa Maria Elisa Gandin per onorare la memoria del padre Addone che, diciannovenne in tempo di guerra, è stato studente, soldato e partigiano della storica Brigata Tollot.
Il libro presenta due ricostruzioni curate dagli studenti Alessandro Marcon e Alessandro Strizzolo, che si sono occupati delle vicende dei loro nonni, Giacomo Marcon di Talmassons (1911-70) e Ginelli Valusso (1918-94) di Martignacco, trascrivendo e analizzando i contenuti delle Memorie del primo e del Diario del secondo.
"Certo, precisa l'insegnante Zampieri, non sono i grandi protagonisti che tutti conoscono; nondimeno, avvicinandosi a questi 'eroi in ombra', così si esprimeva il Marcon, si scopre che proprio quell'ombra comunica nuova luce, aiutandoci a scendere meglio nelle profondità della Storia, di cui i manuali possono tracciare poco più dell'impalcatura. Non solo, ma queste vicende, apparentemente piccole, si rivelano invece vere e proprie epopee".
Giacomo Marcon, di Talmassons, ha una solida fede, profondi legami familiari, un acuto senso del dovere. Combatte in Etiopia nel 1935-36, scampando ai frangenti più atroci, che descrive nel quaderno di memorie steso quindici anni dopo la fine della guerra. Non mancano notevoli riflessioni d'ordine pratico e morale. Di nuovo, gli strazi dei soldati si fanno quasi reali per il lettore (si somigliava a una colonna di ubriachi, scemi, vecchi pezzenti luridi e sporchi, una divisione di fantocci scimoniti): non solo in Africa, dove egli annotava contro la guerra, in favore della pace: "Non lamenti umani uscivano dalle arse bocche ma da disperati forse e peggio da bruti. Persino a maledire Dio e la Mamma d'averli dato la vita per questa vita".
Un giovane come moltissimi travolto nella Seconda guerra mondiale, in Albania, a Corfù, nei Balcani, sul fronte orientale fra violenze inaudite, viaggi infernali, eventi quasi surreali, da cui ci si chiede come mai qualcuno possa uscirne vivo e sano di mente. Molti onori quando si rientra in patria egli evidenzia: "Anche Talmassons il mio paese natio pensava di accogliermi da trionfatore sebben ignaro del mio operato. Ma in me non fu mai superbia o ambizione e non lo sarà mai". E conclude: "Una cosa sola vorrei un po' di giustizia fra noi mortali un po' di comprensione un po' di eguaglianza un po' di amore che purtroppo manca".
Anche la prigionia di Ginelli Valusso è durissima, i tedeschi non fanno sconti, i lati più disumani si susseguono senza pausa. Eppure, infine, salvo e in grado di riprendere una vita normale, dirà "Sono stato grande e ricco". Grande e ricco di esperienze, di affetti, con un temperamento ottimista che gli ha permesso di non disperare, neppure quando era giunto ad invidiare i morti.
Ginelli Valusso di Martignacco, prende parte alla guerra sul fronte giuliano nel 1941.
Nell'autunno 1943 è in Slovenia arruolato nella fanteria e, dopo l'8 settembre, consegnate le armi ai partigiani jugoslavi, riceve dai superiori l'ordine di rientrare in Italia. Catturato dai tedeschi presso Trieste e trasferito come Internato Militare Italiano in Germania, si rifiuta di collaborare con le forze della Wehrmacht (Io non firmo!) o di "passare civile" volontariamente. Al pari di molti altri, diventa lavoratore libero nell'estate del '44 per ordine di Hitler al servizio dei tedeschi. Con l'arrivo dell'Armata Rossa (aprile 1945) riesce, dopo varie vicissitudini, a rimpatriare in Italia. Il suo resoconto, ricco di tratti drammatici e commoventi, fa toccare quasi con mano lo strazio dei prigionieri: fatiche, malattie, vessazioni fisiche e psicologiche, nostalgia, lotta per la vita, freddo, digiuni "oggi, dopo aver mangiato, ho una fame che mi viene da piangere", ma Ginelli supera tutto con una fede semplice e profonda, legato alla Patria e al sogno di riabbracciare i suoi cari.
Zampieri conclude sintetizzando lo scopo del laboratorio dedicato, affermando: "Gli archivi familiari sono carichi, non solo di informazioni inedite e sorprendenti informazioni sul passato, ma anche di emozionante affettività. Meritano di essere esplorati, interrogati, restituiti al tempo presente: questo è stato il tentativo del Laboratorio di storia contemporanea del Liceo Marinelli, che ha rafforzato negli studenti ricercatori il gusto per la problematicità, avviandoli ad una coinvolgente avventura conoscitiva".

Raffaella Beano

rubrica pubbliredazionale

La Cooperativa Aurora propone questo articolo della dott. ssa Stefania Cazzavillan, biologa con diploma di specializzazione in Genetica e naturopata. Autrice di varie pubblicazioni scientifiche, tiene corsi di formazione a medici. Profonda conoscitrice dei funghi medicinali ha scritto i libri: "Funghi Medicinali, dalla tradizione alla scienza", "Cordyceps Sinensis, fontana di Giovinezza", "Ganoderma Lucidum Reishi o Ling zhi. Il fungo del cuore."

Le UOVA I BENEFICI delle UOVA e la FAVOLA del COLESTEROLO

Le uova sono l'alimento più salutare che ci viene messo a disposizione dalla natura. Contengono una straordinaria sinergia di nutrienti necessari a convertire una singola cellula fertilizzata in un pulcino! Nel tuorlo sono presenti elevate quantità di vitamine, minerali, proteine di elevata qualità, grassi buoni e un'incredibile varietà di oligoelementi e micronutrienti. L'albume è invece costituito da proteine.
La ragione per cui ci hanno sempre detto che le uova fanno male è il loro contenuto di colesterolo che è elevato rispetto a molti altri. In realtà il colesterolo alimentare costituisce solo una piccola parte (circa il 20%) del colesterolo che produce il nostro organismo in risposta allo stress. Per questo motivo il consumo di uova ha un effetto decisamente non significativo sull'innalzamento del colesterolo ematico.
Il colesterolo viene prodotto dal fegato in risposta a numerosi fattori, tra cui lo stress, e la quantità prodotta ogni giorno dipende da quanto ne viene assunto con l'alimentazione. Meno colesterolo assumiamo con il cibo, più ne viene prodotto dal corpo. Infatti poiché il colesterolo è vitale, l'organismo deve essere in grado di produrlo per assicurare un livello che non può dipendere solo dalla dieta.
Numerosi studi hanno dimostrato che il consumo regolare di uova migliora il profilo lipidico, ossia regolarizza i livelli di colesterolo aumentando quelli di HDL (quello buono) e riducendo quelli di LDL, e diminuisce i trigliceridi. I trigliceridi, soprattutto quelli depositati nei tessuti (es. grasso viscerale) sono un'importante causa di infiammazione. Il colesterolo invece ha numerose importanti funzioni nell'organismo: stabilizza le membrane delle cellule, è un precursore degli ormoni sessuali e contribuisce a mantenere sano e funzionale il cervello. La mielina che circonda gli assoni delle cellule nervose è infatti costituita da elevate quantità di colesterolo che, assicurando una buona struttura, facilita la trasmissione del segnale elettrico (nervoso) che governa movimento, sensibilità e pensiero.
Oltre al colesterolo le uova hanno elevati livelli di colina e di vitamine del gruppo B, altri importanti nutrimenti per il cervello. La colina è necessaria per la produzione del neurotrasmettitore acetilcolina ed è un componente della membrana cellulare; bassi livelli di colina sono stati correlati a patologie neurologiche, cardiovascolari e a problemi epatici. In gravidanza bassi livelli di colina aumentano il rischio di difetti del tubo neurale.
Le proteine delle uova sono di elevata qualità e valore biologico; contengono tutti gli aminoacidi, anche quelli essenziali che il corpo non può produrre.
Il tuorlo delle uova contiene luteina e zeaxantina che proteggono gli occhi; queste due molecole si accumulano nella retina, la parte sensoriale dell'occhio e lo proteggono dai dannosi raggi UV. Hanno quindi azione antiossidante.
Sempre nel tuorlo abbiamo a disposizione vitamina D e vitamina K2, che lavorano in sinergia per assicurare un'importante funzione preventiva dell'osteoporosi.
Una revisione di 17 studi con un totale di 263.938 partecipanti (Rong Y et al, BMJ 2013) non ha trovato alcuna associazione tra il consumo regolare di uova e il rischio cardiovascolare (infarto o ictus).
Infine le uova a colazione aiutano a ridurre il grasso corporeo. Il loro contenuto in carboidrati è solo in tracce, le proteine e i grassi sono i principali macronutrienti presenti. In uno studio 30 donne con importante sovrappeso sono state divise in 2 gruppi che hanno consumato uova o bagels (stessa quantità di calorie) per 8 settimane. Il gruppo che ha consumato le uova ha avuto un maggior effetto di sazietà e ha mangiato meno durante la giornata, ha perso il 65% in più di peso rispetto al gruppo che ha consumato i bagels, ha ridotto significativamente la circonferenza vita, ha perso il 16% in più di massa grassa e ha descritto maggiore concentrazione, memoria ed energia.
Ovviamente non tutte le uova sono uguali. Le uova provenienti da allevamento intensivo, dove le galline sono trattate con farmaci e nutrite con mangimi e additivi, avranno una composizione finale di nutrienti inferiore rispetto a uova provenienti da galline di "fattorie felici" o comunque di galline non trattate (uova biologiche). Queste ultime dovrebbero essere scelte per un consumo regolare a sostegno della salute.
Le uova sono tra gli alimenti più nutrienti che abbiamo a disposizione, un vero e proprio "supercibo". Quante mangiarne al giorno? Studi scientifici hanno affermato che 3 uova al giorno sono sicure e migliorano lo stato di salute generale e le funzioni cognitive. La donna italiana più longeva (117 anni) ha mangiato per tutta la sua vita 3 uova al giorno.
Allora uova sì o uova no? Sicuramente le uova da sole non sono un problema, anzi gli studi scientifici ne dimostrano ampiamente i benefici; tuttavia per una prevenzione delle malattie deve essere valutata l'alimentazione nel suo insieme, ossia quello che si mangia, oltre alle uova, nella giornata. Ad esempio, un eccessivo consumo di carboidrati e zuccheri associato alle uova sicuramente non aiuta a mantenere la salute e predispone alla sindrome metabolica e al diabete 2.
Quindi via libera alle uova, a patto che vengano consumate come parte di una dieta sana.

Stefania Cazzavillan

Iniziative AURORA, in Viale Venezia, 70 - Codroipo

Appuntamenti dedicati alla "CUCINA NATURALE"

- Mercoledì 7 novembre: **"Zucca, castagne e funghi"**
- Martedi 20 novembre: **"Fare pane e pizza con la pasta madre"**
- Giovedì 6 dicembre: **"La cucina a Natale" Alcune idee per il pranzo**

Mini corsi sull'ALIMENTAZIONE

Relatrice: la d.ssa Stefania Cazzavillan,biologa, nutrizionista, esperta in micoterapia. Ognuno di noi può essere considerato un'individualità epigenetica e biochimica, che avrà esperienze diverse che dipendono dalla costituzione, dallo stile di vita, dall'età e dallo stato del microbiota/microbioma.
Un'alimentazione per una donna di 20 anni, sportiva, non sarà la stessa di una donna che sta entrando in menopausa. Sarà ancora diversa in caso di tendenza all'aumento di peso o di aumento di rischio di osteporosi. Questi sono gli argomenti trattati nel corso delle serate. ***I corsi durano 2 ore, dalle 18.00 alle 20.00***

- Mercoledì 31 ottobre: **"Alimentazione costituzionale"**
- Mercoledì 28 novembre: **"Alimentazione per la donna"**

La ricetta: ***"Insalata di finocchi, frutta, noci e melograno"***

Ingredienti:
- Una grossa mela fuji • Una grossa arancia dolce • Un finocchio
- ½ melograno • 70 gr di gherigli di noci • ½ limone (succo)
- Gomasio q.b. e olio extra vergine di oliva.

Preparazione:

Pelare ed affettare abbastanza sottile la mela e l'arancia. Mondare ed affettare sottile il finocchio. Radunare il tutto in una terrina, aggiungere i gherigli di noce spezzettati ed i semi di melograno. Condire con il succo di limone, olio extra vergine di oliva ed abbondante gomasio.

Programma culturale "Salute e Benessere"

dell'AURORA

ANNO 2018 - 2019

Conferenze presso l'ex Scuola Elementare di Piazza Dante, ingresso da Via Trieste a Codroipo alle ore 20.30 – ingresso libero

09 novembre 2018 **"LA MELA E' SEMPRE UNA MELA?** Considerazioni sui cambiamenti alimentari e nutrizionali dell'utilmo cinquantennio".
Relatore: Enos Costantini.

23 novembre 2018 **"L'ALIMENTAZIONE ATTRAVERSO LE FASI DELLA VITA.** Come cambiano i fabbisogni del corpo da 0 a 100 anni".
Relatrice: Paola Valdinoci. Medical herbalist e naturopata, specializzata in fitoterapia, iridologia, e aromeoterapia

14 dicembre 2018 **"IL VIZIO DELLA FRETTA E LA VIRTU' DELLA CALMA".**
Relatore: dott. Gianluigi Giacconi, psicologo

11 gennaio 2019 **"GRATITUDINE E PER-DONO. Un dono per la nostra felicità"**
Relatrice: dr.ssa Fabrizia Iervese. Sociologa, Counselor.

24 gennaio 2019 **"MICROBIOTA E INFLAMM-A-GING.** ***L'intestino come alleato per la nostra salute".***
Relatrice: dr.ssa Stefania Cazzavillan, biologa molecolare, Nutrizionista, naturopata.

08 febbraio 2019 **"INQUINAMENTO: LA SALUTE DEI BAMBINI IN UN MONDO CHE CAMBIA. Un'esperienza di monitoraggio in Italia"**
Relatrice: dr.ssa Patrizia Gentilini, medico oncologo. Membro di ISIDE, l'associazione di medici per l'ambiente

22 febbraio 2019 **"L'OROLOGIO BIOLOGICO. RITMI GIORNALIERI E RITMI STAGIONALI. L'influenza sul nostro corpo"**
Relatrice: dr.ssa Monica Bossi, medico, specialista in Medicina Olistica e Omeopatia.

07 marzo 2019 **"VITAMINA K2 e VITAMINA D: Un binomio per la longevità"**
Relatore: prof. Sergio Chiesa, esperto in nutrizione. Organizza corsi per medici e pazienti sul metodo Kousmine. Fondatore assoc, "Ciboèsalute".

22 marzo 2019 **"LA FISICA QUANTISTICA comunica con la medicina e le scienze Umanistiche"**
Relatore: dr. Fabio Burigana, medico antroposofo.

APPUNTAMENTI ottobre novembre 2018

VENERDÌ 12 OTTOBRE, 20.30
Municipio, Rivignano Teor
Presentazione progetti
L'associazione ArtPort presenta il Progetto "Banca del Tempo e Caffè delle Riparazioni"e "Fate il vostro gioco".

DA VENERDÌ 12 A DOMENICA 21 OTTOBRE
Villaorba di Basiliano
Sagre da las Masanetes
In concomitanza alla festa religiosa della Madonna del Rosario, l'annuale sagra si rifà all'arrivo da Marano Lagunare dei pescatori per barattare le masanette con la farina di mais ed il formaggio pecorino.

DOMENICA 14 OTTOBRE, 17.00
Chiesa Parrocchiale, Talmassons
"Itinerario organistico della Bassa Friulana 2018"
Concerto del M° Daniele Parussini

DOMENICA 14 OTTOBRE
Municipio, Talmassons
"DeaDonna"
Inaugurazione della mostra itinerante di Luigina Iacuzzi che sarà qui ospitata fino al 9 novembre.

SABATO 20 OTTOBRE 20.45
Teatro Comunale, Camino al Tagliamento
Teatro d'autunno "O sin di gnocis"
La Compagnia "Kapiti" di Povoletto mette in scena una commedia nella quale la data delle nozze è già stata fissata ma tutto sembra remare contro i due promessi sposi Alex e Matilde.

SABATO 20 OTTOBRE 20.45
Teatro Plinio Clabassi, Sedegliano,
Furlanadis "Miôr i totui che no i titui"
Spettacolo della Compagnia Lis Anforis nell'ambito della rassegna per ricordare la maestra Mistica Spizzamiglio.

DA VENERDÌ 19 A DOMENICA 28 OTTOBRE
Codroipo
Fiera di San Simone
Tradizionale festa popolare che anima il centro cittadino con varie iniziative e degustazioni.

DA MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE A DOMENICA 4 NOVEMBRE
Rivignano
Fiera dei Santi
Antica fiera che si tramanda da tempo immemorabile.

VENERDÌ 9 NOVEMBRE 20.45
Teatro Plinio Clabassi, Sedegliano,
Stagione teatrale "Da Balla a Dalla"
Storia di una imitazione vissuta scritta e cantata da Dario Ballantini.

SABATO 10 NOVEMBRE 20.45
Teatro Comunale, Camino al Tagliamento
Teatro d'autunno "El tesoro de Franz Josef"
La Compagnia "Collettivo Terzo Teatro" di Gorizia propone una commedia ispirata ad un'idea di Jacques Deval, ambientata a Trieste nel 1923.

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 20.45
Teatro Benois De Cecco, Codroipo
Stagione teatrale "Coast to Coast"
Spettacolo con Rocco Papaleo per "creare un teatro a portata di mano".

SABATO 17 NOVEMBRE, 21.00
Auditorium, Rivignano
Stagione teatrale "Pâr impusibul"
Spettacolo de "I Trigeminus".

SABATO 24 NOVEMBRE 20.45
Teatro Comunale, Camino al Tagliamento
Teatro d'autunno "Gli improbabili"
La Compagnia U.T.E "Gli improbabili" di San Vito al Tagliamento presenta una divertente commedia americana dei giorni nostri.

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 20.45
Teatro Benois De Cecco, Codroipo
Stagione teatrale "(Tra parentesi)"
La vera storia di un'impensabile liberazione di e con Massimo Cirri e Peppe dell'Acqua.

AL VIA LA STAGIONE TEATRALE 2018/19

La storica rassegna di Teatro dialettale in Auditorium a Rivignano giunge quest'anno alla sua 14esima edizione.

Predisposto in collaborazione con il Gruppo ricreativo "Drin e Delaide", il cartellone della prossima stagione teatrale prevede l'esibizione di numerose compagnie locali e la messa in scena di spettacoli pieni di buon umore e divertimento, tutti (ad eccezione dello spettacolo della domenica riservato ai bimbi e alle loro famiglie) programmati per il sabato sera alle 21.00.

Il Sindaco Mario Anzil commenta soddisfatto "...anche quest'anno possiamo dire con certezza di aver fatto un buon lavoro e di aver coniugato felicemente divertimento e spunti di riflessione su una realtà che, pur essendo in continuo divenire, presenta delle peculiarità che riportano comunque alla nostra tradizione e al nostro modo di vivere".

Il cartellone della rassegna teatrale 2018/19 proporrà:

- **17 novembre:** spettacolo dal titolo "Pâr impusibul" de "I Trigeminus"
- **1 dicembre:** spettacolo dal titolo "El falò" del Gruppo teatro Pordenone "Luciano Rocco" - Pordenone
- **15 dicembre:** spettacolo dal titolo "I promossi sposi" del "Teatro delle Arance" - San Dona' di Piave (VE)
- **12 gennaio:** spettacolo dal titolo "Il cornuto immaginario" del "Teatro dei pazzi" - San Donà di Piave (VE)
- **26 gennaio:** spettacolo dal titolo "Provaci ancora Todero" della "Compagnia teatrale Arc di San Marc" - San Martino al Tagliamento (PN)
- **9 febbraio:** spettacolo dal titolo "L'Ereditat" del "Gruppo teatrale Vecjo Friul" - Porpetto (UD)
- **17 febbraio:** spettacolo per bambini "Gnam" della "Compagnia teatrale Estragone" - San Vito al T. (PN)
- **23 febbraio:** spettacolo dal titolo "La fortuna di Tita dal Poç" dei "Sis scussons scussats" Romans d'Isonzo (GO)
- **9 marzo:** spettacolo dal titolo "La famee Addams" della "Compagnia teatrale di Ragogna" - Ragogna (UD)
- **23 marzo:** spettacolo dal titolo "Nemici come prima" della "Compagnia teatrale La Risultive" Talmassons (UD)
- **6 e 7 aprile:** spettacolo con replica del Gruppo Ricreativo Drin e Delaide dal titolo "Biglietto di sola andata"

Come sempre le Compagnie si sfideranno nel concorso per il miglior spettacolo e il successo sarà decretato dal pubblico. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio cultura del Comune di Rivignano Teor, cultura@comune.rivignanoteor.ud.it. Tel. 0432 773440 int.113 in orario di apertura al pubblico, oppure al 339 4177680 sig. Aldo Paron Gruppo ricreativo Drin e Delaide.

a cura di Graziano Ganzit

Il DOGMATISMO della SCIENZA

Foto Fausto Socol

Nel corso della mia attività professionale ho dovuto studiare sodo per capire come fare per attuare un'agricoltura che non utilizzasse pesticidi, concimi chimici, diserbanti. Il tutto in un panorama friulano che non offriva nulla se non dileggio e commiserazione a chi intendeva intraprendere questa strada. Il prossimo anno "festeggio" i quarant'anni di questa scelta che mi è costata, in tempo e denaro, gli interi anni '80 solo per imparare e fare l'apprendistato.

La mia cultura proveniva dal mondo ordinario e i miei 125 q.li/ha di mais li sapevo fare con una applicazione puntuale del modello chimico. Arrivai al conseguimento della patente per l'abilitazione all'impiego dei gas tossici in agricoltura. Nel mio caso utilizzavamo Ammoniaca Anidra pura per la "fertilizzazione" sul mais. Frequentavo il mondo dei professoroni che giravano attorno alla Montedison, si pranzava nei migliori ristoranti e il compenso era notevole. In tre mesi facevo lo stipendio di un anno!
Ma proprio in quel periodo cominciarono a sorgere i primi dubbi. E di dubbio in dubbio cercai risposta nel nascente pensiero biologico. Ma anche lì mancava qualcosa.
Mancava la risposta al perché la pianta vive, qual è la sua funzione superiore, come si immette vita nel terreno, come si fa a nutrirla attraverso le forze e non le sostanze. Come si accumulano le qualità vitali che la rendono capace di autoregolarsi in presenza di stress improvvisi o causati dall'uomo. Come mai nel vivente, nell'organico, non avvenivano le carenze nutritive teorizzate dal Liebig con l'esempio della botte che contiene acqua al livello della doga più bassa? Dubbi da sudare in dicembre! Però i risultati arrivano, coltivo grano tenero, faccio pane macinato a pietra e lievitato con pasta madre con farine con cui per la scienza molitoria avrei potuto al massimo fare biscotti secchi. Il mondo era ribaltato. Si poteva fare, ma bisognava guardare la pianta e la terra da un altro punto di vista. La stessa teoria galileiana, giusta per noi uomini col sole al centro del sistema solare, era una "bufala" per la pianta che ragiona con la tolemaica dal momento che è il sole che le gira attorno mentre i pianeti le fanno un "balletto" con le orbite che si muovono a epicicloide. Quindi, se vuoi fare l'agricoltore, conoscere la pianta significa "ragionare" come lei e non prenderla a calci pretendendo che sia lei ad adattarsi a te e alle tue logiche di sfruttamento.
Purtroppo, quando cercavo di spiegare questi fenomeni ai professori mi veniva risposto, con supremo sprezzo del ridicolo, che se loro non riuscivano a capirlo, il metodo non era scientifico. Dunque, era, e per disgrazia lo è ancora, scienza solo ciò che viene accettato dal loro mondo che viene chiamato "consesso scientifico". Questo consesso è dominante nel mondo accademico, non solo friulano, mentre all'estero e soprattutto nel cuore dell'Europa, che ha dato i natali a J.W. Goethe, J. von Liebig e R. Steiner, è più impostato al dialogo aperto e alla conoscenza. Da noi si fa il contrario al punto da ignorare innovazioni importanti, introdotte nel bio, nel settore della meccanizzazione per eliminare i diserbi che ci ritroviamo poi nelle acque in dosi industriali. Meglio tacere questo problema dal momento che non ci sono, per loro, i professori, soluzioni per il non utilizzo.
Ma non tutto si può tenere coperto e l'invasione della cimice grigia asiatica è uno di questi fenomeni dove il supponente dogmatismo di una scienza che ha creato un problema non è in grado di dare risposte. Al dunque possiamo dire che l'attuale scienza agronomica non è scientifica? Certamente e non lo dico io, ma il Padre della Chimica Organica, quel Justus von Liebig consacrato dalla scienza mondiale nel bicentenario della sua nascita nel 2003, a cui è stato dedicato l'anno Internazionale della Chimica. Nel suo fondamentale "Trattato di Chimica Organica" dato alle stampe nel 1840 asserisce in forma lapidaria la sostanziale diversità di legame tra i composti organici e inorganici e dà ai primi capacità di autoregolazione attraverso trasmutazioni generate da debolissime energie. Ecco perché se non abbiamo capacità di immedesimarci nella vita intima della pianta, non ne capiremo i problemi e ne creeremo di nuovi.
Ma chi glielo va a dire a quanti credono che la pianta va "nutrita e difesa" e continuano in un dogma sconfessato dalla pratica? Se una scienza è esatta deve funzionare ed essere capace di processi sostenibili. Tale non è l'attuale per i problemi che ha creato e che creerà se non fermata. Aspettiamo un pubblico ministero che inquisisca qualcuno per "procurato disastro ambientale" e "attentato alla salute pubblica" o speriamo che il destino ci dia una classe politica in grado di dare direttive chiare sul modello agricolo che adotteremo? Ai posteri l'ardua sentenza.

a cura di Franco Gover

FEDERICO DE ROCCO nel CENTENARIO della NASCITA

Il territorio sedeglianese, come si sa, ha il vanto di aver dato i natali a diversi singolari ed illustri personaggi.

Federico De Rocco
Disegno di P.P.Pasolini (1941 ca.)

Tra quelli originari di Turrida, in specifico, vogliamo ricordare il pittore Federico De Rocco nella ricorrenza del centenario della nascita avvenuta il 2 ottobre 1918. In più occasioni è stato parlato e scritto dell'artista, con la pubblicazione di studi e articoli (anche in queste pagine), realizzate mostre e splendide iniziative culturali: basti citare quella di Coderno del 2015, organizzata dal locale Centro culturale e spirituale "Il Ridotto" (il cui fondatore e presidente è don Nicola Borgo). Dell'evento ne dava esauriente descrizione l'arch. Giorgio Ganis ne "Il Ponte" 2015, n. 3, p. 49.
Federico De Rocco, in verità, ha vissuto ben poco a Turrida dato che a soli 14 anni, nel '32 si trasferisce con la famiglia a San Vito al Tagliamento, tanto che alcuni oramai lo definiscono come "sanvitese".
Dopo aver frequentato le scuole serali di disegno, da privatista sotto la guida di Virgilio Tramontin, riuscirà ad essere ammesso al liceo artistico di Venezia e, successivamente (1939-40), ad iscriversi al corso di decorazione dell'Accademia, diretto da Bruno Saetti, che si dimostrerà determinante per la sua formazione.
Dopo la parentesi militare (prima sul fronte francese, testimoniata da una serie di disegni) conclusa nel '43, con il suo ritorno a San Vito (dove era in contatto con le brigate partigiane), rafforzerà l'amicizia sincera con Pier Paolo Pasolini che già conosceva. Con lui ed assieme ad altri, fonda a Casarsa l' "Academiuta di lenga furlana", disegnandone il celebre logo: un cespo di "ardjlut", simbolo di rinascita e di sorgente naturale.
A questa entità culturale aderiranno anche gli artisti: Virgilio Tramontin, Luigi Zuccheri, Italo Michieli, Augusto Culòs, Luigi Diamante, Umberto Martina e Luigi Duz.
Per formazione culturale ed ideologica, nelle scelte politiche De Rocco aderirà in forma attiva al Pci. Nel 1946, il Nostro otterrà il diploma all'Accademia di Venezia ed avrà l'incarico di insegnante nell'ambito della stessa e poi ai Carmini, dove insegnerà decorazione murale fino al 1962, anno della sua morte, avvenuta prematuramente a soli 44 anni.
L'attività pittorica (ma anche di incisore e xilografo) sarà continua ed intensa; parteciperà anche alle più significative rassegne nazionali, alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale romana. È doveroso ricordare il suo determinante contributo come restauratore e studioso a favore del patrimonio artistico sanvitese, salvando i preziosi affreschi dell'antico castello patriarcale e prodigandosi all'istituzione del locale centro museale, progetto che sarà portato avanti con passione e fermezza dal figlio Paolo, architetto, anch'egli scomparso pochi anni or sono.
"La sua pittura" scrive Pauletto (1984) "ha tono realistico-narrativo, è attraversata tuttavia da un lirismo che si esprime soprattutto nel gusto di un colore intimo e caldo, talvolta dal sapore d'affresco".
Nel Catalogo per la Mostra del 1954, Pasolini scriverà dell'amico pittore: "C'è in lui un'anima semplice, buona, solida: e questi stessi attributi saranno sostanzialmente riferibili agli effetti stilistici che se ne producono", ovvero del linguaggio quale espressione narrativa del sentimento della vita e del lavoro quotidiano. Pasolini riconosce che nella pittura di De Rocco "la figura si propone con una verità umana e psicologica incontestabile".
E Nicola Borgo osserva che in Federico De Rocco "bisogna evidenziare anche alcune sintonie con il mondo dei valori di Padre Turoldo: l'interesse per il mondo e la vita contadina, come supporto più o meno necessario, di una effettiva comunione solidale fra le persone. C'è la dominanza di un orizzonte 'popolare' che permette e valorizza 'l'umano' in tutte le sue dimensioni".
Insomma, ci si rende conto che Federico De Rocco è stato un artista di grande levatura e che, a ragione, occupa un posto di tutto rilievo nella stagione del neorealismo friulano e della pittura italiana del suo tempo.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

ROSSINI: MENS SANA in CORPORE SATIO

(Seconda parte)

Nello scorso numero abbiamo letto della perizia con cui Rossini si dedicava alla gastronomia mettendo in luce un aspetto su cui spesso si sorvola parlando di grandissimi musicisti: la passione per il cibo. Rossini è forse il compositore che più si avvicinò al mondo della nascente alta cucina, inventando egli stesso svariate ricette e facendosi apprezzare come coltissimo *gourmet* ed esperto di vini. Non un qualsiasi ingordo, quindi, bensì un raffinatissimo esteta della cucina, come lo era stato per anni dell'opera lirica.

Oltre all'aneddoto raccontato nel numero precedente, infatti, circolano parecchie altre storielle relative a questa passione: nel già illustrato incontro con Wagner lo intrattenne a lungo parlando di una delle sue più grandi passioni, che definiva nientemeno che "il nero diamante della cucina", il tartufo. Proprio il tartufo è protagonista di numerose ricette che gli furono molto care, come gli ancora oggi noti "tournedos alla Rossini", medaglioni di filetto di vitello incorniciati di lardo e rosolati nel burro, adagiati su una fetta di pan carré, ricoperti di *foie gras* e cosparsi di una generosa grattata di tartufo di Acqualagna. Non proprio la leggerezza fatta ricetta, ma sentite, di qualcosa bisogna pur morire, e a questo punto è meglio farlo con la pancia piena. Pare che nel 1864, quando a Pesaro gli dedicarono una statua con una cerimonia che attirò qualcosa come ventimila persone, lui se ne restò in Francia, premurandosi però di scrivere a un collega: "Lasciamo l'arte e veniamo alla materia che tanto prevale sulle attuali generazioni. Vorrei che vi portaste dal Bellentani, salsamentario [salumiere] estense, e lo pregaste di spedirmi a Parigi, al mio indirizzo, sei zamponi". A Villa Beau Séjour arrivavano continuamente corrieri da ogni parte d'Europa: si faceva spedire prosciutti da Siviglia, panettoni da Milano, maccheroni da Napoli, apprezzando particolarmente "certi soavi stracchini, che mi sono più cari delle croci e placche e cordoni che mi vengono offerti dai sovrani d'Europa". Lamentando, negli ultimi anni bolognesi, la scarsità di ispirazione, scrisse "sto cercando motivi musicali, ma non mi vengono in mente che pasticci, tartufi e cose simili". Emblematiche sono alcune sue risposte ai complimenti di ammiratori: dopo un concerto una signora gli si avvicinò e gli disse "Avete nel cranio proprio il bernoccolo della musica, eccolo là". E Rossini, battendosi il ventre: "E che ve ne pare di quest'altro, signora? Non potete negare che sia ancora più visibile e sviluppato. E infatti il mio vero bernoccolo è quello della gola". Un altro ammiratore, colpito dal suo aspetto gioviale, gli chiese se avesse mai pianto in vita sua. Rossini rispose che sì, in effetti gli era capitato, ma solo tre volte: quando fischiarono la sua prima opera, quando sentì suonare Paganini e quando, durante una gita in barca sul Lago di Como, gli cadde in acqua un tacchino ripieno di tartufi. Che doveva piacergli proprio tanto, perché in un'altra occasione disse "Per mangiare un tacchino dobbiamo essere almeno in due: io e il tacchino". Insomma, la dimostrazione vivente che i golosi dappertutto stanno fuorché in un girone dell'inferno. Un raffinato *bon vivant*, come venne definito da *Le Courrier des Spectacles*: "una di quelle figure aperte e ben nutrite che comunicano a chiunque in modo irresistibile la gioia di cui sono pregne".

Alessio Venier

STABILI gli ISCRITTI a ELEMENTARI e MEDIE

Con il 10 settembre sono tornati sui banchi di scuola circa 3800 alunni del Medio Friuli fra scuole primarie e secondarie di I grado. Il numero totale degli iscritti rispetto allo scorso anno è rimasto pressoché stabile (erano 3808 nel settembre 2017), ma all'interno dei vari istituti si possono osservare alcune tendenze interessanti.

Le tabelle sotto, elaborate grazie ai dati fornitici dalle segreterie dei quattro Istituti del territorio che ringraziamo per l'aiuto, rivelano interessanti prospettive se paragonati ai dati rilevati negli anni precedenti. In particolare, le scuole più piccole tendono a perdere iscritti a favore di quelle più grandi. Inoltre, alle elementari le scuole che offrono il tempo pieno con attività didattiche tutti i pomeriggi aumentano gli iscritti a scapito di quelle che offrono solo alcuni rientri pomeridiani.
È bene sottolineare che i dati delle tabelle sono aggiornati al 15 settembre, ancora suscettibili di minime variazioni per iscrizioni perfezionate solo nelle prime settimane dell'anno scolastico.

Silvia Iacuzzi

I.C. DI BASILIANO E SEDEGLIANO
Iscritti elementari/medie: 1.106

Scuola Primaria di Basiliano: 133
Classe 1^: 23
Classe 2^: 23
Classe 3^: 34
Classe 4^: 30
Classe 5^: 23

Scuola Primaria di Blessano: 73
Classe 1^: -
Classe 2^: 19
Classe 3^: 18
Classe 4^: 18
Classe 5^: 18

Scuola Primaria di Cisterna: 84
Classe 1^: 11
Classe 2^: 19
Classe 3^: 18
Classe 4^: 14
Classe 5^: 22

Scuola Primaria di Flaibano: 92
Classe 1^: 19
Classe 2^: 12
Classe 3^: 17
Classe 4^: 22
Classe 5^: 22

Scuola Primaria di Pantianicco: 160
Classe 1^: 33
Classe 2^: 24
Classe 3^: 37
Classe 4^: 31
Classe 5^: 35

Scuola Primaria di Sedegliano: 142
Classe 1^: 34
Classe 2^: 29
Classe 3^: 27
Classe 4^: 38
Classe 5^: 14

Scuola Secondaria I°G di Basiliano: 161
Classe 1^: 55
Classe 2^: 53
Classe 3^: 53

Scuola Secondaria I°G di Cisterna: 120
Classe 1^: 46
Classe 2^: 36
Classe 3^: 38

Scuola Secondaria I°G di Sedegliano: 141
Classe 1^: 52
Classe 2^: 52
Classe 3^: 37

I.C. DI CODROIPO
Iscritti elementari/medie: 1.641

Scuola Primaria di Bertiolo: 130
Classe 1^: 20
Classe 2^: 19
Classe 3^: 25
Classe 4^: 31
Classe 5^: 35

Scuola Primaria di Camino: 92
Classe 1^: 19
Classe 2^: 17
Classe 3^: 17
Classe 4^: 18
Classe 5^: 21

Scuola Primaria di Codroipo/Candotti: 275
Classe 1^: 43
Classe 2^: 55
Classe 3^: 68
Classe 4^: 69
Classe 5^: 40

Scuola Primaria di Codroipo/Fabris: 403
Classe 1^: 87
Classe 2^: 88
Classe 3^: 89
Classe 4^: 71
Classe 5^: 70

Scuola Primaria di Varmo: 136
Classe 1^: 27
Classe 2^: 24
Classe 3^: 32
Classe 4^: 33
Classe 5^: 20

Scuola Secondaria I°G di Codroipo: 474
Classe 1^: 160
Classe 2^: 157
Classe 3^: 157

Scuola Secondaria I°G di Varmo: 131
Classe 1^: 44
Classe 2^: 39
Classe 3^: 48

I.C. LESTIZZA-TALMASSONS
Iscritti elementari/medie: 524

Scuola Primaria di Lestizza: 166
Classe 1^: 24
Classe 2^: 37
Classe 3^: 33
Classe 4^: 34
Classe 5^: 38

Scuola Primaria di Talmassons: 126
Classe 1^: 23
Classe 2^: 27
Classe 3^: 22
Classe 4^: 29
Classe 5^: 25

Scuola Secondaria I°G di Lestizza: 120
Classe 1^: 38
Classe 2^: 41
Classe 3^: 41

Scuola Secondaria I°G di Talmassons: 112
Classe 1^: 38
Classe 2^: 43
Classe 3^: 31

I.C. CUORE DELLO STELLA
Iscritti elementari/medie: 531

Scuola Primaria di Pocenia: 95
Classe 1^: 19
Classe 2^: 23
Classe 3^: 15
Classe 4^: 19
Classe 5^: 19

Scuola Primaria di Rivignano: 144
Classe 1^: 40
Classe 2^: 19
Classe 3^: 27
Classe 4^: 25
Classe 5^: 33

Scuola Primaria di Teor: 69
Classe 1^: 14
Classe 2^: 13
Classe 3^: 14
Classe 4^: 14
Classe 5^: 14

Scuola Secondaria I°G di Rivignano Teor: 223
Classe 1^: 75
Classe 2^: 76
Classe 3^: 72

PRIMI DIPLOMATI all'ENOGASTRONOMICO di CODROIPO

Un sogno che si realizza e uno da realizzare.

Si sono diplomati i primi allievi dell'Istituto per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera di Codroipo. Questo indirizzo, partito 5 anni fa con 17 allievi, conta ora ben 2 sezioni per 10 classi, attivate nelle tre opzioni, cucina, sala-bar e accoglienza turistica, frequentate da allievi provenienti dai paesi del Medio Friuli, ma anche dal Pordenonese. Una crescita che conferma il gradimento dell'utenza per questo indirizzo di studi, che permette un veloce inserimento nel mondo della ristorazione e della ricettività turistica.

Molti allievi hanno infatti trovato lavoro in ristoranti e alberghi immediatamente dopo la maturità. Questo anche grazie alle relazioni intessute nel tempo con le istituzioni pubbliche e con le aziende e le associazioni del settore, attraverso molteplici progetti seguiti dagli allievi. I risultati delle prove di maturità confermano il buon livello di preparazione ottenuto dagli studenti anche nelle materie di studio, oltre che nelle attività pratiche svolte in laboratorio. Da segnalare le valutazioni eccellenti di Elisabetta Accorsi 100, Elody D'Angela 96, Diego Grossutti 96. Le lezioni delle materie professionali cucina e sala bar vengono svolte nei laboratori realizzati nelle scuole di Zompicchia; anche in questo caso di grande importanza é stata la sinergia che la scuola ha saputo tessere con le istituzioni e, in particolare, la disponibilità del Comune di Codroipo per garantire l'utilizzo dei locali della ex scuola elementare, che arricchiscono la dotazione di spazi e quindi l'offerta formativa dell'Istituto Linussio di Codroipo.

Le coordinatrici del corso, le professoresse Daniela Baracetti e Gloria Perosa non nascondono di avere un sogno nel cassetto per meglio rispondere alle esigenze didattiche degli allievi: l'allestimento di nuovi e tecnicamente aggiornati laboratori di cucina e sala-bar nella sede centrale del Linussio, in modo da riunire le due sedi staccate, vista la crescente richiesta di figure altamente specializzate nel settore dei servizi turistico ricettivi ed enogastronomici.

La speranza è che le istituzioni e il mondo imprenditoriale codroipese sostengano convinti questa richiesta, consapevoli che l'istruzione professionale è fondamentale per la crescita del tessuto produttivo del territorio.

Prof.ssa Gloria Perosa
Coordinatrice Ips Enogastronomico
"Linussio" Codroipo

La CENTRALITÀ della FAMIGLIA nell'AZIONE EDUCATIVA SCOLASTICA

"I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta", così recitano le Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria.

In educazione è innegabile la centralità del bambino; indispensabile, però, è ricordarsi che ogni bimbo proviene da una famiglia e quando i piccoli fanno il loro primo ingresso nella comunità scolastica, lo fanno portando con sé la loro storia. Come Scuola dell'Infanzia, negli anni, si è instaurata sempre più in noi l'idea che l'ambiente scuola accolga tutta la famiglia e che le prime relazioni di fiducia vadano stese inizialmente tra le figure educative, maestre/i e genitori, per poi estendere questa rete anche ai bambini. D'altronde nessuno di noi affiderebbe il suo bene più caro ad uno sconosciuto o ad un posto che non conosce. Noi maestre della scuola Sbaiz crediamo che la famiglia sia il punto di partenza del processo educativo, la prima comunità con cui i bambini si relazionano. La scuola si pone come supporto all'educazione famigliare e come porta d'ingresso in una comunità sociale che parla al plurale, mettendo in contatto famiglie diverse e bambini diversi. La nostra porta è sempre aperta, le famiglie devono sentire che la scuola è un posto nel quale possono sentirsi a casa e al quale possono avere accesso tranquillamente. Crediamo nel "quando puoi, quanto puoi": offriamo delle occasioni in cui mamme e papà possano vivere insieme ai loro bambini la scuola in base al tempo che possono e si sentono di dare. L'opportunità di entrare e stare a scuola con i bambini diventa un modo per fortificare la relazione e lo scambio educativo tra maestre e genitori. Negli anni abbiamo aperto le nostre porte con progetti di promozione della lettura condotti dalle mamme, l'aiuto dei nonni che portavano a scuola, le loro conoscenze e la loro esperienza per creare e mantenere l'orto scolastico e i papà che donavano il loro tempo per aggiustare le biciclette o creare piccole attrezzature insieme ai loro bambini. La collaborazione tra famiglie e scuola per creare un cammino condiviso, fa sì che il bambino possa sentirsi in un ambiente conosciuto, di fiducia e accogliente; ciò gli permetterà di acquisire la sicurezza che gli consentirà di vivere pienamente qualsiasi esperienza. Un bambino sicuro di sé sarà in grado di aprirsi agli altri e di attivare processi di socializzazione di alta qualità.

Le insegnanti
Scuola dell'infanzia "Don A. Sbaiz", Sedegliano

La CONTESSA di CASTIGLIONE

Nell'arduo cammino verso l'unità d'Italia un aiuto decisivo al Piemonte venne da una giovane e affascinante signora fiorentina, Virginia Oldoini, nata nel marzo 1837 da un nobile spezzino, il marchese Filippo, cugino di Cavour, e dalla fiorentina Isabella Lamporecchi.

Alta, bionda, con una voce soave Virginia giungeva alle più intime fibre degli uomini. Era ancora sedicenne ma già le richieste di matrimonio si infittivano e una di queste le giunse da Francesco Verasis, conte di Castiglione. Fu il matrimonio che le dette il titolo con cui è passata alla storia. Gli sposi si trasferirono a Torino in un momento in cui grandi avvenimenti stavano maturando in campo internazionale. Il Piemonte si unì a Francia e Inghilterra nella guerra di Crimea contro la Russia, confidando su una vittoria che gli avrebbe permesso di sedersi al tavolo della pace con le grandi Potenze. Ma a quel tavolo serviva il sostegno di Napoleone III, arbitro dei destini d'Europa. Era noto quanto l'imperatore fosse sensibile al fascino femminile. L'idea fu di far difendere la causa del Piemonte dal migliore e più eloquente degli ambasciatori, una bella fra le belle, e Cavour non ebbe dubbi: la donna del destino era sua nipote Virginia. Egli la invita a Palazzo e le prospetta il progetto della seduzione. Virginia riceve dal sovrano una regolare lettera di incarico e da quel momento inizia la grande avventura. La presa di possesso di Parigi ha inizio il 9 gennaio 1856, quando la diciannovenne Virginia entra come una dea nel palazzo della principessa Matilde, imparentata con tutte le teste coronate d'Europa. Ad un tratto una voce annuncia l'arrivo dell'Imperatore. Il sovrano osserva con aria distratta tutti coloro che gli vengono presentati. Ma quando è il momento di Virginia fissa lo sguardo su quegli occhi celesti su cui le ciglia, nell'inchino di corte, spingono un affascinante velo. "Siete più bella di quanto immaginassi" le dice . Nell'occhiata intensa di Napoleone c'era scritta la certezza dell'appuntamento e il desiderio di lui. Napoleone, sicuro che il suo sguardo era stato raccolto, si allontana e rientra nella cerchia dei dignitari. La contessa Matilde intrattiene la bella ospite e la invita a visitare la stanza più pregiata del suo palazzo, quella sempre riservata all'Imperatore. Virginia stava ammirando la ricchezza imperiale dell'arredamento quando la contessa tolse il disturbo. In un angolo della stanza una piccola porta con i pannelli intarsiati di madreperla lasciava intuire da dove l'imperatore sarebbe entrato. Virginia si spogliò senza fretta ed entrò tra le fresche lenzuola. Più tardi la porticina girò sui cardini e Napoleone entrò nel campo di battaglia inguainato in un camicione, pantaloni a sbuffo e babbucce in seta viola. Nella debole luce di una lampada egli si chinò sulla dama che, a occhi chiusi, fu pronta al sacrificio. La pendola suonò la mezza e poi le due quando l'imperatore lasciò la stanza. Quella cerimonia che aveva incoronato imperatrice la contessa di Castiglione fu tra le più brevi della storia : mezz'ora appena. Virginia diverrà a tutti gli effetti amante dell'Imperatore. Il 25 febbraio 1856 si aprì a Parigi la Conferenza di pace. Cavour chiese a Virginia di essere il più possibile vicina all'Imperatore, sollecitarne la galanteria e indurre in lui un sentimento di simpatia per l'Italia. Napoleone infatti fu pronto a sostenere il principio di nazionalità e ad aiutare il Piemonte verso tale obbiettivo: un'attitudine che proseguì negli anni cruciali per la storia d'Italia. Ma nell'autunno del 1857 qualcosa cambia. L'imperatore non ha più gli ardori di un tempo, né cerca la compagnia di Virginia, anzi spesso la ignora. Il suo ciclo era finito per la pervicace ostilità di Eugenia, l'Imperatrice. Virginia doveva lasciare Parigi e abbandonare la Francia. Il marito Francesco Verasis era morto in circostanze tragiche. Amici e amanti scomparvero dalla sua vita. Nel 1885 morì il padre e Virginia fu afflitta da gravi problemi finanziari. Nel 1899 la sua salute peggiorava di giorno in giorno e Virginia dettò le sue ultime disposizioni. La dimora estrema doveva essere in Italia, alla Spezia o sulle Alpi, e desiderava essere sepolta con la camicia da notte che indossava nella fatale notte con l'Imperatore. Morì il 29 novembre 1899 per una apoplessia cerebrale, ma la Patria respinse le spoglie di Virginia ed essa fu sepolta in Francia, nel cimitero di Père Lachais, dove su una modesta urna di granito è scritto "Virginie Oldoini comtesse Verasis de Castiglione". L'indecente ingratitudine va ascritta al governo di Re Umberto, il sovrano che doveva a Virginia una parte del proprio regno. Le sue disposizioni furono disattese, incluso il desiderio di essere vestita con la famosa vestaglia e tutto fu disperso. Robert de Montesquiou venne in possesso quella vestaglia, la chiuse in un'urna di cristallo e d'oro e scrisse "Il bianco tessuto accanto al nero, ultimo velo voluto dalla Morta, per il suo sposalizio con l'Ombra. E quelle stoffe drappeggiate e morbide, entro la custodia cristallina, giacciono, immobili, come due uccelli nemici: la colomba dell'Amore e il corvo della Morte".

Gino Monti

"NERO VENEZIANO", un MISFATTO MEDIOEVALE

Il Caffè Letterario ha dedicato la serata sociale di settembre alla presentazione del libro "Nero Veneziano" di Guerrino Ermacora accompagnato da altri due noti personaggi della cultura friulana, Pierino Donada e Mattia Lanteri.

Ermacora, udinese, si è dedicato agli studi di filosofia e teologia, ma soprattutto ha coltivato una passione per la letteratura e la ricerca storica, specializzandosi in storiografia antica e medievale. Il tema della serata è stato infatti denominato "Un misfatto medioevale". L'autore ha letto brani significativi, laddove il misfatto si identifica con la famigerata 4^ crociata. È emersa la grave contraddizione tra le motivazioni ideologiche di papa Innocenzo III rivolte all'espansionismo musulmano e il cinismo dei Veneziani per i propri interessi commerciali e militari. Con lo strattagemma dell'insolvenza monetaria dello stato maggiore crociato il Doge di Venezia, Enrico Dandolo, deviò l'impiego dell'esercito cristiano dall'attacco in Egitto contro i Musulmani alla conquista di Zara.
Molto interessanti anche gli interventi di Pierino Donada, codroipese, già Sindaco di Codroipo e Direttore Didattico, socio fondatore della Pro Loco Villa Manin e della cooperativa editrice di questo periodico. Tra le sue pubblicazioni quella sulla chiesetta di Santa Cecilia a Rivolto e a breve una sull'antica Pieve di Codroipo. Infine, le letture di Mattia Lanteri, membro della Compagnia di Operetta Corrado Abbati, collaboratore del Teatro Comunale di Bologna e del Teatro Verdi di Trieste.

G.M.

a cura di don Nicola Borgo

GIOVANI: INCREDULI o DIVERSAMENTE CREDENTI?

Si sa che il problema dei giovani non è solo patrimonio delle confessioni cristiane ma ha molteplici risonanze socio-culturali nell'aspetto globale in cui si trovano immersi e nel futuro che li attende. Sono definiti dalla stampa "millennials" e autorevoli esponenti della politica, dell'economia e della cultura li descrivono pigri, con scarsa attitudine all'impegno, tendenzialmente egoisti.

Si finisce per credere che, di fatto, siano loro i principali responsabili del loro disagio, della loro frequente difficoltà a inserirsi nella vita adulta e in un contesto che stenta a riprendersi dalle conseguenze di una crisi pluriennale. Diversi sono gli istituti di ricerca che cercano di conoscere meglio la vita, le opinioni, il vissuto, le percezioni dei giovani e il loro percorso di vita, gli ostacoli e i problemi che incontrano. Secondo l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo emerge quantitativamente la conferma del distacco dei giovani dalla Chiesa Cattolica e, in generale, dall'appartenenza religiosa. Questo distacco comincia a rivelarsi in età adolescenziale (è la sonora beffa delle cresime che si ricevono senza severa conoscenza e senza pratica di preghiera soprattutto liturgica) e vanno notati gli impegni sportivi che occupano i momenti celebrativi della stessa messa e soprattutto il ruolo di molti genitori e padrini, di fatto, atei nella pratica. Ovviamente un resto di costume decisivo nel passato di un salto di qualità nell'itinerario cristiano e oggi risolto a puro formalismo senza alcun futuro di un impegno personale. Si sono fatte ricerche a livello nazionale e si sono raccolte molteplici interviste su giovani e ragazze, tutti battezzati nella religione cattolica; si sono vagliati i loro itinerari soprattutto la conoscenza e i processi attraverso i quali si forma il loro rapporto con Dio e con l'eventuale fede.

Buono il ricordo della primissima infanzia, in particolare dell'Oratorio parrocchiale, ma il distacco si conferma in maniera impellente per motivi fisiologici accentuati da una voluta concentrazione sulla propria crescita orientata alla scoperta di una loro identità difficile e complicata per gli stimoli che il pluralismo imperante dei vissuti che offre il costume sempre più dominante. Molti concludono che i "millennials" non sono increduli, ma sono in ricerca a modo loro: quali elementi della fede o delle fedi fare propri?

Essi costruiscono il loro rapporto con Dio ciascuno a "modo mio"; dicono "Io e Dio" e non "la comunità e Dio", dicono "il mio Dio secondo me" e "credo nel mio Dio, non nel loro".

"Dio da beneficenza e felicità"; è un Dio che "fa stare bene", è un compagno di vita che si fa accanto. "Dio è immanente, è qui, è concreto." "È venuto qua ma poteva anche starsene lassù." "Lui ti fa sentire amato, ti fa sentire speciale, perché Lui non fa cose nuove, ma fa nuove tutte le cose, nonostante magari, che tu non sia il meglio o credo di non essere il meglio." I giovani pensano anche che Dio risponda alle domande di senso e che dia speranza: "È bello credere in qualche cosa che ha dato senso al nostro vivere. La vita è troppo più grande di noi. Non può essere nata senza ragione e non può finire senza ragione."

I giovani si sentono, di fatto, vicini a Papa Francesco perché è lontano da caratteristiche che loro criticano e vicino a quella che loro amano. Nelle loro interviste sono disapprovati 'l'esteriorità della Chiesa', la sua ricchezza, il clero corrotto, così mediatizzato negli ultimi anni, il cattolicesimo sinonimo di Istituzione, dunque lontano dalla persona, chiuso, arroccato su posizione che la vita quotidiana non può più cogliere; il cattolico-bacchettone che sogna regole e riti senza mai alcuna connessione con i loro significati originari.

Tentando ora una parziale conclusione mi chiedo: i "millennials" cercano forse di credere in Dio, ma in un Dio a modo loro, personalizzato, cui ci si può rivolgere direttamente, che dà benessere e speranza, che si fa compagno di strada, che affianca e guida ogni momento?

Per i giovani Dio è lontano dalla dottrina e dai testi sacri, che non conoscono o che conoscono poco. Il Vangelo non rappresenta per loro che un libro, oltretutto poco conosciuto e che stentano a ricordare il suo contenuto. Hanno poca memoria di ciò che hanno appreso negli anni della iniziazione e tendono a confondere la fede con l'etica. Per loro credere è bello solo perché dà senso alla vita, la riempie di significato, rende possibile la speranza. Hanno un rapporto difficile con la Chiesa, che sentono lontana. I giovani privilegiano le relazioni calde, la vicinanza, la partecipazione affettiva e non trovano la comunità dentro l'Istituzione. Una comunità che sarebbe molto se riuscisse a suscitare un senso di appartenenza, a mettere in campo una condizione vissuta. Nei lori racconti esprimono bisogni, esigenze, desideri ai quali non trovano risposta.

Agli adulti credenti chiedono di rispettare i loro percorsi anche se tortuosi e non standard, la via di ricerca, il loro cammino non lineare. Chiedono di offrire loro criteri di scelta, più che norme rigide da seguire, principi sui quali basare le proprie scelte. Chiedono che possano essere costruiti per loro percorsi formativi coraggiosi dove genitori, insegnanti, religiosi, nel dialogo e nella prassi, generino la fede dopo la realtà post-secolare.

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

FACEBOOK e FURTI d'IDENTITÀ

Nelle recenti cronache estive ha destato scalpore sulla stampa locale il caso della pubblicazione sul noto sito internet di social network "Facebook" dell'immagine di una persona che, a propria insaputa, veniva indicata quale prossimo congiunto di un conosciutissimo ex Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana nonché quale titolare di un incarico lautamente retribuito presso la Camera dei Deputati di Roma.

Naturalmente la notizia non corrispondeva a verità e l'interessato non ha potuto far altro che annunciare un'azione giudiziaria a propria tutela.
In tempi di utilizzo massiccio della rete internet, episodi come quello appena descritto sono sempre più frequenti e hanno costituito oggetto di numerose decisioni della magistratura penale, chiamata ad inquadrare dal punto di vista giuridico veri e propri "furti di identità".
Recentemente la Corte di Cassazione ha confermato la condanna comminata dalla Corte di Appello di Brescia ad un soggetto che aveva utilizzato le generalità di una terza persona (del tutto ignara di una simile iniziativa) per l'apertura di un profilo *Facebook*, indicando tra gli indirizzi di contatto del profilo un recapito di posta elettronica a sé invece effettivamente riconducibile. L'imputato è stato riconosciuto colpevole del delitto di sostituzione di persona (art. 494 c.p.), situazione che nel nostro ordinamento giuridico si realizza ed è punita quando una persona induce taluno in errore sostituendo illegittimamente "la propria all'altrui persona" ovvero attribuendosi un falso nome, un falso stato ovvero altra qualità personale cui la legge attribuisce effetti giuridici (per esempio: lo stato libero, la qualità di invalido civile e così via), e ciò fa per ricavarne un vantaggio ovvero per recare un danno ad altri.
Interessante notare che la sentenza sopra ricordata ha confermato un precedente con il quale i Giudici di Piazza Cavour avevano affermato la sussistenza del delitto di sostituzione di persona nella condotta di chi aveva creato ed utilizzato un profilo su di un *social network* utilizzando un cd. "*nickname*" (un nome di fantasia) associandolo tuttavia all'immagine di un'altra persona, ovviamente inconsapevole della creazione del profilo. Tale pronuncia riconosceva nell'utilizzazione dell'immagine di un terzo, pure associata ad un nome di fantasia, una condotta idonea e sufficiente per integrare l'indebita usurpazione dell'identità della persona offesa, inducendo altresì in errore coloro i quali fossero entrati in contatto tramite scambio di messaggi o "chat" con il falso profilo.
Effettivamente appare consolidato l'orientamento giurisprudenziale teso a riconoscere la massima tutela offerta dalla legge penale ad ogni elemento idoneo – anche indirettamente – ad identificare una persona, e conseguentemente a reprimerne ogni utilizzo suscettibile di ingenerare nella generalità degli utenti di un servizio ovvero anche in singole persone la falsa convinzione di rapportarsi o di interagire proprio con quella persona.
Così, in un recente passato, è stato punito a titolo di sostituzione di persona l'utilizzo per partecipare ad aste on line del recapito di posta elettronica creato attribuendosi le generalità di un diverso soggetto, che poi si era visto puntualmente contestare l'inadempimento degli obblighi di pagamento del prezzo dei beni acquistati in rete. Ancora, è stato punito ai sensi dell'art. 494 c.p. l'inserimento (ancora una volta associato ad un *nickname* di fantasia) in un sito di incontri personali, del recapito telefonico di una persona ignara, sancendo in tal modo la riconducibilità al concetto di "falso nome" previsto dalla norma non soltanto della generalità anagrafica bensì anche di tutti i contrassegni di identità.
Il dolo specifico (cioè la finalità che deve connotare, sul piano psicologico, la condotta del soggetto agente) viene alternativamente riconosciuto dalla giurisprudenza sia nel vantaggio derivante, per esempio, dalla possibilità di intrattenere rapporti con altre persone ovvero dal soddisfacimento di una propria vanità (quando la sostituzione sia il mezzo per attribuirsi meriti altrui), sia anche nella volontà di recare un danno alla persona offesa (si pensi alla deliberata volontà di lederne la reputazione).
Le pronunce giurisprudenziali sopra richiamate contribuiscono a rendere chiaro come sempre più la rete internet (e la fruizione dei relativi servizi) vada perdendo i connotati di spazio virtuale, neutro, sottratto a modelli ed obblighi di comportamento leale e corretto per diventare, gradualmente, spazio abitato da regole di diritto e precisi obblighi di condotta consapevole, responsabile e lecita.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

a cura della Cna Fvg

La FATTURAZIONE ELETTRONICA OBBLIGATORIA per TUTTI i SOGGETTI IVA dal 1° GENNAIO 2019

A parte pochissimi casi, che riguardano le fatture emesse dai contribuenti forfettari e minimi e le fatture per le operazioni con l'estero, la fatturazione elettronica è un obbligo che partirà **dal primo gennaio 2019** e **cambierà di molto** le procedure di **tenuta della contabilità** e dell'elaborazione delle dichiarazioni. In sostanza tutte le fatture attive e passive tra soggetti iva saranno in formato fattura elettronica e transitando nel sistema di Sistema di Interscambio (SdI) saranno conservate negli archivi della Agenzia delle Entrate che disporrà in tempo reale dei dati delle fatture.

Si tratta di una **modalità di emissione delle fatture abbastanza complessa e con delle modalità procedurali molto precise.**

La fattura elettronica deve avere un formato preciso, cioè xml e non sono ammessi altri formati (tipo Pdf). Deve essere compilata in a base a campi obbligatori e facoltativi secondo un modello standard stabilito dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato.

Come detto sopra, la procedura interesserà sia il ciclo attivo della fatturazione, cioè le fatture emesse, sia il ciclo passivo, cioè le fatture ricevute.

Le procedure per l'emissione e la gestione delle fatture avvengono con dei programmi a tale scopo elaborati. **La Cna Nazionale ha predisposto dei programmi software specifici** di facile utilizzo e di costo ridotto per i propri clienti che permettono tra l'altro di operare in modo coordinato con gli operatori delle sedi Cna.

Le soluzioni da adottare saranno diverse a seconda delle esigenze e della struttura delle aziende. Si ricorda che è possibile gestire l'emissione delle fatture, la loro gestione, o anche uno solo dei processi tramite intermediari. **Quindi Cna offrirà consulenza, o gestirà anche totalmente o parzialmente i processi inerenti la fatturazione elettronica.**

La Cna sta organizzando anche degli incontri divulgativi dei quali verranno comunicati date, luoghi ed orari presso i propri clienti e presso le sedi Cna.

Claudio Fattorini

rubrica pubbliredazionale

Il TUO FUTURO ci sta a CUORE, PROTEGGILO con la PREVIDENZA COMPLEMENTARE

La Commissione Europea ha suonato il campanello d'allarme circa un anno fa: la pensione è la prossima emergenza che i governi dell'Unione Europea dovranno fronteggiare.

Con più anziani e meno giovani in tutti gli Stati membri, sarà più difficile distribuire in modo equo, il reddito sociale, avvertono gli autori di un rapporto di occupazione e sviluppo sociale. Le stime, inoltre, evidenziano che, entro il 2060, in Europa ogni lavoratore dovrà "farsi carico" di due pensionati.

In Italia, dove ora vige il sistema contributivo, la forbice tra l'ultima busta paga e l'assegno della pensione si è allargata e la corretta gestione dei capitali rappresenta una questione fondamentale, da affrontare per poter mantenere il proprio tenore di vita. Assistiamo ad un'aspettativa di vita che supera gli 80 anni, nei Paesi dell'Ocse, a dinamiche demografiche che creano un oggettivo disequilibrio tra entrate (contributi) e uscite (pensioni) e a continui interventi messi a punto dello Stato, per risolvere il disavanzo pensionistico. La previdenza del nostro Paese si basa principalmente su tre pilastri: la previdenza pubblica, i fondi pensione su base collettiva, i fondi pensione su base individuale ed ulteriori strumenti assicurativi/finanziari.

La situazione è complessa, tuttavia, ognuno di Noi, può assumere un comportamento consapevole e di protezione della propria tranquillità economica, analizzando la propria situazione, cercando di capire quali potranno essere le esigenze per il futuro da anziani. La risposta, per i lavoratori di oggi a questa situazione, sono l'informazione e la cultura finanziaria-previdenziale, in primis.

Studiare la propria posizione contributiva, conoscere gli strumenti da utilizzare per proteggere il proprio tenore di vita, eventualmente accantonare somme aggiuntive, sono elementi di una cultura previdenziale. Il tema è di grande attualità e, soprattutto per le giovani generazioni, è utile creare sin da ora, gettare le basi per una cultura previdenziale.

Incontri informativi sul territorio

Con questo proposito PrimaCassa Fvg, in collaborazione con Obiettivo benessere, hanno realizzato un percorso di educazione finanziaria.

Si tratta di incontri dove è stato presentato, con esempi concreti, il tema della pensione integrativa.

Scegliere di far fruttare i propri risparmi, aderendo a un fondo pensione, rappresenta, una risposta di tutela del proprio futuro previdenziale, attutendo il passaggio dalla busta paga all'erogazione della pensione, compensando un dato di realtà, qual è il gap previdenziale.

ARTIME QUARTET: QUANDO la MUSICA CREA MAGIA

Le protagoniste in rosa per questo numero della rubrica de "il personaggio" sono Sabina, Erica, Alessandra ed Elena che insieme formano il quartetto ArTime Quartet. Quattro donne, quattro teste, quattro musiciste affermate che collaborano individualmente e in gruppo in diverse e prestigiose realtà musicali, sia italiane ma soprattutto europee.

a cura di Chiara Moletta

Sabina, Erica ed Elena sono amiche da anni ed hanno incluso in questo progetto Alessandra, visto che a loro parere"l'idea del quartetto frullava già da un po' in testa".

Alessandra Commisso (viola), classe 1989 e originaria di Codroipo, si è formata in orchestra all'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. Collabora inoltre con l'Orchestra Filarmonica della Fenice di Venezia, l'Orchestra e Coro San Marco di Pordenone, l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, la Mitteleuropa Orchestra di Udine e i Musici di Parma. Suona in varie formazioni da camera prediligendo quella del quartetto d'archi, per la quale si è formata a Venezia. Collabora anche con il Coro Polifonico di Ruda e con il pianista jazz Glauco Venier.

Le altre componenti del quartetto sono:
- Sabina Bakholdina (primo violino), violinista di origini russe, vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, come il Concorso Internazionale "Città di Treviso";
- Erica Fassetta (secondo violino), diplomatasi a Venezia e con alle spalle una carriera orchestrale e di musica da camera che vanta numerose collaborazioni con diverse realtà italiane ed europee, come i Virtuosi Italiani e l'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana;
- Elena Borgo (violoncello), vincitrice di numerosi concorsi di musica da camera, soprattutto in trio, e violoncello della colonna sonora del film "In the mood for love" del regista cinese Wong Car Wai.

Ragazze, qual è il vostro repertorio?
Il nostro repertorio spazia dal genere barocco al pop-rock: barocco, classico, romantico, contemporaneo, jazz, pop/rock, musica leggera, musica popolare, tango, musica da film.

Che significato ha il vostro nome d'arte?
Il nome ArTime vuole evocare l'arte declinata nello scorrere del tempo, e indica la scelta di porre versatilità e ampiezza del repertorio come aspetti peculiari del gruppo, che riesce così a incontrare i gusti di un pubblico molto vasto, senza mai rinunciare all'eleganza del suono del quartetto d'archi.

Come vi siete conosciute e com'è nata l'idea di costruire un quartetto?
Ci siamo conosciute in situazioni diverse, tre di noi sono amiche da diversi anni e abbiamo incluso Alessandra (la violista) in questo progetto dopo averci suonato insieme un po' di volte in orchestra o in gruppi più ristretti. In realtà ci siamo in fondo scelte: l'idea del quartetto frullava già da un po' in testa ed è nata principalmente dal fatto che siamo quattro donne. Fino ad ora abbiamo sempre visto grandi quartetti misti. C'era l'idea di creare qualcosa di unico e perfetto come la formazione del quartetto, il quale mette insieme tutte le voci degli strumenti principali di un'orchestra, creando secondo noi la perfezione dal punto di vista musicale (due violini, viola e violoncello).

Domanda d'obbligo, visto che siete tutte donne... andate d'accordo?
Dobbiamo dire che siamo fortunate, non è facile lavorare quando sono quattro donne che devono prendere le decisioni. Diciamo che ognuna di noi ha dei ruoli e grazie a questo ci rispettiamo molto l'una con l'altra. La serenità in un gruppo è la cosa fondamentale se si vuole ottenere una buona riuscita dello spettacolo finale.

Quali sono i vostri progetti futuri?
Per il futuro abbiamo già in serbo molto importanti da fare: saremo al Teatro Comunale e al Verdi per uno spettacolo di Piazzolla, andremo poi in Russia per un progetto molto importante e chissà... speriamo di girare ancora un po' l'Italia, in modo da poter portare la nostra idea del quartetto, che fa dalla musica classica al pop/rock, nella penisola più bella del mondo!

VACANZE ESTIVE...

Nell'anno ci sono poche settimane di caldo, di sole ardente e di giornate lunghe. Il tempo passa armoniosamente attraverso i climi caratteristici delle stagioni, il freddo invernale, il tepore della primavera, il caldo dell'estate e il fresco dell'autunno. Lo stesso vale per le precipitazioni atmosferiche con neve, pioggia, temporali e pioggerelle che si susseguono. Certo è che quando la primavera si stempera nell'estate, tutti hanno bisogno di aprire le finestre alla natura e programmare le vacanze, favorite da lunghe ore di luce, caldo e libertà di movimento.

Anche i nostri amici de La Pannocchia, reduci da un anno di laboriosi impegni, desiderano un periodo di riposo interessante.
Chiuso il centro occupazionale dove si preparano oggetti artigianali per bomboniere o da regalo da presentare sulle bancarelle dei mercatini, il desiderio di ferie invade tutti gli ospiti e li spinge a cercare soluzioni divertenti diverse dalle attività normali. Così partono per piscine e gite al mare, viaggetti in collina, visite a musei e passeggiate ristoratrici. Il caldo può sfiancarli ma il desiderio di andare in luoghi nuovi e magari conoscere nuove persone, è più forte del disagio.
Tutti sono sempre disponibili a muoversi, in pulmino o in automobile; va bene anche uscire a piedi per una visita al mercato locale con volontari gentili e premurosi o, nei giorni più caldi, andare in un Centro Commerciale grande e fresco di aria condizionata per una bibita rigenerante, o immergersi nelle fresche acque delle piscine del territorio per rinfrescarsi e tonificarsi.
Quest'anno il solleone ha veramente fatto la parte del leone: per più di un mese non è caduta una goccia di pioggia mentre le temperature crescevano e si mantenevano al di sopra dei 30°. Andare in giro in auto era quasi improponibile, se mancava l'aria condizionata: ad esempio, la mia Pandina si trasformava in un forno appena usciva dal garage. Anche in montagna sotto i 1000 metri, le temperature diurne erano simili a quelle della pianura ma in compenso di notte si dormiva bene! Così per tutto il mese di agosto si verificavano le condizioni climatiche a breve, sperando in un po' di pioggia, magari di notte.
Intanto i ragazzi residenziali de La Pannocchia sceglievano a quali attività dedicarsi o, meglio, a come riposarsi senza soffrire troppo per il caldo, in attesa di un clima più moderato. Alla fine dell'estate, a metà settembre l'acqua piovana mancava ancora, l'erba era diventata gialla o inesistente e gli ospiti residenziali de La Pannocchia hanno continuato ad uscire in piscina senza problemi di temperatura all'aperto.
Questo è stato un anno molto particolare per quanto attiene il clima. Speriamo che in futuro i picchi di calore non siano così forti!

Lisetta Bertossi

... AUTUNNO

Fine delle vacanze anche per quest'anno, i giorni di divertimento, riposo e Sagre varie sono finiti.

Adesso bisogna riprendere il tran tran quotidiano e programmare mentalmente i lavori da fare, da riprendere o da sospendere aspettando tempi migliori. Le percussioni sono un'attività che piace molto ai ragazzi de La Pannocchia ed è la prima richiesta ad ogni inizio di ripresa. Non che essi siano in grado di trasmettere ritmi e suoni gradevoli, ma sono comunque attratti dalla musica in ogni sua accezione; se poi è ritmata, ancora meglio. Mia figlia suona (male) il tamburello o il doppio tamburo, ma, a prescindere dai suoni che riesce a produrre, si sente importante quando è nervosa e lo strumento l'aiuta a scaricare le sue tensioni o quando è felice e batte e ribatte con impegno i ritmi che solo lei sente. Questo è utile anche a tutti gli altri che partecipano ai corsi del Drum Circle con il loro maestro Stefano.
Con Michela e Manuela i ragazzi si sentono artisti e dipingono: oggetti di ceramica per preparare prodotti natalizi da mettere in mostra sulle bancarelle dei mercatini futuri; le figure del Laghetto delle Grovis, giunto ormai alla fine dopo la sospensione dovuta all'estate torrida; le nuove sagome per il Presepio ad ampliamento di quello dell'anno scorso, con Claudio e l'operatrice Michela oltre naturalmente ai vari volontari che gravitano nelle sale de La Pannocchia.
Quando si inizia a prendere in mano lavoretti da preparare per il prossimo Natale, tutti i ragazzi vogliono vedere cosa devono fare, sia per testare le eventuali difficoltà di realizzazione, sia per decidere se gli oggetti sono piacevoli e verificare se potranno goderne anche loro. Sono piuttosto esigenti con i prodotti che escono dai laboratori e non esitano a criticare i risultati ottenuti se non li soddisfano.
L'attività motoria, con cyclette o tapis roulant, cuscinoni o stuoie viene seguita da tutti gli ospiti senza troppa difficoltà, solo con un po' di contestazione dei movimenti ripetitivi, ma "si deve fare" e non disturba troppo. Certo è meglio uscire a piedi per una passeggiata, magari con mini tappa al bar per bere qualcosa, o visita a qualche mostra o alle bancarelle colorate di Friuli Doc.
Focaccina, la gatta bianca mascotte de La Pannocchia, si ferma più spesso nel cortile della struttura, quasi volesse comunicare agli ospiti che il tempo delle belle giornate sta arrivando al capolinea ed è ora di fare le persone serie e mettersi a lavorare per le feste di Natale.

L.B.

La GRANDE GUERRA nel CODROIPESE

Dopo lunghe ricerche grazie alla disponibilità delle autorità religiose,sono state raccolte importanti memorie di chi ha vissuto uno dei più tristi periodi di cent'anni fa. L'allora parroco di Biauzzo don Guglielmo Dell'Angela così scrive sul periodo ottobre 1917 - novembre 1918 nelle sue memorie:

Eravamo giunti al 24 ottobre e le notizie sulla nostra guerra circolavano, pessime. Soldati di passaggio venuti dal fronte recavano notizie assai allarmanti. Si parlava di rottura del fronte da parte dei Germanici. Chi mai dopo due anni di guerra, di tanto sangue sparso, di tante fortificazioni fatte nelle zone conquistate, avrebbe prestato fede a quelle voci? Eppure erano vere. Si incominciò in quegli ultimi giorni di ottobre a vedere, per la nostra strada provinciale, una lunga fila di camion che venivano portando borghesi, poi carri carichi di letti, mobili e gente; e il 28 ottobre la strada era assiepata di gente di ogni età e condizione che, terrorizzata, fuggiva verso Casarsa. I Tedeschi erano a Cividale, erano a Udine. Il giorno 29 il nostro paese era tutto affollato di soldati e di borghesi, gli uni fuggiti dal fronte, gli altri dalle loro case. Ah, chi mai potrà descrivere la terribile giornata del 29 ottobre e dei giorni successivi? Il Tagliamento era in piena e una pioggia fitta e fredda rendeva ancora più spaventoso il terribile giorno. Al mattino del 29 Ottobre il curato disse l'ultima messa, consumò il Santissimo Sacramento dopo di aver rivolto ai presenti parrocchiani e soldati parole dettate dall'ora nefasta. I colonnelli che abitavano in canonica avevano letto al curato l'ultimo ordine del giorno arrivato, dove era detto: "Due vie sole ci restano: o la vittoria o la morte. Qui conviene resistere ad ogni costo e ogni viltà sarà punita col ferro e col fuoco" Considerato che il rimanere qui sarebbe stato un esporre i parrocchiani a grave pericolo della vita, perché ci si veniva a trovare tra due fuochi, col cuore spezzato dal dolore, dopo di aver messo in salvo i registri parrocchiali e le argenterie della Chiesa, il curato corse di casa in casa a chiamare a raccolta i suoi figli per metterli in salvo. Ah, ore di indescrivibile terrore voi non vi cancellerete mai dalla nostra memoria. Addio terra natale, piccola patria amata. Addio chiesa tanto cara al nostro cuore, sudori, fatiche, ricordi. Addio! Radunata gran parte della popolazione e incalzando gli avvenimenti, il curato persuase i già pronti a mettersi in doloroso pellegrinaggio ed egli, con gli ammalati e i vecchi, li avrebbe al più presto raggiunti al di là del fiume per seguitare uniti assieme, pastore e gregge, la via dolorosa dell'esilio. Sì, ma sempre nella terra della Patria. Erano le ore undici antimeridiane e già l'ultimo drappello di circa cento persone stava raccolto in canonica coi propri fardelli per raggiungere i già partiti, quando si udì una terribile e mai più udita detonazione seguita dalla rottura di tutte le lastre di vetro ch'erano per le finestre delle case; e poi pianti, grida di madri e dei fanciulli raccolti in canonica. Si credette vicina la morte, si recitò l'atto di contrizione e il curato diede a tutti l'assoluzione. Cosa era mai avvenuto?
Uscito, il curato chiese ai soldati cosa fosse successo. "Sono stati fatti saltare i ponti" gli fu risposto, ma invece, si seppe più tardi, era scoppiata la polveriera che trovavasi al di là del Casale di Loreto. Rimasti così spaventati i cento, non fu più il caso di persuaderli a partire. "Moriamo qui "essi dicevano" ma noi non partiamo più avvenga quel che vuole avvenire". Visti inutili tutti gli argomenti, il curato decise di fermarsi con essi pensando che erano i più deboli e i più bisognosi di soccorso mentre gli altri, in seno alla madre Patria, non avrebbero corso alcun pericolo. Qualche ora dopo, circa l'una, per i ponti non passava alcuno perché distrutte alcune arcate ed allora si riversarono qui per le case, tutti bagnati, quei fuggitivi che non poterono arrivare al di là. Erano di tutti i paesi e in modo speciale sopra Udine. Era una vera desolazione. Il terreno si vide tutto coperto di fucili, zaini, tascapane, baionette, pastrani, mantelline abbandonate dai soldati fuggitivi o già rimasti prigionieri; nei fossi carri da soldati oppure da borghesi carichi di tutto ciò che avevano nelle loro case e lì dovuto lasciare per fuggire all'ira nemica. Ciò che straziava il cuore era vedere tanti bambini piangere perché nel parapiglia della fuga avevano perduto i loro genitori. In quelle ore angosciose colui che scrisse queste pagine raccolse due piccoli che dicevano di essere di Pagnacco. Poveri innocenti, come facevano pietà. Ma già le mitragliatrici nemiche facevano sentire il loro rumore e noi qui rimasti, dato il pericolo, ci raccogliemmo fuori nel casale così chiamato Tracanelli, in territorio di San Vidotto, a cinque minuti da qui. Là trovammo altri fuggitivi; verso un'ora di notte il curato, lasciati al sicuro i suoi 120 parrocchiani, volle ritornare in paese per rivedere ancora la Chiesa e la canonica. Erano raccolti in Chiesa profughi e un buon numero di soldati fatti prigionieri.

(Continua nel prossimo numero)

Bepi Scaini

Foto Fausto Socol

Le ORIGINI

La tradizionale fiera affonda le sue radici nella tradizione contadina, come appuntamento di rito alla fine del raccolto.

La gente confluiva a Codroipo da tutta la Regione e non solo, per condividere un momento di festa e partecipare al più importante mercato del bestiame del territorio. Dalla fine degli anni '70 la manifestazione si è rinnovata ed ha arricchito il suo programma con una serie di eventi culturali, sportivi, ricreativi ed enogastronomici di pregio. I festeggiamenti si svolgono a cavallo degli ultimi fine settimana di ottobre, in una kermesse all'insegna del gusto e della tradizione, in cui gli aspetti culinari sono associati a quelli didattici e culturali. Non mancano i sapori del territorio elaborati attraverso le ricche proposte delle varie Associazioni codroipesi, mentre tutto il centro storico viene animato da iniziative di vario genere.

CULTURA del FRIULI

In continuità con lo scorso anno verranno proposte numerose eccellenze del territorio friulano. In primis una riscoperta della Fiera di San Simone e di cosa è stato il mercato di Codroipo dagli inizi del Novecento attraverso una conferenza, una mostra di quadri di Renzo Tubaro raffiguranti gli animali nei mercati di bestiame e una mostra con foto storiche recuperate dagli impagabili Maurizio Zorzini ed Egidio Moro. Altre novità includono il photo contest "#fierasansimone2018" per valorizzare e diffondere il patrimonio artistico, naturale e paesaggistico del Friuli Venezia Giulia, un omaggio a Pierluigi Cappello, e una rilettura di come il tango argentino abbia attinto alla musica melodica italiana diffusa dagli emigranti sin dalla fine dell'Ottocento.

Foto Fausto Socol

19, 20, 21 OTTOBRE 2018

Mostra Mercato Agroalimentare e dell'Artigianato

Eventi musicali e sportivi, animazioni, mostre

Stand informativi e chioschi delle Associazioni

Stand informativo/promozionale delle Scuole

OTTOBRE 2018

Mercato dei prodotti tipici del Belgio della Carinzia, della Slovenia, della Stiria, della Sicilia e del Friuli

Iniziativa di gemellaggio e scambi culturali "Codroipo incontra l'Europa"

Promozione della Cultura friulana

Eventi musicali, mostre, itinerari storici, architettonici e paesaggistici, ciclo di incontri divulgativi e presentazione libri (arte, archeologia, ambiente);

Eventi musicali e sportivi, animazioni, mostre.

Stand informativi e chioschi delle Associazioni

Stand informativo/promozionale delle Scuole

Photo Contest #fierasansimone2018 (27 ottobre 2018)

Premio letterario in lingua friulana "San Simon" 39ª edizione, Sezioni Romanzo e Racconto a fumetti (28 ottobre 2018)

Grande Mercato tradizionale di San Simone (28 ottobre 2018)

Foto Fausto Socol

Foto Fausto Socol

APPELLO per SALVARE la CHIESETTA di SAN ROCCO

*Il pavimento della chiesetta datata **1400**, adiacente al cimitero, si sta letteralmente sfaldando, non si riesce nemmeno a camminarci, e la frazione di Pozzo continua a chiedere interventi urgentissimi.*

Il progetto, curato dall'architetto Soramel, richiederebbe trentamila euro di spesa, ma servirebbero anche altri interventi di restauro improrogabili. Purtroppo, non c'è nessun tipo di finanziamento pubblico ne dalla Curia ne dalla Regione. La piccola frazione di Codroipo e, in particolare, gli abitanti di Borgo San Rocco, continuano a prendersene cura, con la pulizia, la manutenzione ordinaria, la celebrazione della Messa la 2^ domenica di ogni mese e quella votiva del 16 agosto, aperta anche a Beano e Rivis, officiata da Don Fabio Varutti e accompagnata alla tastiera da Olindo Bosa. Ma non basta. Il comitato spontaneo, promotore di lavori già effettuati con autofinanziamento, guidato dalla sacrestana Angela Pevato e dal pittore Ennio Martinis, da tempo sottolinea che il pavimento si sta disgregando e l'umidità scolora gli affreschi ed ora lancia con forza un appello affinché la chiesetta non venga lasciata morire nell'abbandono.

Si rischia seriamente di perdere un patrimonio della zona, una chiesetta votiva che, pur senza pretese di fama, è testimone della storia friulana. Non quella scritta sui libri, bensì quella della vita di ogni giorno, legata all'umile destino del popolo delle campagne spesso trascurato, a un voto, a pestilenze, a guerre o ad altre disgrazie, al bisogno di protezioni soprannaturali sulle attività rurali. È un bene culturale che acquista sempre maggiore rilievo in quanto espressione dell'antica civiltà locale, voluto dalla gente comune con pochi soldi, tirato su da costruttori locali che lavoravano come potevano e a buon prezzo, ma con coscienza e buona conoscenza del loro mestiere. Sarebbe un peccato abbandonarlo all'ingiuria del tempo perché questo luogo sacro è un bene di tutti, ricco di valori immortali, forte legame con un passato che pretende dignità.

La chiesa è orfana della fonte battesimale, rubata negli anni '70. Due statue degli apostoli e due angeli furono ritrovati dopo un furto grazie alle foto scattate alle statue originali dal fotografo Luigino Zavagno e ora sono conservati nel museo diocesano di Udine. Al posto delle statue trafugate, si ammira la serie di tavole in legno raffiguranti la Via Crucis, realizzata dall'artista di Pozzo Galdino Tomini. Il quadro di San Rocco, realizzato da Ennio Martinis, fa bella mostra davanti all'altare così come la statua donata dagli abitanti di Via San Rocco. Ma la devozione non basta.

Pierina Gallina

La SECOLARE FESTA del BAMBIN GESÙ ha COINVOLTO TUTTO il PAESE

Una tradizione che si ripete dal 1200: il paese di Passariano, in sinergia con la locale Pro Loco, ha rispettato anche quest'anno ogni dettaglio della Festa del Bambin Gesù

Si tiene ogni terza domenica dell'anno e vede protagonisti i bambini che, sul carretto addobbato, fanno compagnia alla statua lignea del Gesù Bambino fanciullo con la croce in mano, portata in processione. La statua era un dono della famiglia Manin a protezione dei bambini di Passariano, figli di tutti coloro che, numerosi, lavoravano per la conosciuta e potente famiglia. Dagli anni 60 agli 80, la tradizione si era persa e la festa dimenticata. A fine anni 80, con l'arrivo di Don Oreste Rosso, le statue furono riportate in chiesa dalla sacrestia insieme agli apparati sacri e anche il Gesù Bambino fu festeggiato di nuovo. Due statue in gesso fanno parte ora del patrimonio del Museo di Udine. Cristo col sacro cuore e le sette spade e Santa Maria Goretti, danneggiata da un incendio nel vecchio asilo di Passariano. L'edizione 2018 ha visto una grande partecipazione alla festa, alla S. Messa celebrata da Don Pasquale, parroco della Base di Rivolto, con i canti del Coro di Lonca, e alla processione, accompagnata dalla Banda di Bertiolo.
Il momento conviviale, curato dalla Pro Loco presieduta da Guerrino Puzzoli, ha concluso degnamente la tradizionale giornata dedicata ai bambini e al Gesù Bambino fanciullo.

P. G.

8^ EDIZIONE di "PESCATORI per un GIORNO"

Si è svolta a settembre al Laghetto "Le Telisse" di Barbeano la manifestazione "Pescatori per un giorno", giunta alla sua 8^ edizione.

Bambini e ragazzi diversamente abili e normodotati partecipano in una gara di pesca alla trota seguita da un pranzo e dai consueti riconoscimenti. Alla manifestazione hanno partecipato una novantina di pescatori in "erba", tra cui i ragazzi della "Pannocchia" Onlus e l'Associazione "Oltre lo Sport" Onlus di Udine. Per i ragazzi della "Pannocchia" questa uscita domenicale, organizzata dal volontario De Natali, è stata molto divertente e "molto pescosa" a detta dei ragazzi, i quali hanno fatto amicizia con i vari volontari che li aiutavano a salpare le numerose trote catturate. Il Laghetto "Le Telisse" è situato tra le colline moreniche dello Spilimberghese, alla destra del Fiume Tagliamento ed è stato preso in gestione nel 2002, grazie alla passione per la pesca, da alcune persone dell'omonima Associazione Pescatori Sportivi. "Il Laghetto ha una profondità di circa 9 metri ed è alimentato dal Canale Maraldi" ci spiega la Presidentessa Serena Lucia in carica da 4 anni. "Prima dell'inizio della nuova stagione di pesca a marzo, questo viene prosciugato e disinfettato, così si mantiene sempre bello e pulito e le trote non corrono il rischio di malattie". Un doveroso ringraziamento da parte di: Ulisse, Annarosa, Giulio, Monica, Raffaella, Nicoletta, Davide, Fabrizio, Sabina, Cristian, Giacinta e Rosetta, i quali alla fine della manifestazione hanno donato a Lucia in ricordo della giornata un oggetto fatto con le loro mani per suggellare questa profonda amicizia che si è venuta a creare in questi anni. La Presidentessa nel ringraziare gli ospiti e le autorità intervenute alla manifestazione, come il Sindaco di Spilimbergo e l'Assessore dell'E.t.p.i., ha rinnovato l'invito a prendere parte alla prossima edizione in programma per settembre 2019.

Roberto De Natali

ALPINISTI di DOMANI

Per ogni associazione è fondamentale coltivare il futuro. E per le associazioni il futuro è rappresentato sia dai nuovi soci, che si aggiungono strada facendo, sia dalle donne e dagli uomini di domani, vale a dire le ragazze ed i ragazzi di oggi.

L'attenzione rivolta ai piccoli alpinisti in seno al nostro gruppo si è destata dopo un lungo tempo di inattività in questa fascia di età. Dopo un florido periodo in cui l'Alpinismo Giovanile a Codroipo aveva svolto un'attività interessante e aveva coinvolto un bel gruppo di bambini e ragazzi, abbiamo incontrato un periodo morto, in cui le attività che coinvolgevano i più giovani in maniera principale si sono affievolite per l'allontanarsi dalla Sezione di chi quel gruppo portava avanti.
La rinascita è iniziata con la realizzazione della palestra indoor, che ha incuriosito e avvicinato i docenti di educazione fisica delle scuole del territorio: alla loro proposta di portare i ragazzi a fare un'esperienza diversa, quella della dimensione verticale, non abbiamo saputo dire di no. Si è così dato il via ad un'intensa attività didattica e motoria con le scuole medie e il Linussio, grazie alla collaborazione e all'interesse dei docenti Fabello e Tamagnini per le scuole medie e Scarantino e Sappa per le superiori.
L'attività proposta ricalcava, adeguandola alle esigenze del percorso scolastico, i corsi di arrampicata degli adulti, curando l'armonia del gesto arrampicatorio, unendolo al divertimento ed al piacere di arrivare in cima alla parete, da soli, senza aiuto esterno. Esperienza ludica e formativa che abbiamo visto far presa sui ragazzi, portandoli, poi, ad impegnarsi negli allenamenti per i campionati studenteschi di arrampicata, che hanno portato tante medaglie ai ragazzi e soddisfazione a noi Istruttori e Rocciatori della Sezione, che abbiamo dedicato tanto tempo a questo progetto, che nello scorso anno scolastico ha interessato oltre 330 ragazzi per circa 200 ore di attività.
Da questa esperienza è nata la realtà del Junior Climbing, che nelle serate di luglio fa arrampicare da diversi anni i bambini ed i ragazzi che vogliono provare ad affrontare il muro di arrampicata in compagnia e sotto la supervisione dei nostri esperti rocciatori.
Una realtà che si è evoluta quando, in seno alla Sezione, si è costituita la Scuola di Alpinismo Gli Orsi, che accanto a questa attività estiva ha proposto un primo "corso" dedicato ai bambini ed ai ragazzi, alternando l'attività indoor su sintetico alle uscite in ambiente montano e falesia. Una prima esperienza che ha avuto successo e che ha portato nella stagione successiva, all'esigenza di diversificare e dividere l'attività in due fasce d'età per meglio portare avanti un progetto di crescita educativo e didattico nel rispetto dei valori fondanti il Club Alpino Italiano.
Un'attività rivolta a far crescere i ragazzi sotto l'aspetto tecnico e morale, aumentando anche la fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità, perché la corda "non sale da sola", senza trascurare l'aspetto ludico e di socializzazione, con la possibilità di scambio con gruppi di ragazzi di altre Sezioni.
Il programma di quest'anno è in via di definizione: per il gruppo dai 10 ai 14 anni è prevista un'attività di gioco-arrampicata, mentre per il gruppo dei più grandi si è pensato ad uno sviluppo più tecnico, improntato a gettare le basi per una frequentazione della montagna in sicurezza.
Le prossime uscite del Cai Codroipo sono: 14 Ottobre Monte Raut, 28 Ottobre Sentiero Abramo Schmidt, 5 Novembre Biotopi di Zarnicco e Flambro, 11 Novembre Ciastelat e PalaFontana (chiusura ufficiale stagione escursionistica). Per informazioni e novità seguite la nostra pagina Facebook e il nostro sito internet

L.C.
Cai Codroipo

VENEZIA ACCOGLIE CODROIPO con ENTUSIASMO

La città più bella del mondo, affascinante, unica, famosa in ogni angolo del globo, ammirata e invasa da turisti ogni giorno dell'anno. Venezia della regata storica, della mostra del cinema, dei musei, ma soprattutto incomparabile per la laguna, i canali e le costruzioni tutte rispettose della grande storia.

Dopo la chiusura della 75^ Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, una delegazione di artisti da Codroipo ha occupato via Lepanto, sotto il Leoncino (riproduzione ridotta del Leone di piazza San Marco), in prossimità del Granviale Santa Maria Elisabetta. L'Orchestra a Plettro Città di Codroipo che ha tenuto un concerto in occasione della sfilata di gioielli del codroipese Piero De Martin.
Tanta gente, arrivata anche dal Friuli Venezia Giulia per l'occasione, oltre ai turisti, ai quali non è stato semplice spiegare dov'è Codroipo e nemmeno Udine. L'orchestra ha eseguito molte musiche dalle colonne sonore di film famosi, proprio in onore della Mostra del Cinema appena conclusa. Presenti anche l'assessore di Codroipo Fabiola Frizza e Paolo Buti di Castions di Strada. Nel ruolo di presentatore dell'evento, c'era Enzo Santese, critico d'arte, poeta e scrittore, che ha voluto coinvolgere altri poeti nell'interpretazione di alcuni componimenti.
Nell'insieme una formula vincente che ha saputo mantenere viva l'attenzione del pubblico alternando le diverse forme d'arte. Grande la soddisfazione degli amministratori locali (presenti il Vicesindaco e l'Assessore alla cultura di Venezia) e comprensibile l'orgoglio degli amministratori del Medio Friuli.
Un'esperienza esaltante ma anche impegnativa che anche i musicisti ricorderanno a lungo, insieme ad altri grandi eventi che nel 2018 hanno portato l'Orchestra a Plettro di Codroipo nel castello di Udine e a Turriaco per la rassegna Nei Suoni dei Luoghi.
Grazie al Comune di Codroipo che ha contribuito alle spese e all'artista Piero De Martin, il nome di Codroipo è stato portato fino al Lido di Venezia.

Presidente
Orchestra a Plettro

LOTTA alla CIMICE con il METODO TRINIUM

Cominciano ad arrivare alla Direzione Regionale dell'Agricoltura le prime richieste di indennizzo per i danni della cimice grigia nel Comune di Codroipo.

Il Medio Friuli è la zona più colpita in regione e le richieste di indennizzo arrivano, per conoscenza, agli amministratori dei Comuni interessati.
Fino ad oggi i risultati di difesa con reti sono stai gli unici antidoti contro questo insetto polifago che non conosce predatori naturali. Cosa più che ovvia in un ambiente che è devitalizzato in maniera irreversibile, privato pure delle poche siepi sopravissute al riordino fondiario degli anni '80.
In questo disastroso contesto sono stati recapitati tramite l'Assessore alle attività produttive Graziano Ganzit, al Sindaco di Codroipo Fabio Marchetti, al Vicesindaco di Sedegliano Maurizio Rinaldi e all'Assessore Regionale Stefano Zannier i primi report sui risultati ottenuti con il metodo Trinium nelle aziende da loro seguite per una superficie di circa 70 ettari a frutteti.
È un metodo bio avanzatissimo che si avvale dell'utilizzo di specifici preparati a base minerale attivati per particolari funzioni.
Dunque, niente chimica, veleni, precauzioni generali se non i tempi e i modi di una corretta applicazione della pratica che, va puntualizzato, è utilizzata e sperimentata nelle aziende agricole.
Resto a disposizione per eventuali informazioni.

Graziano Ganzit
Assessore alle attività produttive

COMMEMORAZIONE della CARICA di JAGODNIJ e CAMBIO del COMANDANTE

Nella mattinata di venerdì 21 settembre nella guarnigione di Goricizza, alla presenza del primo cittadino di Codroipo, Fabio Marchetti, dei rappresentanti del comune di Bertiolo e Sedegliano, nonché di numerose autorità civili, militari e religiose, i "Bianchi Lancieri" hanno commemorato il 76° anniversario degli eroici combattimenti del Reggimento sulle rive del Don e la carica di Jagodnij.

Ed è proprio a Jagodnij, località sacra del fronte Russo che, nell'agosto del 1942, i Lancieri del Reggimento di stanza a Codroipo si coprirono di gloria: "...lanciati in rischiosa missione, portavano il fremito delle loro armi e dei loro cuori a signoreggiare nel vivo del dispositivo avversario, donde, fattosi largo con le sciabole e i moschetti, si portavano alla difesa di un importante caposaldo contro il quale si infrangevano inesorabilmente tutti i ritorni offensivi dell'avversario".

L'estremo atto di sacrificio ed eroismo è valso la medaglia d'oro al valor militare allo Stendardo di "Novara" che, nel tempo, si è fregiato anche di due medaglie d'argento al valor militare, quattro medaglie di bronzo al valor militare, una medaglia di bronzo al valor dell'esercito e una croce d'argento al merito dell'esercito, divenendo così il più decorato dell'Arma di Cavalleria. Durante il suo discorso commemorativo, l'82° Comandante di "Novara", Colonnello Mario di Girolamo, ha voluto ricordare coloro i quali hanno sacrificato la propria vita sul fronte russo "...Jagodnij non è dunque il suo significato militare, ma il suo valore etico e spirituale ... il nostro approccio deve essere più simile a quello per cui i Trecento delle Termopili affrontarono l'infinito esercito di Serse, ovvero un approccio che chiama in causa le categorie dello spirito come il sacrificio senza speranza, il dovere, lo sprezzo della morte fisica e del dolore, la gloria, il coraggio, l'obbedienza, la fedeltà, l'onore e il valore; la carica di Jagodnij 'sciabol-mano', stendardo e ufficiali in testa, fu un episodio 'eroico' ed è per questo che Jagodnij è per noi tutti oggi, metafora e sinonimo di 'gloria militare'..." sottolineando come i valori e lo spirito di corpo che univano i Lancieri nella fredda steppa russa siano rimasti immutati e animino tutt'oggi i cuori dei "moderni Baveri Bianchi".

Al termine del cambio del Comandante del Gruppo Squadroni Esplorante, tra il Tenente Colonnello Andrea Sensidoni (cedente) e il Tenente Colonnello Nicola Iovino (subentrante), il Colonnello di Girolamo, ha voluto ringraziare il Tenente Colonnello Sensidoni per l'ottimo lavoro svolto durante i sei mesi di mandato nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure in Val Susa che hanno visto impegnati uomini e donne dal "Bavero Bianco" su due fronti: il cantiere Tav della "Maddalena" dove, congiuntamente alle forze di polizia, hanno contribuito a garantire il regolare svolgimento dei lavori, nonché a impedire eventuali aggressioni alle maestranze e danneggiamenti a mezzi e materiali presenti al suo interno; l'area esterna al campo nomadi di via Germagnano a Torino dove, in concorso con le Forze di Polizia, è stato affidato il compito di garantire la massima sicurezza dell'area sorvegliandola mediante il pattugliamento e la perlustrazione, il controllo dei frequentatori e la prevenzione di insediamenti non autorizzati.

Un prolungato applauso ha poi accompagnato la fine della cerimonia, conclusasi con la rievocazione di una carica di cavalleria che, seppur simbolica, ha suscitato profonde emozioni in tutti i presenti, sintomo di un passato e di un presente legati indissolubilmente.

S.P.

La TERRA dei FIUMI PERDUTI

A Codroipo, anche se non troppo evidenti, ci sono un paio di corsi d'acqua purtroppo quasi totalmente esclusi alla vista a causa di costruzioni a loro ridosso. Si tratta della roggia di "San Odorico", visibile ormai solo in zona campetti e Grovis e del più significativo torrente Corno che scorre tra Zompicchia e la zona di via Molini e i cui argini sono poco percorribili per vari motivi oltre all'urbanizzazione incontrollata.

L'accessibilità agli argini è un tema molto complesso, che coinvolge in maniera diversa privati cittadini, pubbliche associazioni, nonché Amministrazioni ed Enti competenti alla gestione dei corsi d'acqua. Quindi mettetevi comodi perché sarà lunga esaminare la questione. In questo articolo, ci si è sforzati di raccogliere le normative vigenti in materia di accessibilità agli argini e verificare i "diritti" e i "doveri" dei diversi soggetti interessati, e, a seconda del punto di vista, l'interpretazione delle numerose normative esistenti in materia può variare.

Definiamo i termini:
Per Argine si intende "il terrapieno che serve a contenere le acque di piena di un corso d'acqua".
La Sponda, definisce "il margine di terreno che delimita un solco fluviale, formato da un tratto piano e dalla scarpata più o meno ripida: si distingue in destra o sinistra a seconda che si trovi dalla parte destra o sinistra di un osservatore che sia rivolto nel senso di avanzamento dell'acqua".
Il Ciglio è invece il punto di intersezione tra il piano campagna (orizzontale) e la sponda (inclinata) di un corso d'acqua quando non ci sia argine quindi.

La rete idrografica principale, è di proprietà demaniale. Con Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59." (Pubblicato nella G. U. 21 aprile 1998, n. 92, S.O) viene stabilito che (Articolo 86) "1. Alla gestione dei beni del demanio idrico provvedono le regioni e gli enti locali competenti per territorio". Pertanto, lo Stato ha demandato alle Regioni la gestione dei corsi d'acqua pubblici e le Regioni affidano ai Consorzi di Bonifica la gestione della rete idrografica minore.
Definite le competenze circa la gestione dei corsi d'acqua principali, il primo problema da affrontare è quello relativo alla proprietà dei corpi arginali.

Ai sensi dell'art.10 del Regio Decreto 25 luglio 1904 n° 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie": "le arginature dei corsi d'acqua dei Consorzi di Bonifica sono da classificare opere idrauliche di V categoria, ovvero che provvedono specialmente alla difesa dell'abitato di città, di villaggi e di borgate contro le corrosioni d'un corso d'acqua e contro le frane."
Ne deriva che gli argini di per sé sono "pubblici" in quanto "opere pubbliche", ovvero facenti parte integrante dell'opera idraulica. Non è tuttavia ancora chiaro se, come tali, sono dotati anche della relativa demanialità e se pertanto seguono il regime proprio dei beni demaniali, assoggettati, per quanto attiene all'aspetto fruitorio, all'accesso pubblico.
Molti argini di fatto, per non dire la quasi totalità, ad oggi risultano catastalmente in proprietà privata.
Negli anni passati, infatti, i vari Enti che hanno competenza per la gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua, non sempre, durante i lavori sugli argini, hanno provveduto ad espropriare i terreni interessati dai lavori.
Sui mappali la proprietà pubblica, intestata al Demanio dello Stato – Ramo Acque Pubbliche, è definita graficamente come una doppia linea senza numero di mappale al suo interno, al più con una freccia indicante il verso di scorrimento dell'acqua.

In molti casi, il mancato perfezionamento del passaggio al Demanio Pubblico dello Stato dei corpi arginali, è il primo vero discriminante circa la possibilità di transito e passaggio sugli stessi, e crea conflitti tra i proprietari dei terreni e gli "aventi diritto" al transito; la TRANSITABILITA' lungo i corsi d'acqua pubblici però è tutta da verificare.
A sorpresa infatti l'attuale normativa, in particolare il Regio Decreto 8 maggio 1904 n° 368 "Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 28 luglio 1904, n. 176, dice, all'art.134, che: "è vietato nelle opere di bonificazione a chi non ne ha ottenuta regolare concessione o licenza, a norma dei seguenti artt. 136 e 137: ... e) la pesca con qualsivoglia mezzo nei corsi d'acqua; la navigazione nei medesimi con barche, sandali o altrimenti; il passaggio o l'attraversamento a piedi, a cavallo o con qualunque mezzo di trasporto nei detti corsi d'acqua ed argini, ed il transito di animali e bestiami di ogni sorta".
Quindi solo chi ha la licenza di pesca può esplicitamente transitare sugli argini dei fiumi a norma di questo decreto Regio, con riguardo a questioni di sicurezza per i cittadini.
Per quanto riguarda la generica percorribilità degli argini dei corsi d'acqua, un altro riferimento normativo è dato dal già citato R.D. 523/1904 che, all'art.59 recita: "Trattandosi di argini pubblici, i quali possono rendersi praticabili per istrade pubbliche e private (...), potrà concedersene l'uso sotto le condizioni che per la perfetta conservazione di essi argini saranno prescritte dal prefetto, e potrà richiedersi alle dette amministrazioni o ai particolari (privati ndr.) un concorso nelle spese di ordinaria riparazione e manutenzione. Allorché le amministrazioni o i privati si rifiutassero di assumere la manutenzione delle sommità arginali ad uso strada, o non la eseguissero dopo averla assunta, i corrispondenti tratti d'argine verranno interclusi con proibizione del transito."
E ancora, dalle Leggi Regionali: "É sempre consentito l'accesso ed il passaggio alle acque pubbliche per l'esercizio della pesca e per le attività ad essa connesse, purché non arrechi danno alle colture agricole in atto ed alle attività di acquacoltura." Ribadendo l'occhio di riguardo per i pescatori.
Pertanto è sicuramente consentito per legge l'accesso ed il transito lungo i corsi d'acqua pubblici ai pescatori, ma non alla generalità dei cittadini, per motivi di sicurezza.
Dato quindi per certo che i pescatori hanno diritto, per legge, di transitare lungo i corsi d'acqua pubblici per l'esercizio della pesca, sorge il problema dell'accessibilità e della chiusura dei fondi. Lungo molti corsi d'acqua pubblici, in particolare a ridosso dei centri urbani e prevalentemente sui canali non muniti di argini, la "fascia di rispetto fluviale" è molto spesso "occupata" da manufatti di vario genere (recinzioni, muretti, cancelli, ecc.) che di fatto negano la possibilità di accedere alle sponde dei corsi d'acqua stessi.
Purtroppo, lo sviluppo urbanistico avvenuto in modo poco controllato e disomogeneo a partire dalla metà del secolo scorso, ha considerato la rete di canali più come un elemento secondario da sacrificare, piuttosto che elemento qualificante di città e paesaggio.
Esempi di corsi d'acqua non accessibili per la presenza di opere in fascia di rispetto sono presenti in ogni centro urbano, e Codroipo non fa eccezione.
Questo ha portato, in pratica, all'annullamento della "fascia di rispetto" fluviale quando non, addirittura al tombinamento dei canali come, per esempio, per la roggia di Sant'Odorico da via Roma a via Latisana.
È ora da capire se queste opere siano o meno autorizzabili.
Partendo dal presupposto che, soprattutto in ambito urbano, le sponde e gli argini fluviali risultano, volenti o nolenti, catastalmente privati, il Codice Civile stabilisce che "Il proprietario può chiudere in qualunque tempo il fondo (cioè la sua proprietà)" (art. 841), ma anche che "Il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno. Egli può sempre opporsi a chi non è munito della licenza. Per l'esercizio della pesca occorre il consenso del proprietario del fondo" (art.842).
Ad una prima e superficiale analisi, parrebbe quindi che tali opere siano regolari. Ciò però contrasta con quanto stabilito dal R.D. 368/1904 che, all'articolo 133, recita: "Sono lavori, atti o fatti vietati in modo assoluto rispetto ai sopraindicati argini: a) le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, e lo smovimento del terreno dal piede interno ed esterno degli argini, a distanza minore di metri 2 per le piantagioni, di metri 1 a 2 per le siepi e smovimento del terreno, e di metri 4 a 10 per i fabbricati, secondo l'importanza del corso d'acqua; ...".
Come si può notare, in tale articolo non viene fatta menzione del diritto di proprietà, in quanto la normativa tende a tutelare l'opera idraulica nel suo complesso, indipendentemente dal fatto che il sedime su cui insiste risulti pubblico o privato.
Il problema sta ora nella definizione di "fabbricato", ovvero il cancello, piuttosto che la recinzione, possono essere considerati "fabbricati"? Se si intende immaginare che il legislatore volesse preservare i corsi d'acqua e le sponde dalla realizzazione di "corpi di fabbrica" infissi stabilmente sul terreno, allora anche i cancelli e le recinzioni possono essere ricompresi in questa definizione. Esistono a tal proposito diverse sentenze della Corte di Cassazione (20 maggio 1991 nr. 5670; 5 novembre 1990 n. 10608; 21 giugno 1985 n. 3727; 11 marzo 1981 n. 1981; 2 febbraio 1980 n. 735) le quali stabiliscono che col termine "fabbricato" è da intendersi un qualsiasi manufatto che possieda i caratteri della solidità, della stabilità e dell'immobilizzazione rispetto al suolo. Il problema della presenza di opere che di fatto impediscono l'accesso agli argini o alle sponde dei canali, non riguarda solamente i pescatori, bensì affligge gli stessi Enti che devono provvedere alla gestione e manutenzione dei fiumi.
Gli attuali Consorzi di Bonifica hanno ereditato e subìto questa situazione, in quanto fino a poco tempo fa non avevano titolo per esprimersi nei riguardi dei nuovi strumenti urbanistici.
Le stesse Amministrazioni, nella redazione dei propri Piani Urbanistici, hanno spesso omesso l'indicazione delle fasce di rispetto fluviale stabilite dalle normative viste (R.D.368/1904 e R.D. 523/1904) ignorando, di fatto, la valenza dei corsi d'acqua dal punto di vista paesaggistico e ambientale.
In tempi recenti, anche a causa degli eventi calamitosi degli ultimi anni, la sensibilità al riguardo è fortunatamente cambiata, portando a comprendere un po' di più le funzioni geologiche ed ambientali dei corsi d'acqua e del loro valore paesaggistico da ripristinare.
Inoltre, Genio Civile e Consorzi di Bonifica hanno oggi pieno titolo per esprimersi su questi temi, e le Amministrazioni sono più attente a valutare, nella loro pianificazione, le ricadute delle nuove urbanizzazioni sul territorio.

(continua nel prossimo numero)

Ermanno Furlanis

GRANDE SUCCESSO per la 18^ EDIZIONE di "DANZANDO tra i POPOLI"

Domenica 2 settembre si è conclusa a Blessano la 18^ edizione di "Danzando tra i popoli".

Il tradizionale festival folcloristico, organizzato dalla locale Pro loco di Blessano, in collaborazione con il Gruppo Danzerini Folkloristici Udinesi, ha dato vita anche quest'anno ad un'iniziativa in perfetta sintonia tra la tradizione e la contemporaneità, le quali si sono potute alternate sia nelle esibizioni che nella proposta enograstronomica. A chiusura di questa edizione 2018 dal titolo "Venti di guerra e versi di pace", si è svolta inizialmente una Santa Messa nella chiesa di Blessano, accompagnata dalla corale di Santo Stefano. È seguito, alle 19.00, un appuntamento nella canonica di Varmo dove si sono esibiti i vari gruppi. Il tutto si è infine concluso verso le 21 di nuovo a Blessano, sotto il tendone dove si è svolto lo spettacolo teatrale "Natale sulla Creta Rossa", interpretato dalla compagnia teatrale Il Tomât di Udine, per la scrittura di Sergio Driussi e la regia di Adriana Dainotto e con la partecipazione del Coro Guarneriano di San Daniele del Friuli diretto da Adelchi Zoratti e, in seguito, l'estrazione della lotteria. Insieme al Gruppo di Danzerini Udinesi, quest'anno hanno partecipato anche altri quattro gruppi folkloristici provenienti da tutta Italia: il gruppo "Folkloristico Arlecchino di Bergamo", proveniente da Sorisole (Bg); il gruppo corale folcloristico di Villa Santina "Sot la Nape"; il gruppo folk "I Peddaroti" di Pellaro di Reggio Calabria ed infine il gruppo la "Takkarata" di Fragneto Monforte (Bn). Anche per questa edizione la cucina ha voluto e saputo proporre i piatti tipici provenienti dalle terre dei diversi gruppi partecipanti.

Chiara Moletta

SCUOLE PRIMARIA e SECONDARIA al VIA

Con l'inizio della scuola sono partiti anche i servizi assicurati dal Comune.
"Sono aperte le iscrizioni anche per il servizio di doposcuola delle primarie, che ha preso avvio assieme alla mensa in concomitanza con l'inizio dei rientri pomeridiani" conferma il Sindaco Marco Del Negro. "L'attività di assistenza ai compiti è stata affidata alla cooperativa Aracon; le attività integrative saranno inglese lunedì, yoga mercoledì e sport venerdì".
"Confermato il doposcuola anche per la secondaria" aggiunge Negro "grazie alla collaborazione fra Istituto comprensivo, Asp Moro, Comuni di Basiliano e Sedegliano".

Paola Beltrame

Il MEMORIAL DEGANO a ORGNANO

La coppia Monica Goriup e Mariarosa Venir di Orgnano ha vinto il memorial di bocce a ricordo di Enrichetto Degano.

All'osteria "La di Spadin" a Vissandone si è concluso il 9° torneo di bocce "Targa Memorial 2018", con la vittoria della coppia "ledy" Monica e Mariarosa di Orgnano che hanno superato Milvia ed Emilio di Campoformido. Terzi in graduatoria Italico e Rino di Pantianicco che hanno preceduto Monica e Andrea di Basiliano.
Il memorial, che si tiene "anche a ricordo di tutti i giocatori di bocce scomparsi", è iniziato con 32 coppie, di ambo i sessi, provenienti oltre che del Comune di Basiliano anche da Campoformido, Mereto di Tomba e Pozzuolo del Friuli.
Al termine della premiazione le vincitrici hanno posato (nella foto) con l'Assessore Comunale Roberto Copetti, la Consigliera Delegata Mara Mattiussi e gli organizzatori Alfredo Degano, Gian Paolo Talotti, Ivan Zenarola, alcuni simpatizzanti e tutta la famiglia Beppino Tuttino "Spadin" che ha curato i campi da gioco.

Amos D'Antoni

X STAFFETTA da RECORD

La X staffetta notturna di Orgnano ha registrato un record di presenze con 327 atleti affiliati a 109 squadre.

I primi 109 atleti, partiti intorno alle 20.30, si sono sfidati su ben 2.800 metri in un affascinante circuito notturno che si è snodato all'interno dell'azienda floricola "Le Tre Rose", la più grande azienda regionale nella coltivazione di rose. Dopo aver attraversato il villaggio del Cjastelut con i pendii che ne caratterizzano il profilo, la corsa è proseguita su stradine molto suggestive, sia asfaltate che sterrate, per rientrare nel Borgo Rurale di Orgnano dove gli atleti, prima di giungere al traguardo, hanno superato la strettoia della "rosta" ed affrontato la salita della Chiesa Parrocchiale. La manifestazione, organizzata dall'Asd Poliportiva Orgnano, con il supporto tecnico della società sportiva Cus Udine e l'aiuto della comunità locale, è stata organizzata all'interno dei tradizionali festeggiamenti di San Bartolomeo. La competizione ha attirato i migliori podisti della Regione contando ben 327 atleti al via, suddivisi in 109 squadre, con una splendida cornice di pubblico che ha collocato anche per quest'anno la Staffetta di Orgnano tra le più seguite nel panorama del Triveneto. Le classifiche generali hanno visto la vittoria della squadra maschile "Polisportiva Tricesimo" (Nadalutti, Nicosia, Spanu) con un tempo complessivo di 29' e 13". Tra le squadre femminili ha primeggiato il gruppo Aquile Friulane 100 (Collovigh, Ellero, Purinan) in 37' e 52", che hanno anticipato il Val Gleris e la San Martino B con il tempo di 37' e 53". Tra le squadre miste ha prevalso il team Under 3 (Bibalo, Franzolini, Sabbadini) con 32' e 01". A livello individuale, il miglior tempo maschile è stato quello di Matteo Spanu della Polisportiva Tricesimo in 09' e 29". Per le femmine ha primeggiato Erica Franzolini dell'Under 3 con 11' e 33". Premiate anche le squadre più lontane, nell'ordine Val Gleris e Trieste.

Amos D'Antoni

APERTO ANCHE a BASILIANO lo SPORTELLO "AMMINISTRATORE di SOSTEGNO"

Il Sindaco del Comune Marco Del Negro informa la cittadinanza che, a partire dal 24 settembre, il Servizio sociale dei Comuni del Mediofriuli con la collaborazione dell'Associazione "Anteas" di Codroipo, ha aperto un ulteriore Sportello "Amministratore di sostegno" nella sede comunale di Basiliano, cui sarà possibile rivolgersi nella giornata del Lunedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00. L'Assessore alle politiche sociali del Comune di Basiliano, Annalisa Venir ha commentato che "lo Sportello, già attivo nel comune di Codroipo, offre anche a Basiliano un aiuto concreto per tutte le persone interessate alla misura in oggetto con una precisa attività di informazione, aiuto nell'elaborazione del ricorso di nomina, aiuto nella stesura del rendiconto annuale e attraverso un'attività di supporto per il deposito e ritiro di tutta la documentazione nel il Tribunale di Udine". L'amministrazione di sostegno è una misura prevista dal codice civile che si propone come opportunità di aiuto per le persone in uno stato di fragilità, non in grado di provvedere in autonomia a tutti o in parte ai propri interessi di vita.
Il Giudice tutelare adotta un atto interamente calibrato sulle esigenze delle persone nominando un amministratore di sostegno, che avrà oltreché l'obbligo di assistere il beneficiario secondo le proprie volontà anche quello di rendere conto al Tribunale di quanto annualmente fatto.

Gli sportelli del territorio dell'Ambito distrettuale saranno aperti: a Codroipo il martedì dalle 9.30 alle 12.30, il mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 e il venerdì su appuntamento; a Basiliano il lunedì dalle 10.00 alle 12.00.

A.D'A.

MONICA e MARIAROSA VINCONO il TORNEO di BOCCE

Le "ledy" Goriup e Venir di Orgnano sono le vincitrici del 14° torneo comunale di bocce, dopo essersi aggiudicate anche il memorial a ricordo di Enrichetto Degano.
Sul bocciodromo di Vissandone "Osteria da Spadin", si è svolto il torneo comunale di bocce a coppie patrocinata dell'Amministrazione Comunale con il contributo della Banca Ter. Il torneo ha avuto ben 32 coppie in gara con uomini e donne provenienti da tutte le frazioni del Comune. Tanti gli appassionati, ammiratori di un gioco antico e tecnicamente semplice. Dopo le gare eliminatorie, si è svolta la finale vinta dalla coppia Monica Goriup e Mariarosa Venir di Orgnano, che hanno superato Ivan Zenarola e Carlo Parusso di Variano. Terzi in graduatoria Vittorino Fabbro e Gilberto Dominici di Vissandone che hanno preceduto Agostino Bellese ed Ennio Micelli di Orgnano.
I vincitori sono stati premiati dall'Assessore Comunale allo Sport Roberto Copetti e dagli organizzatori Beppino Tuttino, Alfredo Degano, Gian Paolo Talotti, Ivan Zenarola e Renato Ferro.

A.D'A.

L'OTTAVARIO di BERTIOLO DEDICATO ai GIOVANI

Il Santuario della Beata Vergine di Screncis e le Parrocchie del Medio Friuli.

Un'antica tradizione lega da secoli a Screncis i fedeli delle attuali Parrocchie del Medio Friuli (Bertiolo-Sterpo, Pozzecco, Virco, Talmassons, Flambro, Flumignano e Sant'Andrat, Lestizza, Galleriano, Nespoledo, Santa Maria di Sclaunicco, Sclaunicco e Villacaccia, Rivignano-Varmo, Sedegliano, San Lorenzo, Coderno, Gradisca, Turrida, Rivis, Grions, Flaibano, Sant'Odorico e Redenzicco, Goricizza, Beano, Pozzo, Rivolto, Passariano, Zompicchia, Lonca, Biauzzo, Bugnins, Straccis, San Martino, S. Pietro, Iutizzo, Glaunicco, San Vidotto e Camino), da quando cioè i parrocchiani hanno dato il proprio contributo alla sua edificazione.

Anche quest'anno la tradizione si è rinnovata, dedicando la preghiera ai giovani proprio alla soglia del Sinodo dei Vescovi indetto da Papa Francesco con il tema "Giovani, fede e discernimento del proprio posto nella chiesa e nel mondo".

Dall'8 settembre e fino a sabato 15 si sono celebrate tre Sante Messe: al mattino, alle ore 7:00 e 8:30, e alla sera, in diretta anche su Radio Mortegliano, grazie a don Adriano Piticco, alle ore 20:30. Curatore della predicazione don Maurizio Michelutti, Parroco di Basaldella e Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, che, invitato dal Parroco di Bertiolo, mons. Gino Pigani, ha coinvolto i sacerdoti della pastorale giovanile diocesana. Don Daniele Morettin, vicario parrocchiale di Codroipo che ha sviluppato i temi: "Con Maria ascoltare, discernere e vivere: l'eccomi della chiamata del Signore" e su "Scegliere per il Signore". Don Nicola Degano, vicario parrocchiale di San Giorgio di Nogaro ha approfondito "Il dono del discernimento, riconoscere, interpretare, scegliere", mentre Don Marcin Gazzetta, segretario dell'Arcivescovo e responsabile della pastorale giovanile udinese, ha parlato di "Ascolto della chiamata del Signore". Don Daniele Antonello, vicario parrocchiale di Manzano e Vice-Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile ha riflettuto su "I giovani e le scelte: fede e vocazione".

Spiega don Michelutti che "Discernere per scegliere...", il riferimento al

documento preparatorio al Sinodo, invita ad affidare "a Maria questo percorso in cui la Chiesa si interroga su come accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia dell'amore e alla vita in pienezza. Lei, giovane donna di Nazareth, che in ogni tappa della sua esistenza accoglie la Parola e la conserva, meditandola nel suo cuore".

Un sentito ringraziamento si esprime ai predicatori, ai sacerdoti e fedeli intervenuti così numerosi e ai volontari che hanno reso possibile l'accoglienza e la pesca di beneficenza.

Raffaella Beano

67 TERNE alla GARA TRIVENETA BOCCE, tra le più GRANDI del TRIVENETO

Ben 67 terne (numero grandioso che colloca la Gara Triveneta Bocce tra le più importanti del Triveneto) hanno partecipato alla Gara di bocce promossa dalla Società Bocciofila di Virco nella sua sede, il Bar Primavera, in Piazza del Popolo.

Sul podio, la squadra della Spilimberghese, con il sindaco Enrico Sarcinelli in veste di bocciofilo, la Sanmartinese, 2^ classificata, la squadra dell'Orsago, 3^ parimerito con la Spilimberghese. I complimenti e un premio speciale sono stati riservati all'arbitro Caterina Venturini.

Nonostante la pioggia che ha imposto lo spostamento alla bocciofila di Codroipo per le partite, ben 67 terne hanno aderito alla Gara, con partecipanti provenienti da ogni dove. La Gara è il fiore all'occhiello della Società bocciofila di Virco, nata nel 1971, presieduta da Dino Schiavo, nativo di Virco ma residente a Pordenone, autentica e instancabile anima del sodalizio. Per le tante autorità presenti, vanno premiati i valori della solidarietà, dell'amicizia, dell'investimento sul cuore di tutti i volontari che rendono possibili queste manifestazioni.

Ma la Bocciofila gode della collaborazione di tutte le associazioni del territorio e del generoso supporto di Ennio Lant, gestore insieme alla moglie, dell'unico Bar di Virco e promotore di attività sociali che convogliano centinaia di persone aderenti ai vari tornei proposti, dalla briscola alle bocce alle grigliate per mille a un prezzo. "La gara è tra le più grandi del Triveneto e il numero di partecipanti non ha eguali. L'anno scorso, abbiamo ospitato ben due campionati nazionali di bocce e siamo candidati a ospitare anche quello del 2019" dichiara. La grande partecipazione è stata sottolineata dal sindaco di Bertiolo, Eleonora Viscardis, presente insieme al Presidente del Consiglio Regionale Zanin, al Presidente della Società Bocciofila di Pordenone Zambon, al Presidente provinciale Venturini e a molti altri.

Pierina Gallina

I GIOVANI al CENTRO

Padre Guerrino Vilotti (Bertiolo, 10 settembre 1918 - Verona, 30 aprile 2006), missionario vincenziano, a 100 anni dalla nascita è stato ricordato in occasione dell'Ottavario della B. V. di Screncis quale esempio di condivisione con i giovani e i più bisognosi.

Egli partì in Cina nel 1948, dove rimase soltanto per tre anni, finché fu espulso dal regime comunista di Mao Tse-tung insieme agli altri missionari europei considerati nemici del popolo come ci spiega Elisa Giunipero ne "L'impatto del regime comunista sulla Chiesa Cattolica in Cina". Ritornò in Italia alla fine del 1951 e per 10 anni lavorò a Sassari, nel quartiere poverissimo di Rizzeddu. Questo ambiente, scrive S.E. Mons. Pietro Meloni, Vescovo Emerito di Nuoro, "costituito da una serie di casermette militari, nelle quali erano state accolte nel dopoguerra le famiglie che non avevano una casa e le famiglie sfrattate dalle loro abitazioni, permetteva una convivenza assai ardua per la precarietà degli alloggi e per la scarsità della luce e dell'acqua. Nelle poche fontanelle all'aperto vi erano, a tutte le ore, lunghe file di donne che cercavano di riempire d'acqua i loro recipienti per l'igiene e per la cucina". "Don Vilotti condivise in pieno tale realtà" prosegue Meloni "visitando tutte le famiglie e iniziando un'azione educativa e ricreativa per i bambini, i ragazzi e i giovani, in uno zelo apostolico contagioso", sostenuto anche dalla Pontificia Opera di Assistenza (Poa), come evidenzia il ritratto autobiografico trascritto da padre Pietro Pigozzi, che continua sottolineando il lavoro del missionario tra i poveri di Cagliari, poi dal 1965 al 1968 quale direttore spirituale nel Piccolo Seminario vincenziano di Sassari, quindi a Mondovì, Udine, Torino, Chieri e infine a Verona, sempre vicino ai più sofferenti come confermano il nipote Giuseppe Vilotti e i parenti bertiolesi.
Il confratello padre Giampiero Artitzu, suo allievo a Sassari, tratteggia l'ora della ricreazione, cui padre Guerrino prendeva parte volentieri, "tra l'altro con notevole agilità: si rovesciava la veste nella fascia e correva come un forsennato, qualunque fosse il gioco, anche se alla fine ci voleva una carriola per raccogliere tutta la polvere che aveva indosso. Ma non se ne preoccupava affatto". "Una disponibilità proverbiale nella capacità di stare proprio con i ragazzi più 'sbalestrati' " continua, "un'agilità mentale nell'apprendimento delle lingue", in breve tempo aveva imparato il cinese. Inoltre, padre Guerrino aveva "una fissazione per la marcia 'Alla turca' di Mozart, che suonava ogni qualvolta si sedeva al pianoforte". Franco Palma lo descrive "forte, squadrato nella fede come i monti del suo Friuli, ma leggero e profumato come i migliori vini della sua terra nei contatti con i giovani, anche con i più 'difficili', che vedevano in lui una guida rassicurante ed evangelica nel pellegrinaggio della vita. Questo è stato il suo carisma più splendido".
I bertiolesi lo ricordano nelle visite ai familiari e agli amici e nella memoria è rimasta viva anche la predica tenuta nella chiesa parrocchiale, appena rientrato dalla missione in Cina, per le descrizioni di quella terra lontana con la vivacità della sua narrazione.

R.B.

La FILARMONICA PERDE il suo PRESIDENTE

In molti erano presenti nella Chiesa di Bertiolo il 13 settembre per l'ultimo saluto a Silvio Zanchetta, da cinquant'anni Presidente della Banda Filarmonica Prime Lus 1812 di Bertiolo.

Di poche parole, schivo quando gli si faceva onore per il tempo e l'energia dedicati alla comunità, Zanchetta aveva fatto molti mestieri, dal contadino nell'azienda di famiglia al muratore. Era stato anche collaboratore scolastico al Malignani di Udine. Era stato assessore comunale, con il sindaco Nevio Bertolini, e cofondatore del Gruppo alpini. Sotto la sua guida, la Banda Filarmonica ha cambiato pelle: da formazione paesana è diventata un riferimento internazionale per rassegne e concorsi, fino agli importanti eventi per il 200esimo anniversario. "Per lui la banda era la vita" ha commentato affranta la nipote Giulia. Nella formazione musicale suona anche il figlio Mario, come anche ben quattro nipoti. Silvio stesso suonava il bombardino e le processioni erano scandite dal suo tamburo preciso.
Zanchetta aveva anche contribuito a fondare l'Anbima Fvg, convinto che anche in Friuli le bande dovessero fare sinergia.

Paola Beltrame

Al VIA la RASSEGNA TEATRALE d'AUTUNNO

A settembre la Compagnia "Clâr di Lune" di Bertiolo ha allietato i presenti accorsi nella sala teatrale di Camino con lo spettacolo "La clâf dal misteri".

La serata, inserita nel più ampio programma della Rassegna teatrale d'autunno proposta dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la Compagnia Sot la Nape di Varmo, ha proposto una commedia in friulano con alcuni risvolti tipici del genere giallo. Il racconto, il cui testo e regia sono di Loredana Fabbro, narra di una giornata qualunque in una qualsiasi piazza di paese dove i personaggi trovano ispirazione nella vita quotidiana, confrontandosi tra loro. All'improvviso vengono ritrovati un pacco, un morto, un grembiule ed un coltello sporchi di sangue, i quali destano sospetti e tensioni a volte molto vicine al ridicolo. L'arrivo dell'ispettore friulano e dell'ispettrice triestina continua la narrazione, mettendo a nudo molte debolezze dei personaggi in cui ognuno di noi può ritrovarsi.

Chiara Moetta

ROSANNA PERESSINI: un ROMANZO LUNGO 104 ANNI

Ha il portamento nobile Osane, minuscola e fragile solo in apparenza. In realtà, regna sovrana dalla sua carrozzina che manovra con autorevolezza. Lei accoglie chiunque con un sorriso magico e appare bella dimostrando, al massimo, un'ottantina d'anni. Nulla a che vedere con i suoi 104, compiuti con quella dignità che solo il tempo sa conferire. Nativa di Bugnins Vecchio, frazione di Camino al Tagliamento, sta in Casa di Riposo "D. Moro" di Codroipo, dove è la seconda ultracentenaria, dopo un'ospite di 107 anni.

Figlia di Ines Liani e di Francesco Peressini, cresce in una famiglia allargata, dove il vecchio nonno fa le veci del padre, sempre "Pa lis merichis". Anche con sua madre il suocero Francesco fa la parte del marito, e la aiuta a tirar su i tre figli. Lei, Osane, del 1914, Maria del '16 e Valentino del '20.

I parenti e amici di Straccis e di Bugnins, le nipoti Diva, Francesca e Mirella, figlie della sorella Maria di 102 anni, e il personale della Casa di Riposo sono accorsi a salutarla e a farle festa. Rosanna ha vissuto momenti di vera gioia per gli auguri inaspettati e graditi. Parole di augurio e di felicitazioni per il notevole traguardo sono state espresse, a nome di tutta la comunità caminese dall'assessore Crisitna Pilutti. "Tutti siamo orgogliosi di una donna che è memoria storica e sapiente narratrice di vita vissuta con grinta e coraggio. In 104 anni sono successe tante cose che hanno cambiato il mondo."

Alla domanda "Che effetto ti fa avere centoquattro anni?" risponde, con estrema gentilezza. "No pensi nuje. Jo i domandi al Signôr di fami cressi la fede e tignimi la man sul cjâf. Fin che al è chel chi - toccandosi la fronte - e po' si saludin". E sorride, con la serenità di chi ha tutto e si affida al Signore. Il viso sembra incipriato, in tinta con il golfino rosa di morbida lana.

Pierina Gallina

NUOVI DONATORI AFDS

Il presidente della sezione caminese Afds Illario Danussi annuncia con grande soddisfazione il nuovo ingresso e la prima donazione di Cioffi Erica all'Ospedale Civile di Udine. Erica, diciottenne codroipese, ha voluto seguire il percorso di donazione di mamma Francesca, nata a Camino. "Le origini non si dimenticano" ha annunciato con orgoglio.

P.G.

RITROVO della CLASSE 1943

Il gruppo dei 75enni di Camino si è ritrovato alla Chiesa di Pieve di Rosa per la Messa celebrata da Don Maurizio e poi a pranzo in un locale della zona dandosi appuntamento per gli 80 anni.

MUSICA RINASCIMENTALE

A fine agosto la corte della Chiesa Abbaziale di San Odorico ha ospitato uno dei 15 appuntamenti della 18^ edizione di Musica in Villa.

Anche quest'estate le proposte musicali organizzate dal Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli hanno allietato le serate con iniziative sparse in tutto il territorio dal 15 luglio al 2 settembre.
L'evento in Comune di Flaibano nella suggestiva cornice della Chiesa Abbaziale di cui si ha notizia a partire dall'XI secolo, ma che nella struttura attuale risale all'inizio del Novecento, è stato caratterizzato da musicisti provenienti dall'Abruzzo: l'Aquila Altera Ensemble ha presentato "Chi vuol esser lieto sia", una collezione di canti e musiche per una festa rinascimentale.
L'ensemble di musica antica Aquila Altera nasce a L'Aquila nel 1998 e prende il suo nome da un madrigale di Jacopo da Bologna. I suoi componenti sono: Maria Antonietta Cignitti canto, arpa, percussioni; Daniele Bernardini flauti dritti, flauto e tamburo, flauto doppio, cornamusa; Gabriele pro viella; Cristina Ternovec viola de arco; Antonio pro liuto.
Dalla sua fondazione l'ensemble si è avvalso della partecipazione all'attività musicaleedidiricercastorico-musicologica di musicisti, cantanti e danzatori, specializzati nel repertorio antico, rivolgendo una particolare attenzione alla ricerca e all'esecuzione della vasta produzione strumentale e vocale, sacra e profana, di codici e compositori abruzzesi del Medioevo e del Rinascimento.
Il programma per la serata a San Odorico ha incluso brani vocali e strumentali risalenti ad un periodo che va dal XV al XVI secolo e che hanno condotto il pubblico alla suggestiva scoperta dei suoni della festa di una immaginaria città rinascimentale.

VERSI di CAPPELLO per AVOSTANIS

Si è conclusa con una suggestiva serata di poesia in musica la rassegna "Avostanis" dell'Associazione culturale Colonos, che da fine luglio e per tutto il mese di agosto ha proposto numerosi appuntamenti dedicati alla cultura friulana contemporanea.
Nel cortile dell'antico casolare di Villacaccia si sono alternate le voci di Massimo Somaglino, Claudia Grimaz ed Enza Pagliara, accompagnate dalla fisarmonica di Antongiulio Galeandro. Hanno recitato e cantato i versi del poeta Pierluigi Cappello, scomparso l'anno scorso a soli 50 anni. A lui era dedicata la rassegna Avostanis di quest'anno.
Il recital è stato ideato nel 2001 da Claudia Grimaz che ha messo in musica alcune delle liriche di Cappello, coinvolgendo Enza Pagliara, tra le più conosciute interpreti della tradizione musicale salentina, e il fisarmonicista Antongiulio Galeandro. Nella versione del 2001 la voce recitante era dello stesso Cappello.

Astrid Virili

RIPORTIAMO il TESTO di una delle LIRICHE che FANNO PARTE del RECITAL

Tu tu mi cjalis, soriane, cun vôi
di maràngule ch'e rît, dal balcon
a la intimele lûs, fuarfe ch'e stoche
siums dal to zardin di siums, l'amôr
ch'al cor inmò pe' pleis da la cuvierte
e jo dongje ch'o ten la vite dentri
come piere ch'e ten dentri il soreli
e intal cjalâti «vîf» tu tu mi disis
«no sta studâlu, vîf», alore vivi
cun debil flât soflâ cuintri stravinte
ma difûr dulà ch'a si vîf il vint
ch'al mene grande sium dal sium, la lum
ch'al bastarès bussâsi achì tal scûr
cjalcjant une volte lavri cun lavri
dant come dâsi chel ch'a nol pues
jessi plui dât di nô, ch'a nol si pues;
la lum, s'e nas e sclope mûrs, cuvierts
di me, di te, e rimâ scjele cun stele
piçul cul grant si podarès achì
cumò, parceche o sin chì, nô,
butâts jù nûts di lassù, nassûts
inte bocje dal scûr.

ANCORA RIFIUTI sulla FERRATA

Il "turismo dei rifiuti" deturpa le piazzole di sosta lungo la ex sp 95 "Ferrata", da Lestizza fino a Bertiolo proseguendo per Varmo.

I cestini posizionati nelle aree di parcheggio sono diventati un'occasione per l'abbandono di sacchi, come segnalato anche a FvgStrade.
L'ente, dal canto suo, ha comunicato che la raccolta dei rifiuti spetta ai Comuni, oltre al fatto che c'è anche l'intenzione di rimuovere i cestini
«Noi lo abbiamo già fatto - spiega il sindaco di Varmo, Sergio Michelin - e il fenomeno si è poi dirottato più a monte, a Bertiolo e Lestizza. Questo fa pensare che si tratti di immondizie portate dal portoguarese». Rifiuti abbandonati anche nell'area di sosta fra Sterpo e Virco.
Così a Lestizza. «Scriverò a FvgStrade - afferma il sindaco Geremia Gomboso - che, se non sarà rimosso il cestino, lo porterò io all'ente».

P.B.

SFILATA per la FESTA di FINE ESTATE

L'associazione "Vivi la place" ha organizzato domenica 16 settembre in piazza San Biagio una festa di fine estate con il patrocinio del Comune con la collaborazione di Afds e Ana.

L'iniziativa ha attratto tanti curiosi con il mercatino di prodotti locali, la gara di torte, l'esibizione di ginnastica ritmica, i giochi per i bambini, una lotteria, una sfilata di abiti da sposa storici e, per finire, l'esibizione delle Pink Armada. La Presidente dell'Associazione Luigina Andrioli si dice orgogliosa.
La sfilata di circa settanta abiti da sposa storici è stata il clou della giornata con giovani modelle locali "debuttanti", seriamente impegnate a impersonarsi nelle spose di un tempo. "Alcuni abiti hanno la vita talmente sottile che nessuna delle nostre pur magre ragazze ha potuto indossarli" ha commentato Marta, una delle organizzatrici, barista del locale "Aganes", che è stato il centro logistico della raccolta. "Per forza, mangiavano poco allora". I vestiti erano per la maggior parte bianchi, qualcuno ingiallito per il tempo trascorso in naftalina, ma anche rosa e azzurri. La sfilata ha richiesto molte prove sotto la regia di Elena e Ilenia, ma è stata una testimonianza di come è cambiato il costume nuziale nei decenni: lungo e con coda in ogni epoca, improvvisamente "mini" negli anni Settanta, con spalle bombate a ridosso dei Novanta e con stoffe hanno seguito l'evoluzione della moda.
C'era anche una Cinquecento bardata con fiocchi bianchi e su un banchetto accessori, quali guanti, calze e giarrettiere e le foto raccolte in due corposi album di coppie nel giorno del loro matrimonio. Bisognava riconoscere di chi si trattava.
Con il ricavato dell'iniziativa si allestirà un parco giochi.

Paola Beltrame

RIFIUTI DETURPANO il MULINO STORICO e RALLENTANO la CENTRALINA

In una derivazione del canale Ledra che alimenta una centralina elettrica sono stati rinvenuti rifiuti di vario tipo gettati nel corso d'acqua.

Non solo bottiglie di plastica e di vetro, sacchi di ogni tipo ricolmi di rifiuti di ogni genere, ma anche carcasse di animali abbandonate a ridosso delle griglie della centralina di proprietà di una società privata che si trova in località Mulin di Marchét, la cui acqua scorre accanto a un canale del Consorzio Ledra Tagliamento e di fronte alla relativa centrale. Disgustoso e dannoso perchè rallenta l'attività della centralina facendo perdere un incasso di circa 500 euro al giorno. Il luogo, che custodisce un mulino di interesse storico, si trova tra Blessano e Pantianicco, all'altezza del relativo incrocio tra la strada provinciale 52 e la 10. Lo spettacolo è davvero avvilente: cumuli di rifiuti di ogni specie oscurano la maestosa ruota del Mulin di Marchét, luogo di impareggiabile bellezza la cui costruzione, voluta da don Vincenzo Costantini, parroco di Mereto di Tomba su un terreno di proprietà di Giacomo Romano, risale alla canalizzazione della fine del XIX secolo.
La produzione di energia elettrica della centralina è scesa a settembre dai 70/80 kw a 20 kw proprio per la presenza di tutti questi rifiuti in una situazione, come spiega l'amministratore Dino Roiatti, "in cui tutte le alterazioni non sono provocate da noi, ma subite. Se noi lasciassimo in acqua tutto questo materiale, senza quindi avere nessun obbligo di smaltimento, non avremmo problemi. La nostra coscienza ambientale ci impone però di porre rimedio, altrimenti anche questa plastica ce la ritroveremmo nella laguna di Marano e nel mare Adriatico".
Ma la società non può più provvedere ai rifiuti che si ammassano sulle griglie di accesso al proprio impianto, differenziandoli a spese proprie. Si chiede quindi che siano presi provvedimenti nei confronti degli incivili, posizionando telecamere su due piccoli ponti dai quali si pensa siano gettati i rifiuti, per risalire alle persone che buttano in acqua di tutto.

Maristella Cescutti

29.000 EURO per i BUONI SPESA SOLIDALI e 11 NEGOZI COINVOLTI

Dopo il positivo riscontro ottenuto negli ultimi anni, anche a settembre 2018 l'amministrazione comunale di Mereto di Tomba ha riproposto il progetto dei buoni spesa solidali.

"I buoni solidali non devono considerarsi come un aiuto per persone indigenti; hanno invece il duplice obiettivo di sostenere la capacità di spesa dei nuclei familiari e di far si che queste risorse rimangano sul territorio a sostegno dei piccoli esercizi commerciali che rappresentano un elemento fondamentale per la coesione delle comunità locali", sostiene il sindaco Giuseppe D'Antoni.
"L'anno passato il progetto ha permesso di destinare i buoni spesa a 156 nuclei familiari del nostro Comune, coinvolgendo 11 esercizi commerciali nella vendita di beni di prima necessità, per un totale di quasi 29.000 euro di spesa complessiva", segnala l'assessore al bilancio Mattia Mestroni.
"Questo progetto, giunto alla quarta annualità, si inserisce nella cornice delle iniziative promosse nel Distretto di Economia Solidale del Medio Friuli, di cui il Comune di Mereto di Tomba è uno dei principali promotori e che rappresenta una proposta di sviluppo economico del nostro territorio basato su filiere locali e sostenibili", commenta l'assessore alle politiche sociali, Paola Fabello.
I buoni potranno essere spesi, entro il 23 novembre 2018, in 11 negozi del territorio comunale, che distribuiscono beni di prima necessità (prodotti alimentari, vestiario, farmaceutici) e che hanno sottoscritto la Convenzione con l'Amministrazione, dopo averne condiviso le finalità e i contenuti.

Walter M. Mattiussi
Consigliere comunale

PANTIANICCO CELEBRA i suoi EMIGRANTI

Dal 3 al 7 ottobre si è celebrata la Commemorazione dei Pantianicchesi nel mondo, organizzata dall'Associazione Culturale "Qui Pantianicco" con la collaborazione della Pro loco di Pantianicco e l'amministrazione del comune di Mereto di Tomba.

Questa celebrazione ha le sue origini nel 1930 quando s'iniziarono a realizzare diversi festeggiamenti per gli emigranti che rientravano in paese per l'estate.
Nella Casa del Sidro il 3 ottobre si è svolta la serata culturale "Il giro del mondo con 80 friulani" a cura di Walter Mattiussi che ha raccontato le storie di diversi friulani che si sono distinti all'estero, aneddoti e personaggi conosciuti e non nella "piccola Patria".
Domenica 7 ottobre è stato consegnato il riconoscimento "Pantianins tal mont" a Don Leonardo Della Picca. Sacerdote nato nel 1980 nella città di Buenos Aires e discendente di pantianicchesi emigrati in Argentina. A 18 anni entrò nel seminario diocesano della località di San Martín (gemmellata con la diocesi di Udine) e nel 2005 si laureò nella Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica Argentina. Nel 2006 fu consacrato sacerdote. Ora esercita il suo ministero pastorale in un quartiere povero e bisognoso della provincia di Buenos Aires, dove lavora principalmente con adolescenti e giovani bisognosi.
"Crediamo che sia importante riconoscere il valore della nostra gente all'estero. Chi ha saputo distinguersi in qualche settore con caparbietà, tenacia e determinazione può essere un esempio per altri" sostiene Ines Della Picca, presidente dell'associazione.
Il riconoscimento consiste in un viaggio di andata e ritorno fino a Pantianicco e una targa ed è stato consegnato durante la 49^ Festa regionale della Mela, nel corso del pranzo del Paese proprio a significare l'abbraccio a don Leonardo da tutti i suoi compaesani con il Sindaco Giuseppe D'Antoni.

W.M.M.

SAGGIO di MUSICA tra CHITARRE e BATTERIE

Anche quest'anno, nell'auditorium del Comune di Rivignano a giugno si è tenuto il saggio di fine anno degli allievi del maestro di chitarra Flavio Paludetti e del maestro di batteria Manuel Pestrin, in collaborazione con l'Associazione Ariel.

Come di consueto, questo saggio non ha previsto le singole esibizioni degli allievi. I maestri, nonché musicisti professionisti e molto conosciuti nel nostro territorio, hanno portato in scena una performance collettiva, aiutando così a combattere quella tensione che può emozionare soprattutto gli allievi più piccoli, i quali, grazie alla formazione di gruppo, hanno trovato sostegno negli altri compagni.
L'eterogeneità del gruppo ha contraddistinto questo saggio: sul palco, infatti, si sono alternati e hanno suonato insieme bambini frequentanti le scuole elementari, adolescenti, giovani e anche qualche adulto. Questo pomeriggio musicale, condotto da due giovani presentatrici con già alle spalle la conduzione della rassegna teatrale del Comune, si è aperto con un'esibizione acustica, voce e chitarre del brano "More than Words" del gruppo statunitense degli Extreme, passando poi ad un'atmosfera più rock con il conosciutissimo brano "Sweet Home Alabama" e un medley del gruppo ZZ Top, con "La Grange" e "Tush", arrivando così ad "Under the bridge" dei Red Hot Chili Peppers,
Tra gli altri brani, ricordiamo "Perfect", la ballata di Ed Sheeran che ha dominato le classifiche pop negli ultimi mesi, "Stranger", un brano caratterizzato della cantante nostrana Elisa, appartenente all'inizio della sua carriera, dove prediligeva la lingua inglese nelle sue composizioni. Per non tralasciare alcun genere musicale, sono stati portati in scena inoltre a "Billie's Bouce", un brano jazz, che nella versione originale risalente agli anni Quaranta vedeva protagonisti sax e tromba, riproposta qui nella versione solista della chitarra elettrica, e "Stand by me", brano di Ben E. King degli anni Sessanta e ancora oggi molto famoso.
La vastità dei generi e del repertorio proposto dai musicisti è stata in grado di mettere d'accordo tutto il pubblico presente in sala e accontentando di fatto gli amanti di diversi stili musicali.
Quest'anno il saggio è stato arricchito dalle magiche atmosfere create da alcuni membri del gruppo teatrale rivignanese "Drin e Delaide", i quali, grazie agli effetti delle loro luci, hanno dato risalto ad ogni esibizione. Al termine dello spettacolo inoltre, le mamme degli allievi hanno organizzato un ricco momento conviviale per terminare in bellezza un pomeriggio carico di musica. Un ringraziamento speciale lo rivolgiamo ai maestri Flavio Paludetti e Manuel Pestin, i quali hanno dimostrato grande professionalità, esperienza e passione nell'accompagnare bambini e ragazzi nella formazione del loro percorso musicale di tutto l'anno. Nell'attesa della ripresa delle lezioni, vi diamo appuntamento al saggio del prossimo anno!

Elena Comuzzi

PRIMA CAMPANELLA per L'UTE

Anche all'Università della Terza Età di Rivignano Teor il 1° ottobre è suonata la campanella dell'anno accademico 2018-19.

La presentazione del programma si è tenuta il 15 settembre nella sala consiliare di Rivignano con la partecipazione del presidente dell'Ute del Codroipese Lionello Baruzzini, del sindaco di Rivignano Teor Mario Anzil, del sindaco di Varmo Sergio Michelin, del coordinatore di sezione Marcello Pestrin, dei docenti e di un numeroso pubblico.
Dopo i saluti del coordinatore e dei sindaci, ha preso la parola il presidente dell'Ute Baruzzini che si è congratulato con Marcello Pestrin, con i docenti, con il gruppo di collaboratori e con le Amministrazioni Comunali sostenitrici delle iniziative dell'Ute insieme ad altri enti e privati che supportano e aiutano a crescere questa Associazione. I docenti hanno presentato a loro volta i corsi di competenza, quest'anno ben 79, che spaziano dall'area umanistica e culturale all'area tecnico-scientifica, alla linguistica, ai laboratori artistici e attività varie.
Le sedi dei corsi sono le scuole medie, le palestre, il bocciodromo e l'auditorium di Rivignano, il centro polifunzionale di Teor, la sala consiliare, la biblioteca e la palestra di Varmo. I corsi termineranno il 28 marzo 2019, con breve chiusura per le festività natalizie.

Franco Cristofoli

ORIGINI della FIERA dei SANTI

Sarebbe un compito assai arduo stabilire quante siano state finora le edizioni della "Fiera dei Santi" di Rivignano. Un manifesto pubblicato sul libro "Rivignano. Un sècul di vite", documenta l'evento nel lontano 1914, riportando, altresì, la dicitura "L'antica annuale...", e facendo quindi pensare ad ancora più antiche origini. Il 2 novembre del lontano 1856 Rivignano Ippolito Nievo durante il suo soggiorno presso il Castello di Fratta, su consiglio di amici, venne a Rivignano per partecipare alla festa del giorno dei morti, così originale e famosa, da essere già allora conosciuta in tutto il Friuli ed oltre. La visita si rivelò indimenticabile a tal punto per il poeta, da dedicargli un capitolo del suo romanzo storico-autobiografico "Le confessioni d'un italiano". Le origini sono lontane nel tempo, quando le anime dei morti apparivano ai vivi, quando Striis, Orcui e Cjalcjùts erano sempre presenti nei racconti che gli anziani facevano ai bambini per passare il tempo nelle lunghe serate invernali. Sporadicamente arrivavano anche i viandanti, venditori di oggetti di legno o povera gente in cerca di elemosina, e questi portavano storie nuove raccolte dal loro girovagare, lo facevano per sdebitarsi di un piatto di minestra. Un'altra figura al centro dei racconti degli anziani erano le Aganis, ovvero delle streghe buone, creature bianche ed irraggiungibili che apparivano spesso lungo i corsi d'acqua. La loro attività principale consisteva nel lavare le lenzuola per poi metterle ad asciugare lungo i greti dei fiumi e nei verdi prati adiacenti, creando così una distesa bianca nel contempo splendente e inquietante. Il 2 Novembre, giorno in cui ovunque si celebra il ricordo dei morti, rappresenta l'origine della Fiera dei Santi di Rivignano, poiché qui storicamente alla tristezza e al silenzio si sostituisce una grande festa, con balli, musiche ed un grande mercato che riempie le strade del paese costituendo, quindi, una peculiarità a livello nazionale. A Rivignano questo giorno è da secoli un giorno di festa. La giornata è storicamente dedicata al mercato del bestiame il cui inizio risale, presumibilmente, alla fine del XV secolo. All'alba di tal giorno il proprietario del fondo su cui avveniva il mercato apriva i cancelli e presto il "brolo" veniva invaso per tutto il giorno da animali e persone. Questa tradizione è rimasta immutata negli anni, le persone hanno continuato a recarsi al mercato per comprare non solo bovini o animali da cortile ma anche stoffe, vestiti o particolari generi alimentari. Era il momento d'incontro per la comunità del paese, ma pure di quelli limitrofi in considerazione anche del fatto che la giornata continuava fino a notte inoltrata. Infatti, una volta chiusi i cancelli del mercato si aprivano quelli in legno del cosidetto "brear", ovvero il tavolato per il ballo posto nella piazza principale.

COCIS, STRIIS e AGANIS: il 31 OTTOBRE a RIVIGNANO la più GRANDE FESTA del FRIULI di TUTTI i TEMPI

Altro che Halloween, altro che 'monate' americane: a Rivignano la sera del 31 ottobre va in scena una grande festa legata alle nostre origini e alle tradizioni friulane!

Una ricca proposta di eventi e spettacoli a cui ogni buon friulano non può mancare: sfilate di maschere, mangiafuochi, saltimbanchi, tamburi, fuochi artificiali con l'incendio del campanile, rievocazioni storiche, musiche e balli fino all'alba con la "Notte bianca dei Santi e dei morti (Nox est perpetua una dormienda)". Decine di migliaia di persone hanno popolato lo scorso anno la prima edizione di questa che è davvero "La più grande festa del Friuli di tutti i tempi".

FIERA dei SANTI 2018: il FESTIVAL della CANZONE FUNEBRE si ARRICCHISCE di un'ESCLUSIVA ANTEPRIMA

L'edizione 2018 del Festival Mondiale della Canzone Funebre, appuntamento fisso durante la Fiera dei Santi, quest'anno sarà inaugurata da Guido Tonizzo con la presentazione musicale del suo lavoro letterario dal titolo "Vita, conoscenza e mistero".

"... Qual è il senso della vita? Quale destino ci attende dopo la morte? ..." queste ed altre sono le svariate domande che l'autore ha rivolto a personalità autorevoli o meno, conosciute o meno, ma la cui voce assume la medesima importanza di fronte a questi temi comuni; in merito ai temi della vita e della morte si crea dunque un vivace tavolo virtuale intorno al quale esprimono le proprie opinioni scienziati, esponenti della Chiesa, medici, terapeuti e ricercatori, creando un singolare intreccio di idee e riflessioni originali, ma soprattutto illuminanti per la crescita spirituale dei lettori.
La presentazione sarà intervallata dalle parentesi musicali della band "Invisible Wave" composta dall'autore, voce e tastiere, Cristina Spadotto, chitarra e seconda voce, Alberto Zenarolla, batteria, e Stefania Della Savia, basso.
L'appuntamento è per venerdì 2 novembre alle ore 20.00 nel tendone centrale, prima del celeberrimo Festival della Canzone Funebre, che inizierà alle 21.00, per una serata di riflessione e di ilarità.

Dalla sera di mercoledi 31 ottobre alla notte del 4 novembre Rivignano diventa un grande palcoscenico per ospitare la ANTICA FIERA DEI SANTI...
...e per offrire ricordi e sapori della tradizione friulana...

Mercoledì 31 ottobre

Dalle ore 18.00	Apertura chioschi Mercato dell'antiquariato - Fiera dei Sapori d'Italia - Fiera del dolce - Luna Park - rassegna commercio e artigianato - mostra del mobile - pesca di beneficenza - mostra auto e moto d'epoca - mostre d'arte permanenti
Ore 19.00	Concorso "Mascaris di fâ pore" - Miglior maschera Junior e Senior
Ore 20.00	Inaugurazione Fiera Santi 2018
	LA PIU' GRANDE FESTA DEL FRIULI DI TUTTI I TEMPI
Ore 20.30	Altroché Halloween, altroché monate americane Cocis, striis, aganis
Ore 23.00	Rievocazione storica e coreografie di fuoco - Sfilata del Gruppo Storico LA CORTE DI GIULIETTA
Ore 24.00	Gran finale con la discesa dell'AQUILA INFUOCATA con l'INCENDIO DEL CAMPANILE e con la BATTAGLIA DI FUOCHI ARTIFICIALI sui cieli di Rivignano
A seguire	LA PRIMA NOTTE BIANCA - Locali aperti fino alle 4.00 Chioschi, musiche e concerti dal vivo lungo le vie del paese
Fino alle 3.00	Locali aperti. Dopo mezzanotte i ristoratori e gli esercenti offriranno gratuitamente assaggi dei loro prodotti tipici

Giovedì 1 novembre

Dal mattino	Mercato dell'antiquariato - Fiera dei Sapori d'Italia - Fiera del dolce - Luna Park - rassegna commercio e artigianato - mostra del mobile - pesca di beneficenza - mostra auto e moto d'epoca - mostre d'arte permanenti
Ore 09.00	XVII marcialonga naturalistica PARCO DELLO STELLA FIASP
Dalle ore 15.00	Piazza Tarabane, Piazza IV Novembre e vie centrali XXII FIERA DEI SANTI... MBANCHI Spettacoli itineranti di artisti di strada: musicisti, clown, trampolieri, equilibristi, giocolieri e sputafuoco
Ore 15.30	Sfilata di Gruppi Storici

L'anteprima della Fiera dei Santi 2018 presenta un programma che è suscettibile di cambiamenti

Venerdì 2 novembre

Dal mattino	Mercato dell'antiquariato - Fiera dei Sapori d'Italia - Fiera del dolce - Luna Park - rassegna commercio e artigianato - mostra del mobile - pesca di beneficenza - mostra auto e moto d'epoca - mostre d'arte permanenti

Per tutto il giorno lungo le vie del paese: TRADIZIONALE FIERA MERCATO DEL 2 NOVEMBRE

Ore 17.30	Presentazione del libro "La malastoria" di G. Bini - Sala Consiliare
Dalle 18.00	Chioschi, musiche e concerti dal vivo lungo le vie del paese
Ore 20.00	Anteprima festival - Presentazione musicale del libro "Vita, conoscenza e mistero" di Guido Tonizzo - tendone centrale
Ore 21.00	FESTIVAL MONDIALE DELLA CANZONE FUNEBRE - tendone centrale

Sabato 3 novembre

Dal Mattino	Chioschi con le specialità della tradizione - Fiera del dolce - Fiera dei Sapori d'Italia - Mercato dell'antiquariato - Luna Park - rassegna commercio e artigianato - mostra del mobile - pesca di beneficenza - mostra auto e moto d'epoca - mostre d'arte permanenti
Ore 11.30	Estrazione lotteria di beneficenza dei Santi a cura della Onlus "Il Cerchio della Vita"
	FESTA DELLA BIRRA: Chioschi, musiche e concerti dal vivo lungo le vie del paese
Ore 16.00	Sfilata cinofila e concorsi canini
Ore 19.00	Ammainabandiera a cura del Gruppo Alpini di Rivignano
Ore 20.30	"L'ultima notte di guerra" concerto musicale - tendone centrale
A seguire	LA NOTTE BIANCA - Locali aperti fino alle 4.00 Chioschi, musiche e concerti dal vivo lungo le vie del paese

Domenica 4 novembre

Dal mattino	Chioschi con le specialità della tradizione - Mercato dell'antiquariato - Fiera dei Sapori d'Italia - Fiera del dolce Luna Park - pesca di beneficenza - mostra del mobile - rassegna commercio e artigianato - mostra auto e moto d'epoca - mostre d'arte permanenti

COMMEMORAZIONE DEL 4 NOVEMBRE - SFILATA DI BANDE

Ore 16.30	Concerto del Coro A.N.A. di Codroipo Coro Sezionale di Udine Duomo di Rivignano
Ore 18.00	Presentazione del libro "Paradiso - L'ultimo bagliore" di A. Pennazzato Sala Consiliare
Ore 20.00	Concerto finale - tendone centrale

RIECCO le CIMICI. TANTE, TANTISSIME, TROPPE

Invadono i terreni e le abitazioni e distruggono i frutteti. "Più cimici che mele nelle nostre campagne". È questo l'eloquente grido d'allarme dei produttori che denunciano una situazione addirittura peggiore di quella del 2017 nel Medio Friuli.

La percentuale di perdita del frutto si attesta da oltre il 40% fino all'80% del raccolto di quest'anno. Tale disastroso risultato viene rilevato nonostante sulle coltivazioni sia stata apposta la rete di protezione anti-insetto. A questo si aggiunge la disfatta degli agricoltori che, visti i risultati negativi della produzione pensano ad epiloghi estremi quale quello di rinunciare al raccolto, estirpare le piante, vendere tutto e abbandonare la coltivazione, soprattutto quella della mela. "Abbiamo venduto all'industria a 5-6 centesimi al chilogrammo frutti punzecchiati e malformati per succhi e marmellate" si lamentano i produttori di mele.

Il vicesindaco di Sedegliano Maurizio Rinaldi rimarca come il problema delle cimici si stia ripresentando in tutta la sua drammaticità per colture e abitazioni. "Il Comune chiede da tempo un incontro urgente con l'assessore regionale all'agricoltura per condividere soluzioni che vadano oltre la ricerca che si sta facendo da anni e per la quale si riconosce l'impegno. Soluzioni per alleviare il danno economico che quest'anno sta mettendo in ginocchio i produttori. Le minacce di chiudere le attività con l'appello di cercare alternative preoccupano non solo Sedegliano, ma anche gli enti locali di buona parte del Friuli Venezia Giulia. Qualche azienda agricola sta addirittura rinunciando alla raccolta anche delle pere, perché il valore della vendita all'industria di trasformazione non riesce a coprire nemmeno i costi di raccolta".

Per chi deve raccogliere alcune qualità di mele, come la Fuji che si raccoglie in ottobre e la Pink Lady a novembre, il bilancio dell'annata deve essere ancora stilato, ma le premesse, secondo quanto si è appreso, non sono certo tra le più positive.

Maristella Cescutti

CRITICHE per la CRIMINALITÀ

La minoranza Progredire nell'autonomia e il gruppo Lega Nord commentano i recenti problemi di sicurezza e non risparmiano le critiche all'attuale Amministrazione: "a Sedegliano non si è investito in sicurezza. Da tre anni ci sono telecamere rotte nei punti sensibili del capoluogo e i vigili delocalizzati a Basiliano. Scelta sbagliata dell'Amministrazione quella di sciogliere la convenzione per il servizio di Polizia municipale con Coseano e Flaibano. La difficile situazione attuale non è frutto di burocrazia o mancanza di fondi, ma di scelte sbagliate che portano anche allo scarso numero di unità operative. Perché queste devono coprire la vasta superficie dei Comuni di Basiliano, Mereto, Varmo e Sedegliano".

In un comunicato si evidenzia che la Polizia Locale "con grande lavoro e impegno nel 2017 ha portato nelle casse comunali oltre 160 mila euro e questi soldi potevano essere usati per migliorare la sicurezza con le strumentazioni adatte".

La minoranza lamenta inoltre che "da tempo sollecitiamo l'Amministrazione ad investire sulla sicurezza del territorio, ad ascoltare le istanze dei cittadini e delle imprese che hanno subito danni ingenti dai malviventi e che chiedono maggiore presenza della Polizia locale sul territorio".

Infine Progredire nell'autonomia e Lega Nord si chiedono che fine abbia fatto "il regolamento per il funzionamento del servizio civico, in cui veniva ipotizzato per il settore vigilanza e prevenzione della microcriminalità un assessorato specifico per gestire le problematiche inerenti alla sicurezza".

M.C.

rubrica pubbliredazionale

... È TEMPO di CRISANTEMI

Il crisantemo è un fiore che nelle diverse culture ha un significato molto profondo ma contrastante. In Oriente, infatti, questo fiore viene considerato simbolo di prosperità e di estrema gioia ed è così importante da essere eletto a simbolo dell'imperatore nel giorno della sua celebrazione. In Italia, invece, i crisantemi sono considerati il simbolo dei morti e per questo motivo utilizzati in occasioni tristi come i funerali e le commemorazioni funebri. Probabilmente il motivo di questa simbologia è da ricercarsi nel particolare periodo di fioritura del crisantemo che avviene proprio tra ottobre e novembre. Qualunque sia il motivo per il quale ti occorrano dei crisantemi, nel nostro punto vendita troverai un ampio assortimento di tipologie di fiore (pom-pon, spider, dalia, anemone e margherita) e di colori, potendo scegliere tra le 20 varietà in vaso e le 32 varietà recise. La scelta di vendere esclusivamente crisantemi da vaso e recisi prodotti nella nostra azienda, ci rende sicuri di poter proporre un prodotto fresco e duraturo perchè seguito passo passo dal momento del trapianto al momento della vendita. Inoltre, i fiori recisi vengono tagliati giornalmente, mano a mano che vengono venduti, per evitare inutili stress ai fiori che ne ridurrebero inevitabilmente la durata. Se hai necessità di crisantemi in vaso oppure recisi, affidati con serenità alla nostra professionalità: chi meglio di uno che li coltiva per mesi, può darti le giuste informazioni per farli durare al meglio?
Roberto Vi aspetta, sempre disponibile a condividere tutte le sue conoscenze per aiutarvi a far crescere e prosperare le piante e i fiori nel modo migliore, perchè un cliente soddisfatto di ciò che ha coltivato con le proprie mani, per Roberto è la soddisfazione più grande!

IL GIARDINO DELL'EDEN è un'azienda di produzione florovivaistica situata a Turrida di Sedegliano (UD). È un'azienda giovane ma la passione che mettiamo in quello che facciamo ci sta facendo diventare un punto di riferimento per tutti coloro che sono alla ricerca di piante e fiori di qualità a prezzi onesti e competitivi.
L'azienda nasce dalla passione di Roberto per i fiori, passione che lo porta a coltivare con maniacale dedizione le piante che poi vengono vendute in azienda, non trascurando mai le novità e le nuove tendenze che ogni anno il settore propone.
IL GIARDINO DELL'EDEN, al contrario di molte altre realtà, ha deciso di coltivare in proprio la maggior parte delle piante che vende: le piantine da orto, le piante da fiore, i crisantemi da vaso, i crisantemi da reciso, le viole e i ciclamini sono tutti coltivati rigorosamente nelle nostre serre, sotto gli occhi dei clienti.
Il punto vendita dispone anche di un discreto assortimento di piante da interno e di fiori recisi sempre freschi, per poter confezionare delle fantastiche composizioni a chiunque ne faccia richiesta.

DEADONNA MOSTRA ITINERANTE per AMBITO DONNA

Il gruppo Ambito Donna degli 11 comuni dell'Ambito distrettuale di Codroipo e più precisamente Basiliano, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo, ha inaugurato la seconda mostra itinerante intitolata DEADONNA dell'artista Luigina Iacuzzi.

Per l'occasione è stata presentata anche la comunità "Casa e Piazza" di Virco gestita dalla cooperativa Sociale Onlus Itaca, con i suoi componenti ed i loro dipinti esposti anch'essi all'interno della mostra. Anche a suggello dei 40 anni della Legge 180 del 13 maggio 1978, conosciuta come Legge Basaglia che ha avviato la rivoluzione degli istituti psichiatrici stabilendo la chiusura dei manicomi.
La comunità "Casa e Piazza" di Virco si rivolge a chi ha un disagio psico-fisico e sociale che presentano necessità di cura in un ambiente protetto per disturbi di competenza psichiatrica e conseguente disabilità, fornendo interventi riabilitativi per la ripresa della funzionalità, promuovendo l'inclusione ed il mantenimento nella comunità. La struttura attualmente accoglie 11 persone. Dal 2016 è stato attivato il progetto pittura, grazie all'aiuto e alla competenza della Maestra d'arte Paola Bellaminutti, che ricorda il primo incontro con Luigina Iacuzzi dopo la mostra di Mirò, quasi ad indicare il punto di partenza per un progetto artistico con loro. La visione di Mirò, infatti, il suo essere costantemente affascinato e sorpreso da ciò che solo l'immagine elementare dell'inizio può provocare, poiché racchiude in sé tutta l'energia del nuovo, un potenziale pronto a sprigionarsi innanzi agli occhi dell'osservatore, ha fatto accendere l'idea del progetto.
Più che l'opera in sé, ad avere l'importanza è ciò che diffonde intorno a sé ed infonde dentro colui che la osserva. La prima e più importante regola è stata proprio la libertà di esprimere, inizialmente su un foglio A4, il loro concetto e ricordo dell'immagine di donna, successivamente riportato sulla tela, ingrandito e dipinto con colori acrilici principalmente primari. Percorsi aperti, che spingono ad una riflessione, scrigni dell'anima colmi di elementi sfuggenti alla comprensione, enigmatici ed al contempo quasi infantili, per fornire molteplici livelli di lettura, dal conscio e ponderato al più inconscio e misterioso. Opere che riescono a comunicare un turbine di emozioni in ognuno di noi, al di là della logica a cui siamo abituati, facendo appello ad una parte di noi più pura ed istintiva.
L'inaugurazione della mostra si è tenuta a Bertiolo sabato 8 settembre nella Casa delle Associazioni e verrà inaugurata a cadenza mensile in ogni comune aderente all'iniziativa. Talmassons ospiterà la mostra dal 14 ottobre al 9 novembre in Municipio. Alla presentazione sarà presente la critica Alessandra Santin che illustrerà tutte le opere in esposizione.
Ambito Donna è nato in forma spontanea grazie alla sensibilità di alcuni amministratori che hanno sentito l'esigenza di individuare delle azioni comuni di sensibilizzazione per sottolineare l'importanza della donna all'interno della nostra comunità, valorizzandone nel contempo le varie attività e per contrastare la violenza di genere nel proprio territorio.
Le attività del gruppo iniziano già dal 2015 con eventi sul territorio del Medio Friuli, in particolare con la marcia itinerante "Tutti per Lei", giunta alla terza edizione, che quest'anno si terrà a Castions di Strada e cadrà proprio domenica 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere. Un modo semplice, salutare e culturale rivolto a tutta la popolazione per sensibilizzare e manifestare la contrarietà a tutti i casi di violenza sulle donne.
Ambito Donna ha anche una pagina facebook che potrete consultare per le varie manifestazioni ed eventi di tipo culturale e sociale del Medio Friuli.

Elena Ponte
Consigliera delegata
Pari Opportunità

PREMIO RINALDO PARAVAN

L'amministrazione comunale di Talmassons ha organizzato le cerimonie commemorative per il 10° anniversario della scomparsa, a soli 57 anni, del Cav. Uff. Rinaldo Paravan, alpino Presidente della sezione di Udine dell'Ana e già Sindaco del Comune.

A settembre nella Sala Consiliare del Municipio si è tenuta la presentazione del Premio "Cav. Uff. Rinaldo Paravan", alla presenza del Presidente del Consiglio regionale Pietro Mauro Zanin e del giornalista televisivo Toni Capuozzo, il quale ha ricevuto il riconoscimento per quest'anno.
A seguire si è tenuta la cerimonia commemorativa, alla presenza dei Gruppi Ana della Sezione di Udine, con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrât del Cormor.
Il Sindaco Fabrizio Pitton ha ricordato l'importanza di un uomo che ha dato moltissimo per la comunità di Talmassons, ricevendo numerosi riconoscimenti durante il lungo impegno in vita.

INSTALLATO un DEFIBRILLATORE DAVANTI al MUNICIPIO

Grazie al progetto "Cri nel Cuore" della Croce Rossa Italiana e a Metlab è stato installato un defibrillatore disponibile 24 ore su 24.

Nell'intento di promuovere la prevenzione e favorire il pronto intervento nell'ambito del proprio territorio, l'Amministrazione Comunale di Varmo insieme alla Croce rossa ed in collaborazione con Metlab, aderendo al progetto "Cri nel Cuore", ha infatti installato un defibrillatore nel portico del Municipio di Varmo. Questo è il terzo sistema di pronto intervento installato nel territorio Comunale; uno offerto da BancaTer è posizionato nel campo sportivo e uno acquistato dall'Amministrazione Comunale è posizionato all'interno della palestra comunale.
"Un altro servizio per il nostro territorio" ha commentato il Vicesindaco di Varmo Davide De Candido. "Pensiamo che l'ente pubblico debba fare la sua parte cercando di fare prevenzione. Questo è un ottimo modo per farlo. Ci siamo posti altri due obiettivi. Il primo avere ancora un defibrillatore a disposizione della comunità da usare nelle manifestazioni che le nostre Pro Loco organizzano. Il secondo è formare, tramite un corso per l'uso del defibrillatore, quante più persone possibili, per rispondere con tempestività a una possibile emergenza nel modo più veloce possibile". Ora infatti saranno organizzati dei corsi per dare a più persone la possibilità di utilizzare all'occorrenza questo importante strumento. Il Sindaco Sergio Michelin pensa di coinvolgere in primis i commercianti presenti nella Piazza del Municipio, tenendo conto del fatto che trascorrono molte ore nei propri negozi e potrebbero essere i primi a dover intervenire in caso di necessità. "Ringrazio Metlab, laboratorio metrologico di Pradamano e il personale della sede della Croce Rossa di Udine per la loro sensibilità e disponibilità" ha dichiarato il Sindaco Sergio Michelin. "Ci sentiamo un po' più protetti sperando non venga mai utilizzato. È una macchina di facile utilizzo, super automatica in grado di utilizzare anche il più piccolo spazio di vita rimasto alla persona colpita." La macchina è collegata direttamente con la Cri di Udine ed è monitorata in caso di utilizzo corretto o in caso di qualche atto vandalico. Tutti i dati di primo intervento saranno inviati alla Sores (Sala operativa regionale emergenza sanitaria), la quale gestirà un pronto e veloce intervento sul posto tramite una autoambulanza.

RIDOTTI i CONSUMI ENERGETICI per l'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Questo è quanto sta emergendo dall'analisi dei consumi di energia dell'intero territorio nell'ambito della realizzazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (Paes).

La sostituzione dei punti luce passando dalla tecnologia Sodio Alta Pressione a quella nota come Led è stata completata nel 2014, e solo adesso si possono vederne i risultati che sono impressionanti: il consumo è passato dagli oltre 480 MWh a meno di 100 MWh. Considerando che dal 2014 sono stati aggiunti 76 punti luce (poco meno del 10% del totale) possiamo affermare che Varmo ha ridotto i consumi elettrici per l'illuminazione pubblica di oltre l'80%. In termini ambientali significa una riduzione delle emissioni di gas climalteranti di circa 170 tonnellate all'anno di CO2 equivalente. Il risultato ottenuto fa ben sperare per l'implementazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (Paes) a Varmo, che sarà approvato entro novembre 2018 e che si prefigge per il 2020 di ridurre le emissioni di gas climalterante generato nel territorio comunale di almeno il 20% rispetto al 2010. Le azioni del Paes, che saranno prese in considerazione, sono tutte quelle attuate dal 2010 ad oggi e, inoltre, tutte le azioni che sono previste nel prossimo futuro per il plesso scolastico e la ristrutturazione dello stesso, l'adeguamento del parco veicoli in dotazione al Comune con altri elettrici tramite il progetto regionale Nemo (servizio Neomix) e altre azioni che sono in fase di definizione anche con l'apporto dei portatori di interesse che vivono nel e del territorio. Tutti i residenti, tutte le aziende e associazioni saranno coinvolte per la realizzazione del Paes.
Inoltre, l'Amministrazione Comunale ha presentato una domanda di contributo regionale per la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento a servizio degli immobili di proprietà comunale.
L'amministrazione, con il supporto dell'Associazione EnergoClub, sta chiedendo tramite un questionario una serie di dati e informazioni per individuare gli ambiti di intervento per ridurre le emissioni di gas e materiale climalterante e inquinante. La compilazione del questionario da parte di famiglie e aziende può essere effettuata tramite internet utilizzando i seguenti link disponibili nella pagina web del Comune.
Il questionario per le famiglie è compilabile anche su cartaceo utilizzando il modulo che si può ritirare presso l'edicola o in Municipio.
Per i questionari compilati via web basta cliccare "invia", mentre quelli compilati a mano potranno essere consegnati utilizzando l'urna all'ingresso del Municipio con la scritta "Questionari Paes" oppure inviandoli via mail a paes.varmo@gmail.com.

Amministrazione comunale Varmo

Il VI TORNEO di BASKET a TRIESTE

VI Torneo "Città di Codroipo" under 15 M: bellissima manifestazione vinta in finale dalla Asd Basket Trieste sulla Apu Gsa Udine.

Nel weekend dell'8 e 9 settembre, si è svolta, al Palazzetto dello Sport di Codroipo, la riuscitissima sesta edizione dell'ormai tradizionale appuntamento della "pre-season" giovanile cestistica regionale, costituito dal Torneo "Città di Codroipo", quest'anno riservato ai ragazzi della Under 15, che tra 4 settimane esatte vedranno iniziare il proprio Campionato di Eccellenza.
Al termine di due giorni intensissimi, la finale ha visto nettamente prevalere la più rodata Asd Basket Trieste sulla tradizionale e forte antagonista Apu Gsa Udine, che nel girone di qualificazione si era sbarazzata, dopo un match punto a punto, dei rivali storici dell'Azzurra Basket Trieste, bicampione regionale uscente della annata 2004. A loro volta i ragazzi dell'Azzurra si sono parzialmente rifatti aggiudicandosi il terzo posto dopo un'altra battaglia vinta contro la neocostituita Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone, presentatasi ai nastri di partenza di questa stagione con una formazione composta da vari elementi della Destra Tagliamento, ma già ben affiatata sotto la guida dei Coach Zamparini e Silvani.
A prevalere nella finalina per il quinto e sesto posto, la formazione di casa della Adp Codroipese, quest'anno targata Mobilificio San Giacomo, che ha battuto gli isontini della Dinamo Gorizia per 55 a 42. Mvp ("most valuable player", miglior giocatore) della manifestazione il giocatore della Asd Basket Trieste Tommaso Eva, individuato all'unanimità dai 6 coach.

Adp Codroipese

NUOVE CARICHE per l'ASD BERTIOLO

L'Assemblea dei soci dell'Asd Bertiolo Calcio ha eletto il nuovo direttivo.

Alla guida della società Alberto Fabello, con un passato da calciatore e dirigente della stessa società. Sarà affiancato dal Vice Gavino Tusacciu, dal segretario Mauro Della Mora e dai consiglieri Adriano Malisani, Antonio Fabris, Elia Zanon, Giuliano Pituello, Luciano Di Benedetto, Renato Benato, Serena Zanon e Silvia Malisani oltre che dal direttore sportivo Massimo De Monte.
Fabello ha ringraziato il Presidente uscente, Mario Malisani e il direttivo per l'effettiva collaborazione data negli ultimi anni, in quanto non è così semplice trovare persone disponibili a dedicare il loro tempo nelle attività del paese. È volontà della società continuare la collaborazione con la Cometazzurra, un rapporto consolidato da anni.
L'Asd Bertiolo ha iniziato il campionato di seconda categoria. La dirigenza, oltre a confermare alcuni giocatori della precedente stagione, ha chiuso una serie di tesseramenti con calciatori che hanno le qualità per rendere più solida e forte la formazione.

Asd Bertiolo Calcio

PERAULE di VITE: LASSÂSI VUIDÂ dal SPIRT

"Ma se si lassais vuidâ dal Spirt, no seis sot la Leç" (Gal 5,18)

L'apuestul Pauli al scrîf une letare ai cristians de Galazie (Turchie) che lui stes al à evangelizât e che i stan unevore a cûr. In cheste comunitât, cualchidun al sustignive la necessitât pai cristians di ubidî a dutis lis prescrizions de leç di Mosè par jessi benvolûts di Dio e rivâ a la salvece. Pauli invece al dîs che non sin plui "sot la leç" parcè che Gjesù stes, fî di Dio e Salvadôr da l'umanitât, cun la sô muart e resurezion si è fat par ducj Vie viers il Pari. La fede in Lui e vierç il nestri cûr a l'azion dal Spirt di Dio stes, che nus vuide e nus compagne su lis stradis de vite. Secont Pauli, duncje, no si trate di no ubidî a la leç, ma pitost di ripuartâle a la sô radîs ultime e plui impegnative, lassantsi vuidâ dal Spirt. Pauli difat al scrîf pocjis riis prin: "Dute la leç e cjate la sô plenece in une sole regule: Tu amarâs il to prossim come te stes".
Intal amôr cristian viers Dio e viers il prossim o cjatìn difat la libertât e la responsabilitât dai fîs: sul esempli di Gjesù o sin clamâts a amâ ducj, amâ par prins, amâ chei altris come nô stes, parfin chei ch'o sintìn nemîs.

"Ma se si lassais vuidâ dal Spirt, no seis sot la Leç

L'amôr ch'al ven di Dio nus sbrunte a jessi personis responsabilis in famee, sul lavôr e in ducj i nestris ambients. O sin clamâts a meti adun relazions inte pâs, inte justizie e inte legalitât. (....)
Vivi intal amôr nol è dome il risultât dai nestris sfuarçs. Al è il Spirt che nus è stât dât, e ch'o podìn simpri domandâ, a dânus la fuarce par rivâ a jessi simpri plui libars da la sclavitût dal egoisim e a vivi intal amôr. E scrîf Chiara Lubich: "Al è l'amôr che nus môf, che nus insegne cemût rispuindi a lis situazions e a lis sieltis ch'o vin di fâ. Al è l'amôr che nus insegne a distingui: chest al è ben, lu fâs, chest al è mâl, no lu fâs. Al è l'amôr che nus sbrunte a fâ cirint il ben di chel altri. No sin vuidâts dal di fûr, ma di chel principi di vite gnove che il Spirt al à metût dentri di nô. Fuarcis, cûr, ment, dutis lis nestris capacitâts a puedin "cjaminâ secont il Spirt" parcè ch'a son unificadis dal amôr e metudis a complete disposizion dai progjets di Dio su di nô e su la societât. O sin libars di amâ.

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

MANDI, OTTO PINEL 'NEMORÂT dal FRIÛL

Al à publicât intant da la sô ativitât, lungje 70 agns, tantis racueltis dai siei cuadris che, in volte, a àn cjapât dentri i zûcs dai fruts, i lavôrs da li feminis, i lavôrs di cjase, tal cjamp, i nestris paîs, i sueis ... Cjalant chescj cuadris, si podarès pensâ a une rivisitazion nostalgjiche e fûr dal timp di ce ch'al è stât. Cui cuadris di Otto, sì si cjale indaûr; ma no si trate di nostalgjie viodude tant che amirazion complasude dal passât, tant che voe di tornâ a vivi chel passât, ma si à di jodile come une cjapade di cussience dai valôrs positîfs ch'e ven fûr di un passât che Otto al fâs valê tant che ereditât di consegnâ a chei ch'a vignaran. E une comunitât che no à memorie e che no si ricognòs intune storie coletive e piert la pussibilitât di vê une identitât, e piert la sô identitât, e piert la pussibilitât stesse di esisti e di contâsi a lis gnovis gjenerazions.
I cuadris-tescj di Otto a son une regjistrazion da la proiezion universalistiche di une realtât pôc o mai cognossude. Dongje dal trat artistic ricognossût, Otto ta chescj cuadris al pant une sensibilitât e une cure dal particolâr straordenariis cussì che l'art-cuadri e devente un imprest par trasmeti un messaç cence astrazions cuntun alt contignût valoriâl, etic in plui che culturâl.
Cjalant chestis voris o sin costrets a confrontâsi, cuntun mont che nol è plui: lis ilusions, i siums di îr cu lis disilusions di vuê; i valôrs di îr cui disvalôrs di vuê; l'interès, la solidarietât di îr cul disinterès e l'egoisim di vuê; l'incjant, la maravee, la spiete di îr cul disincjant e l'apatie di vuê. Pensìn ai cuadris sui nestris paîs ch'a àn pierdût chei curtîi, chês placis, chei sueis, chês cjasis che lis cjatìn cence claps, dutis slissis e tiradis a fin; chescj paîs a son paronâts dal ciment, dal asfalt, da lis machinis; a son disvuedâts di animis, di fruts, di oms, di feminis; tai cuadris di Otto a jerin paîs di suns (di cjampanis, di gjai sul crichedì, dal mus ch'al rone...), di sunsûrs (il fari ch'al bat il fier, il sdrondenâ da lis vasis dal lat in latarie ...), paîs di odôrs (sotsere la polente, tor misdì i mignestrons, vie pal dì i cjars ch'a lassavin il bon odôr dai fens, e sì, propit ancje dal ledan ...). Lûcs ch'a jerin dutun cu lis personis, piturâts intune armonie totâl.
Cun ogni cuadri Otto nus à tornât indaûr alc che materialmentri nol esist plui, ma che al esist ta la memorie. Nus torne chei valôrs, chei sintiments che a conotin la nestre identitât e lis lidrîs dal popul furlan. Se o vin di protezisi (e o scugnìn) dal unvier dal spirit che al ven paronant, poben la protezion, il santuari lu cjatìn in chei valôrs che graziis a Otto i podìn ancjemò emozionâsi a ricuardâ. E chest al certifiche l'atualitât dal so messaç e di consecuence la sô modernitât.
Mediant da l'art Otto al è stât bon di evocâ valôrs dismenteâts e chescj risultâts ju à rivâts parcè che il so pinel al è stât guidât dal grant amôr che lui al à pandût par la sô tiere e par la sô int. E di chest, Otto, il Friûl ti varà par simpri agrât.

Gotart Mitri

LETARE par ADRIANO Del SAL

Ciao Papi,

il puest che tu âs lassât al sarà dificil di jemplâ...
Tu sês lât vie di corse, come che tu jeris usât a fâ tu, simpri cun alc di fâ o simpri cuntun puest di lâ a viodi.
Alore o ai pensât a dut ce che tu nus âs insegnât, insiemi cu la mame, a mi e a gno fradi.
Li robis impuartantis: il lavôr, che bisugne jessi serios e dâsi di fâ. Chel lavôr che tu âs tacât a fâ di zovin, che ti plaseve, ogni dì tu lavis vie vulintîr chel al fos stât cjalt o frêt: "o voi a produsi jo!", tu disevis, simpri cence vê pôre di sporcjâti o di fâ fadie e cul rispiet pai lavôrs, par ducj, ancje chei plui modescj.
La famee, la robe plui impuartante par te: "bessôi no sin nuie, ma insiemi o sin une potence!" ve ca ce che tu insegnavis.
La famee al è il puest sigûr, di indulà che tu partissis e indulà che tu puedis rivâ. E dentri la famee tu metevis dut il to jessi.
Cuant che o ti clamavi : "Papi, o ai bisugne di une man!" la rispueste e jere: "No so jo chi!"
Simpri pront a judâ ducj chei che ti domandavin alc, tu jeris atîf ta la comunitât.
Cuant che tu lavis a fâ il volontari fûr di scuele, par te al jere un plasê e une braùre stant che: "bisugne tignî di cont la zoventût, si à di insegnâur, si à di stâ cun lôr e viodi di lôr".
E tu sês stât un nono presint, Giulia e Giorgio a jerin simpri il tô prin pinsîr, tu âs fat viodi dut l'amôr che tu vevis par lis bestiis, par la nature ator di nô e lis nestris lidrîs di furlans vignûts sù dal nuie.
Tu i contavis simpri di cuant che tu jeris frut tu e tu lavis ta la stale o tai cjamps, a rispuindi messe ogni buinore...e ben planc tu i spiegavis la vite.
E cun te o vin imparât a gjoldi da lis piçulis robis, parcè che: "vuê o sin e doman no si sa". Cussì a cene o vevin di jessi simpri ducj e cuant che tu ti sentavis l'ordin al jere: "distude la television che o tabaìn un pôc!" stant che ti plaseve savê ce che o vevin cumbinât jù pal dì o tabaiâ dai nestris pinsîrs.
Ti plasevin i films Western, che o ai imparâ a viodi cun te, o chei cun Terence Hill e Bud Spencer, o Brut Spencer, come che tu lu clamavis tu. Parcè che dut câs tu vevis simpri di disi la tô, tu vevis un consei par ducj e se al jere un fastidi tu jeris pront a frontâlu, simpri cul cjâf alt.
Ve ca... alore o ai pensât che o metarìn tal puest che tu âs lassât, dutis chestis robis culì, un pôc a la volte, une zornade a la volte, no jemplaran il vueit ma nus judaran a puartâti cun nô simpri e a sintiti mancul lontan.
Cumò mi plâs pensâti in pâs, in compagnie di ducj chei che a son lâts vie prime di te e di li dânus une cjalade e une ispirazion cuant che o sarìn in dificoltât.

Mandi Papi,

Mara

LA VERITÀ

La verità è un grande valore umano, se accompagnata con umiltà,
rende le persone più umane, forti, dona armonia e serenità.
La verità è luce, dona un futuro sicuro e pieno di belle novità,
illumina il nostro cammino nella vita, ci da più sicurezza e stabilità.
In questa epoca che circolano tante falsità, fa
riscoprire la bellezza della verità,
amarla e praticarla rende le persone limpide,
più coraggiose nella responsabilità.
Il grande vantaggio che ci da la verità, rende il
nostro comportamento trasparente e sano,
se accompagnata con il valore dell'onestà, è ancora
migliore, dona speranza e porta lontano.
Amare la verità, ci dona fiducia, tranquillità, ci rende più sereni e sicuri,
ci da la forza di contribuire alla costruzione di una
società più giusta, aperta, ospitale e senza muri.
Lasciamo fiorire la verità, nelle nostre case, nelle nostre
menti e nelle nostre azioni di ogni giornata,
ci farà stare bene e ritrovare la gioia e la semplicità.
C'è bisogno i coltivare il desiderio di verità, per migliorare i nostri umori.
rende gli uomini e donne liberi, porta pace e felicità nei nostri cuori.
Dire la verità consente di andare in giro a testa alta,
di non avere nulla in cui rimproverarsi,
ci rende sicuramente persone più coraggiose, da meravigliarsi.
La verità è chiara, semplice, è sempre il momento
giusto per dirla e bisogna essere orgogliosi,
è illuminante, porta a essere nella società più solidali e generosi.
La verità è un bel nutrimento dell'intelligenza,
se praticata con onestà, umiltà e semplicità,
crescerà e germoglierà in tutta l'umanità.

Francesco Lena

PACE

Pace, amica della gente
capace di intraprendere
un fervido cammino, verso
il proprio ridente destino,
fai un virtuoso girotondo
girovagando intorno al mondo.
Veleggia in alto nel cielo,
per ravvivare sogni di speranza
e amore in ogni stagione.
Fai vibrare le melodie ideali
della rinascita dei valori
e mostra i gioiosi sentimenti
da infondere nel cuore della gente.
Pace, pace, solleva gli animi,
infondi le lodi, oscura
le discordie, cancella le guerre.
Fai un tuffo nel mare
delle emozioni e delle riflessioni,
per calamitare i gioiosi fasti
della saggezza e della collaborazione.
Ravviva i colori della vita,
delle bontà e della solidarietà.
Suggella una lode sapiente,
che accolga l'operosità della gente.
Ti avvertiranno le menti
dalla terra, dal cielo e dal mare,
come raggi di sole, che irradiano
la luce la vita e l'amore.
Cara pace, a volte ti confinano
in basso ma presto ti riveli,
nel caleidoscopio fervente di libertà,
che inneggia motivi di prosperità,
nell'interesse dell'intera umanità.

Francesco Cornelio